la vostra rivista

MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO 1992 20 PADOVA

LIBERI SPAZI

il tuo vivere la vita insieme a me.

Il bene di un amico come una villa!

osserva

vorrei volare

W. MERA è grande

Fantasia, Creatività, Idee: questo Spazio Libero è per voi

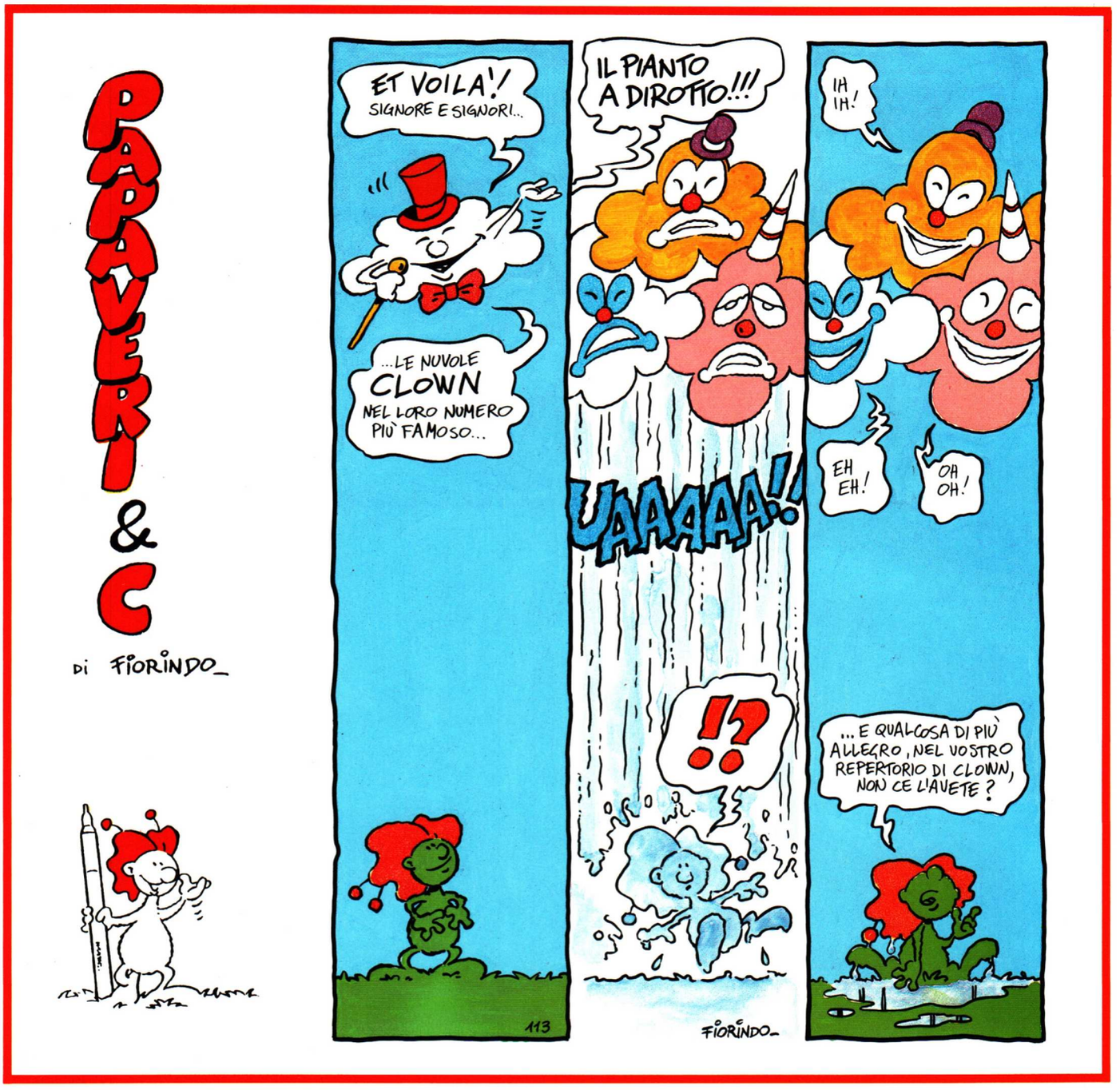
Voglia di andare via

da questa mia malinconia

come vorrei vederti qui e abbracciarti

VALE

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.
Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 6 novembre 1992 - n.20 - 13002061192



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 20 - 6 novembre 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1993: Italia L. 30.000 - Estero L. 45.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I

Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa

Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981

Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257

Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 20

Ciao, ragazzi

Avete osservato bene la copertina? Vi dico come è nata, poi giudicate voi se rende l'idea, e magari fate voi il disegno che avreste messo in copertina e mandatemelo. L'idea era di dedicare la copertina alla rubrica Spazio Libero, una delle parti più vitali di questo giornale. Ne ho discusso con Valentina, una disegnatrice che lavora per il MERA.

Perchè ogni persona possa esprimere le sue capacità, i suoi sogni, deve avere una certa libertà, così come un gabbiano per volare deve avere spazio libero; se è chiuso in una gabbia il suo meraviglioso volare è impossibile. Per questo le pagine riservate ai vostri lavori si chiamano «Spazio Libero».

Ma tutti capiamo bene che questa libertà rappresentata come uno spazio fisico, misurabile col metro, è simbolo di una condizione mentale. Il bambino, il ragazzo che è stato inquadrato, per esempio, a disegnare secondo modi e regole precise, che è condizionato anche nell'invenzione tanto che per lui disegnare si riduce a riprodurre Topolino o Barbie, o Ninja; quel bambino o ragazzo non è più libero anche se ha uno spazio grandissimo a disposizione. Lo stesso vale per lo scrivere, per il fare musica, per qualunque forma di espressione. Naturalmente ci sono delle tecniche che hanno regole precise e quelle bisogna impararle; proprio come l'architetto per costruire l'edificio non può ignorare le «regole» degli archi o del cemento armato.

Spazio Libero vuole raccogliere proprio i frutti di questa vostra «vera» libertà e farli conoscere agli altri ragazzi. Ed è triste che alcuni di voi «sprechino» questa possibilità mandando cose o imitate o, peggio, copiate. Chi fa questo è come un gabbiano che si infila da sé nella gabbia.

Il Messaggero dei Ragazzi si distingue dagli altri giornali, anche perché non rinuncia a proporvi argomenti «difficili», espressi però nel modo più semplice. Così comincia oggi una breve serie per spiegarvi la crisi italiana di cui avrete sentito parlare e che influirà sulla vita vostra e di tutti: se volete capire, leggetela.

24 DI CHI E' LA COLPA?

Primo: tutti noi, compresi gli adulti che pure dovrebbero essere un po' maturi, non vogliamo riconoscere quanta responsabilità abbiamo di una brutta situazione in cui siamo. Secondo: i mezzi di informazione spesso non cercano di chiarire le idee. Per questo tanti non sanno se l'Italia è prospera o povera, quali sono esattamente i suoi problemi, come si possono curare.

Si possono cambiare esseri viventi, come, per quale utilità?

28 TECNOLOGIA DELLA VITA

Qui lo spieghiamo in modo semplicissimo. Avete occasione di conoscere uno dei maggiori campi di progresso che l'uomo sta conquistando. Approfittatene.

44 COSI' CADE LA FOGLIA

Leggendo questo articolo ho saputo cose che neppure immaginavo e anche molto interessanti; scommetto che anche per voi sarà così, specie per quei tanti che amano la natura.

Ciao fra Simplicio

IN COPERTINA disegni di: **Paola Benedetti** (bimba che fa il ponte); **Luca Franzoni** (ciliegio); **Suzi Vinco** (girotondo); **Martina Porta** (fiori).

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Bibbia**

8 **Tutta la mia speranza senza farla pagare**

11 **Il coraggio dell'umiltà**

12 Sport - **Rossano Galtarossa alla prima olimpiade: bronzo!**

14 Fumetto - **Ric Hochet**

24 **La crisi italiana**

28 **Bioingegneria**

32 Fumetto - **America, America**

44 **Cadono le foglie**

47 **Giulietta Masina ambasciatrice UNICEF**

50 Fumetto -**Lilo**

52 Musica - **Gli 883 hanno ucciso l'uomo ragno**

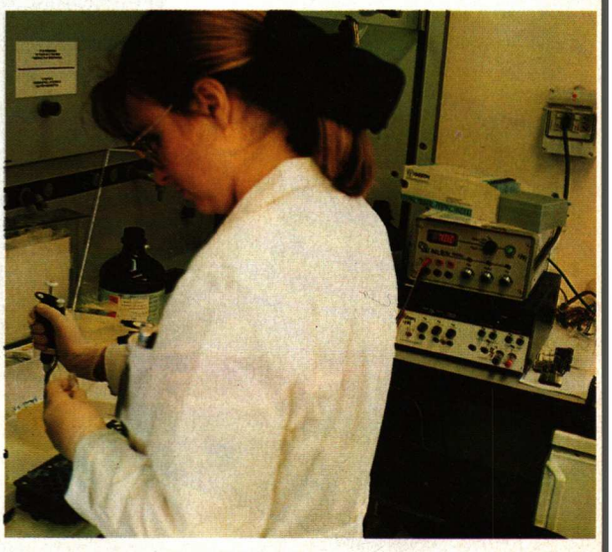
54 Girasole - **Che sport scelgo?**

55 Materra - **Il riciclaggio**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

65 **Allegria e giochi**



Biologa ricercatrice (p.28)

Caro fra Simplicio

Il tacchino

A casa mia ci sono due tacchini che mamma e papà tengono in buona salute per farli arrosto a Natale.

E' vero che il tacchino viene dall'America e che storia ha?

Stefy T. - Portogruaro VE

Il tacchino «naturale» vive ancora nelle praterie del Texas ed è rosso mattone. Tutti gli altri tacchini, di vari colori e grandezza, compresi quelli di casa tua, sono razze create dagli allevatori.

Il tacchino è un «regalo» dei conquistadores, che in seguito alla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, lo portarono in Europa, oltre a varie spezie, oro, gioielli, pietre preziose. Fu Pedro Alonzo Ninho, nel 1500, a portare in Spagna il tacchino.

Ossa di tacchino trovate in zone archeologiche del Messico fanno supporre che l'allevamento del tacchino domestico fosse già avviato presso le popolazioni precolombiane duemila anni prima dell'arrivo degli spagnoli.

I conquistadores testimoniano infatti della sua grande diffusione e del largo consumo delle sue carni da parte delle popolazioni azteche. Cortés inoltre riferisce che alla corte del re azteco Montezuma avveniva una quotidiana strage di mille tacchini per l'alimentazione della corte e delle belve del suo serraglio reale.

Non furono da meno le mense principesche del Rinascimento. Ci sono documenti che lo comprovano. Un ordine del vescovo di Valencia (1511) imponeva a tutte le navi di ritorno dalle Americhe di portare almeno dieci tacchini.

In Italia e in Francia il tacchino arrivò verso il 1570 e fu servito la prima volta al fidanzamento di re Carlo IX.

Tacchino domestico, (a sinistra) tacchino selvatico.

Chi è Maastricht?

Sento spesso parlare in casa, per televisione, giornali, del Trattato di Maastricht. Non ne capisco niente. Mi puoi aiutare? Chi è Maastricht?

Carlo F. di Albignasego PD

Maastricht è una città dell'Olanda, al confine col Belgio, ed è bagnata dal fiume Mosa. Conta 120.000 abitanti. Qui morì, nel 1673, in una battaglia, D'Artagnan, ovvero Charles de Batrz, conte di Castelmorone, celebrato molti anni più tardi nei «Tre Moschettieri» di Alexandre Dumas: ma questa è una curiosità.

Il 7 febbraio di quest'anno, in questa città, i capi di governo e di stato dei 12 Paesi della CEE (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna) hanno firmato il Trattato di Maastricht sulla Unione politica e monetaria europea, tappa importante del lungo cammino dell'unità europea.

Il trattato prevede un maggior grado di unione politica, di difesa comune, di unione monetaria.

Unione politica - Saranno accresciuti i poteri del Parlamento europeo e nascerà una nuova «unione tra i popoli dell'Europa» con l'istituzione di una «cittadinanza europea».

UEO - Unione dell'Europa Occidentale - a cui aderiscono tutti i paesi della CEE salvo la Danimarca, la Grecia e l'Irlanda - costituirà la difesa della Comunità.

Unione monetaria - E' prevista entro il 1999 una moneta unica europea. La prima fase del processo (molto turbato dalla crisi finanziaria e monetaria dei mesi scorsi) è già in corso con la liberalizzazione dei mercati dei capitali e i limiti fissati alle oscillazioni delle valute, cioé le mo-

nete europee dovrebbero tendere a comportarsi come una sola moneta.

La seconda avrà inizio nel 1994 con la costituzione di un Istituto Monetario Europeo, primo nucleo di una futura banca centrale.

La terza fase avrà inizio nel 1996 se in quel momento si giudicherà che le economie della maggioranza degli stati membri rispettino quattro criteri-base o, in caso negativo, al più tardi nel 1999, salvo il diritto della Gran Bretagna a non partecipare.

Per ora ti ho dato queste brevi notizie, ma siccome l'argomento è importante per tutti, nei prossimi mesi il MERA parlerà più ampiamente su questo tema.

Mio zio missionario

Nonostante la mia non più giovane età, sono un'assidua lettrice del «MERA», infatti non ho mai disdetto l'abbonamento, ma lo associo al MESSAGGERO, che anche questo trovo interessante.

Scrivo per onorare la memoria di un Missionario a me molto vicino: mio zio, p. Attilio Garré.

Mi riferisco alla lettera e risposta pubblicate sul MERA n. 15 a proposito di Mons. Pirovano. Quando partì per il Brasile nel 1946 era solo un giovane missionario, collaboratore, assieme a un coetaneo, del vero pioniere p. Attilio Garré (anche lui del PIME). P. Garré fu schivo di onoranze e riconoscimenti, ma ignorarlo completamente non mi sembra giusto, perciò vi mando un libro fatto su lui.

Maria Teresa Garré

Ringrazio per il libro e sono contento di presentare, sia pure in breve, questo grande missionario.

Padre Attilio Garré nacque nel 1886 a S. Bartolmeo di Vallecalda (Genova), quinto di nove fratelli. Dopo le elementari, entrò nel collegio di S. Giorgio di Novi Ligure, diretto da Don Orione, di cui divenne fervente discepolo.

Fu ordinato sacerdote nel 1909.

Entrato al P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere), nel gennaio del 1913, con la benedizione di Don Orione, partì missionario per la Cina, dove visse la prima parte della sua vita missionaria.

Nel 1946, dopo un periodo passato in Italia, ripartì questa volta per il Brasile. Morì a S. Paolo il 19 agosto 1967.

Trascrivo una nota dal libro (può essere chiesto a: Redazione I.M. - Via Mosé Bianchi 94 - 20149 Milano) di p. Attilio Garré, sulla sua vocazione missionaria: «E il costo della chiamata missionaria? Ho una madre, un padre, delle sorelle, degli amici, delle inclinazioni! E la mano di Cristo stringe quella mano per condurre lontano, e la voce di Cristo si fa sentire più forte, insistente, imperiosa. "Vengo, o Signore"»

Un pizzico di sale...

«Oggi la minestra mi sembra diversa, meno saporita del solito» dice papà.

«Hai ragione, manca un po' di sale» dice la mamma, mentre gli porge premurosa la saliera.

Anch'io aggiungo un pizzico di sale sulla mia porzione di patatine fritte, e ora le sento più gustose. Magia di pochi granellini bianchi... Mentre la mamma sparecchia, mi attardo a giocherellare un po': affondo le dita nelle conchette della saliera, le rigiro, tiro su una manciata di sale e lo lascio ricadere a pioggia, due, tre, quattro volte....

Sale, umile figlio del mare... Mi scorre tra le dita come sabbia candida; non fa rumore, non ha odore; ha solo sapore... non per sé (puah!), ma per dare gusto agli altri cibi. Ne basta poco, un pizzico, eppure si sente quando manca (o quando ce n'è troppo, anche solo un pizzichino in più). Quasi come lo zucchero. Ne basta un cucchiaino, una zolletta, a volte una puntina, e il sapore del caffé o della limonata cambia. Granellini di sale, di zucchero, cose da niente, eppure quanto preziose nella vita di tutti i giorni! Se ne avverte subito la mancanza (o l'eccesso).

E così si avverte quando la nostra vita di relazione, il nostro quotidiano stare insieme al prossimo, è animato da simpatia, comprensione, amorevolezza, oppure no. A volte bastano piccole cose: uno sguardo sorridente, una parolina che tira su, un granellino di bontà, di partecipazione, un piccolo gesto di tenerezza... e la vita è tutt'altra, è più bella, ha più sapore, per chi dà e per chi riceve.

Ripongo la saliera e penso convinto:

«E' proprio vero, Signore,
quello che hai detto:
— Chi dà con gioia, dona due volte.
E' bella la tua matematica,
che raddoppia i doni
e moltiplica l'amore settanta volte sette.
La voglio proprio imparare!»

Giuseppe

Indirizzate le vostre lettere a: Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi, Basilica del Santo - 35123 Padova.

caro fra simplicio

Cara Valentina

Valentina, 13 anni, scrisse a Fra Simplicio una lettera piena di dolore e di scoraggiamento. Il succo era: mi odiano tutti... anche il ragazzo che diceva di volermi bene, di colpo mi ha lasciata per un'altra.

La lettera fu pubblicata sul MERA n. 16, con la mia risposta: chi ha ancora quel MERA, può rileggere lettera e risposta.

Alcune ragazze hanno scritto a Valentina, mandando anche i loro indirizzi, semmai Valentina volesse fare amicizia con loro.

Pubblichiamo alcune parti di queste lettere perché sono ricche di vita e di affetto.

«Valentina, le tue parole mi hanno scosso, perché non riesco a pensare come una quasi tredicenne possa provare questi sentimenti. Ma comunque se cerchi un'amica l'hai trovata e perciò non pensare più che sei sola. Anche se io non sono saggia, perché ho solo quasi quattordici anni e perciò non ho fatto molte esperienze, penso che tu sia come «un uccellino che ha voluto uscire un po' troppo presto dal nido» e per questo pensa un po' più a quei tuoi quasi tredici anni che hanno ancora bisogno più di giochi che di un ragazzo. Che fretta hai?...

Coraggio, vivi la tua vita, non bruciare le tappe».

Manuela Falgari

«Cara Valentina, non ti conosco, ma credimi anch'io ti voglio bene e sono d'accordo con le parole di Fra Simplicio. Ricorda nella vita non succedono sempre cose belle, ma anche cose brutte, cose che non vorremmo mai succedessero, pero accadono. E' superando questi ostacoli che si impara a vivere.

Io sono una ragazza più grande di te (ho 16 anni) ma credimi, anch'io ho avuto molte crisi ma sono riuscita a superarle e ora ti dico come.

Innanzitutto ho cercato di conoscere me stessa, di accettarmi, di volermi bene, di riuscire a capire come ero dentro, come era la mia personalità; poi ho «guardato attorno» e ho visto tutti i valori che ho: salute, gli amici, ecc. Poi ho pregato molto (come prego ancora ogni giorno Dio che aiuti me e tutte le persone (amici e parenti che ha posto al mio fianco).

Ti giuro, Valentina, che non è difficile, devi solo volerlo.

Ricorda che nessuno è mai solo se ha Dio nel proprio cuore. Lui ci conosce, sa meglio di noi chi siamo e non ci deluderà.

Ti abbraccio»

Romy

«Cara Vale, sono una ragazza di 14 anni e come te alcune volte mi sono sentita sfiduciata verso il mondo e verso me stessa. Spesso ho pianto senza un motivo preciso e non capisco cos'era che non andava, mi sentivo rifiutata da tutti e non capivo perché. Ora questi momenti sono passati ma chissà...

Forza, Vale! Fai come ho fatto io; prendi il coraggio a due mani e cerca di avere fiducia in te stessa: tu hai infinite possibilità e non puoi stare lì a piangere su un ragazzo perduto! Lascialo andare, se ne pentirà perché non è vero che il mondo è dei furbi come lui, il mondo è di chi sa veramente amare. Come te.

Con affetto»

Cristel

Bibbia

Tre passi avanti. Anzi sei.

di Maria Grazia

In compagnia di Galilei e di Qoelet abbiamo scoperto molte cose interessanti. Ricordate da dove siamo partiti? Ricordate lo scombussolamento prodotto dalla teoria eliocentrica, al suo apparire sulla scena culturale? Piazzando il sole al centro del nostro sistema, rivoluzionava la mappa dell'universo e mandava all'aria quello che per secoli si era creduto, e che sembrava trovare autorevole conferma anche nella Bibbia (ma in realtà la Bibbia non c'entra). E ricordate le lotte tra i tifosi del partito «la terra sta» e quelli dell' «eppur si muove«? Altro che Juve-Milan o Roma-Napoli... Ci furono processi, accuse. Ma alla fine fu evidente che Galilei aveva colto nel giusto: «La Bibbia mostra come **si vada in cielo, non come vada il cielo».**

Lo stesso Concilio Vaticano II precisa che le parole della Bibbia sono vere «nostrae salutis causa«, cioé **per la nostra salvezza,** e non per imparare la botanica o l'astronomia. (Fra parentesi: lo sapete, vero?, che tutti i documenti ufficiali della Chiesa sono scritti in latino. Il titolo dell'enciclica che parla della Scrittura è, appunto, «Dei Verbum» = La parola di Dio).

Al termine di questo nostro dialogo avete imparato molte cose utili... e anche di più. Avete imparato:

1) che la Bibbia è **«Parola di Dio in parole umane»** (influenza dell'ambiente, della cultura, ecc.);

2) che le parole della Bibbia sono tutte **vere**;

3) e in che **senso** sono vere (= per la nostra salvezza).

E implicitamente, dialogando con Galilei, Qoelet e il Vaticano II, sono emerse altre cose importanti:

1) la Scrittura è **una,** anche se divisa in 72 libri, composta da autori diversi, in tempi diversi. Non è un insieme di parti slegate o contraddittorie, ma è un corpo unico. Gesù stesso ha detto che non è venuto per cancellare la Legge, ma per compierla. Nessuna contraddizione, dunque, fra un libro e l'altro della Bibbia o fra Antico e Nuovo Testamento.

2) La Scrittura è **progressiva:** il piano di salvezza non è rivelato tutto d'un fiato o consegnato in blocco come un pacco postale; si realizza gradualmente e trova la sua pienezza con la venuta del Cristo.

3) La Scrittura è **cristocentrica.** Non è una parola difficile: vuol dire semplicemente che in tutte le pagine bibliche, anche quelle dell'AnticoTestamento, corre una tensione, una forza di gravità che attira tutto verso Gesù Cristo. E' lui la chiave di lettura di tutta la Bibbia; è nella sua persona che il messaggio divino si fa «carne», si mostra con evidenza; è con la sua morte-resurrezione che il piano di salvezza si realizza completamente. Dal racconto della creazione all'Amen dell'Apocalisse, ogni parola della Bibbia riceve luce da Gesù Cristo ed è sotto questa lampada, questa «stella del mattino» (2 PT 1,19), che dobbiamo leggerla.

Ora custodiamo accuratamente queste chiavi di lettura, che ci serviranno in futuro. Riponiamo Qoelet e prendiamo un altro libro dallo scaffale biblico.

Vi piacciono i proverbi? Preparatevi a sentirne di vecchi e nuovi, di allegri e frizzanti e anche un po' birichini, di semplici e buoni come questo:

«Chi disseta sarà dissetato»

o come questo:

«Uno sguardo luminoso allieta il cuore».

Nella foto: il Concilio Vaticano II

Amore d

Una del gruppo delle ragazze suona la pianola. Sedute sul divano cantano tutte insieme: «Se avessi una botteguccia / fatta di una sola stanza / vorrei mettermi a vendere – sai cosa? – / la speranza / Speranza a buon mercato. / Per un soldo la darei ad un solo cliente / quanto basti per sé. / E alla povera gente che non ha da campare / darei tutta la mia speranza / senza farla pagare».

Queste ragazze hanno mediamente la vostra età. Qualcuna è più grande, qualche altra anche più piccola. Guardandosi negli occhi, dicono la loro voglia di dare agli altri la speranza. Speranza e sogni di cui trabocca la vostra giovane età, speranza e sogni che avete la fortuna, carissimi ragazzi, di potere cullare nella vostra famiglia. Le ragazze di cui vi sto parlando, invece, non hanno una famiglia, ma ugualmente hanno potuto coltivare la speranza, perché hanno trovato il calore dell'amore nel Centro di MAMMA RITA, in zona Rondò a Monza, in provincia di Milano, in via Lario. Un villaggio immerso nel verde, fatto di tanti appartamenti, ognuno abitato da un gruppo di ragazze o di ragazzi che vivono come fratelli, sotto l'ala protettrice di una suora delle Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria.

Momenti di vita familiare nella casa-famiglia in cui fa da mamma sorella Rosalia. A destra: Persy davanti alla torta del suo compleanno.

Ha 22 anni la più grande del gruppo di una delle famiglie di MAMMA RITA. Si chiama Maria, ma tutti la chiamano Persy. Andrà via da questa famiglia quando si sposerà. Intanto, al mattino aiuta le più piccole a lavarsi e a rifare il letto. Poi scende nella scuola materna che è situata al piano terreno del palazzo e fa la maestra ai piccoli del Villaggio, ma anche ai bambini esterni del quartiere. Al ritorno nell'appartamento asciuga i piatti e aiuta le più piccole a eseguire i compiti. Fa tutto quello che fa una sorella maggiore in casa, insomma.

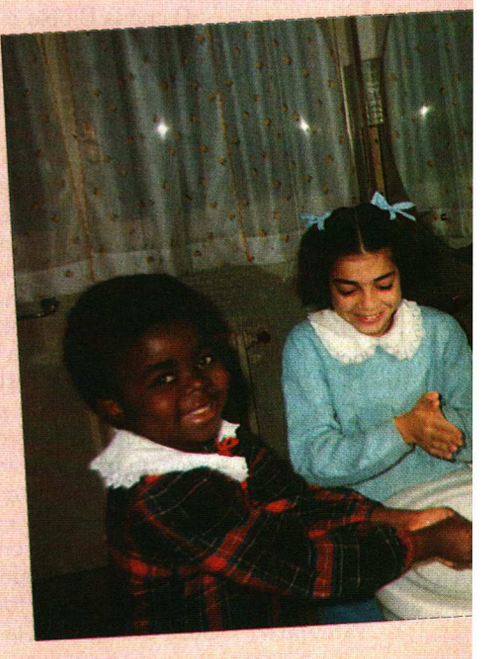
Le chiedo: «Persy, non avresti voluto crescere in una famiglia intesa in senso tradizionale, con mamma e papà e fratelli naturali?».

«Certo!», risponde lei, «ma dato che non è stato possibile ho accettato la mia condizione e sono contenta di vivere qua. Ci vogliamo bene tra noi. Quando qualche giorno fa sono uscita di casa molto tesa perché stavo andando a sostenere l'esame della patente, al ritorno ho trovato "le mie sorelline" ansiose di scoprire dalla mia faccia com'era andata. Ci vogliamo bene davvero qua. Anche sorella Rosalia, la suora che ci fa da mamma, ci vuole bene!»

L'animo di sorella Rosalia non può essere che semplice e pulito. Basta guardare i suoi occhi chiari e il sorriso aperto. Non ha l'abito di una suora, né il velo. Anzi, i capelli sono freschi di messa in piega. Proprio la suora che cercava Rita Tonoli, la fondatrice della Piccola Opera per la salvezza del fanciullo.

Sorella Rosalia mi dice che gli ospiti del villaggio son circa 120 e sono qui perché, in difficoltà familiare, sono stati segnalati dai servizi sociali. Mentre parla, mi accompagna a visitare il Centro. In ogni appartamento i gruppi stanno studiando. Non mancano i volontari che seguono i ragazzi nell'esecuzione dei compiti. C'è l'obiettore di coscienza che fa qui il suo servizio civile, e ci sono anche l'ingegnere e la professoressa in pensione.

In uno dei tanti appartamenti incontro un gruppo di giovani rumene venute qui per diventare sorelle della Piccola Opera e imparare a gestire le case-famiglia per



i mamma

poter fondare un Villaggio come questo in Romania. Nel loro Paese, distrutto da anni di regime dittatoriale, infatti, sono tanti gli orfani che vivono in istituti a conduzione statale, senza assistenza dignitosa e in balia di se stessi. La più giovane del gruppo ha 15 anni; a lei chiedo perché vuole diventare sorella. «In Romania ho visto tanti bambini abbandonati e ho deciso di dedicarmi a loro perché mi piacciono». Lo dice in un italiano stentato, ma convinto e pieno di slancio, come è piena di slancio la sua scelta di vita.

Arrivo, sempre accompagnata da sorella Rosalia, in un altro appartamento. Ci vengono incontro due bambini molto piccoli. Uno ha solo due anni e mezzo; è uno zingarello trovato abbandonato per strada. Al tavolo c'è la sorella che fa da mamma a questo gruppo e sta cercando di convincere un bambino di seconda elementare a fare i compiti. Su un cartellone appeso alla parete una preghiera recita:

«Gesù, tu mi chiami a essere leale, sincero, generoso.

Mi chiami a volere bene ai miei genitori, ai fratelli, ai poveri. Tutti gli uomini.

Parla, Gesù, io ti ascolto!».

Una preghiera che racchiude il programma dell'amore cristiano di questa istituzione che mette al centro della sua attività l'uomo, creatura privilegiata di Dio. E per capire l'amore che Dio ha per le sue creature basta osservare come sorella Rosalia risponde e si rivolge a quelle che ella chiama «le mie figlie». È sempre sorridente, premurosa, indescrivibilmente disponibile e pronta al si.

«Davvero le sente come figlie sue queste ragazze?» le chiedo.

«Si!», risponde. «Perché partecipo alle loro difficoltà e ai loro successi».

«E come rispondono, questi ragazzi, al vostro affetto?».

«Sono bravissimi; chiedono solo di essere amati e danno tutto quello che possono».

Ultima tappa è la scuola materna. Troviamo Persy alle prese con i suoi bambini. Sta insegnando ad ognuno a usare il pennello per dipingere la pallina da ping pong che diventerà la testa di un pulcino. Persy è sempre sorridente, serena. Le chiedo cosa pensi del fatto che sua mamma l'abbia abbandonata. Risponde: «Non la giudico. È stata una sua scelta. Giusta o sbagliata non tocca a me dirlo».

«Perché, quando una famiglia ti voleva adottare, non hai voluto andare?», le chiedo ancora.

Senza perdere il sorriso, Persy risponde: «Perché la mia educatrice, sorella Rosalia, mi ha cresciuta come una mamma. È come se a un certo punto dicessero a un bambino: "Vai con un'altra mamma!". No. Non potevo andare via. Non è così semplice!».

Non ho chiesto il nome a quella ragazza della quale anche adesso mentre scrivo riesco a distinguere i tratti regolari del viso, l'ovale chiaro incorniciato dai capelli chiari. Sento ancora le sue parole: «Qui mi sento sicura, perché sono con persone che pensano al mio futuro».

Certamente era troppo giovane per saperlo, altrimenti avrebbe anche detto che quel piccolo gruppo in cui vive è tutto quello di cui ella ha bisogno per potere crescere. Quel gruppo è la famiglia in cui ha bisogno di sentirsi figlia e può assumere modelli di comportamento. Quella famiglia che si può costruire quando manca. Perché non importa essere mamme naturali per potere formare una famiglia. Quello che conta è avere scelto l'amore come missione di vita. Come testimoniano le sorelle della Piccola Opera per la salvezza del fanciullo.

Mimma Russo

Concorso fotografico MERA

Le immagini migliori

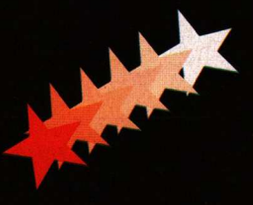
Pubblichiamo le foto migliori mandate dai partecipanti al concorso. Quelle che hanno avuto punteggi più alti sono segnalate da una stellina. Osservale bene, ti servirà a migliorare la tua abilità fotografica.

ANTONIETTA, MARGHERITA, VALERIO GAINO - GENOVA, esperimento fotografico di immagine cinematografica. Film "Sandokan". Pellicola Kodak 1000 ASA, tempo 1/60

VALENTINA MILANESI (10 anni) di Ghemme (NO). "L'isola di San Giulio".

GIOVANNA FRANCESCA PIRAS (10 anni) di Oliena (NU). "La guerra e la pace". Foto scattata durante una gita scolastica a Bosa con una macchinetta usa e getta.

MARIANGELA ZOCCHI (13 anni) di Vanzaghello (MI). "Tramonto". Questa estate in montagna a S. Caterina Valfurva (SO), "stavo tornando a casa dopo una passeggiata e dal finestrino dell'auto ho visto questo tramonto: sembrava quasi fosse scoppiato un incendio dietro quei monti".



IL CORAGGIO DELL'UMILTÀ

Andai a trovare un monaco e gli chiesi: «Qual è il coraggio dell'umiltà?» Rispose: «Essere il primo a dire ti voglio bene!»

da TEOFANE
IL MONACO
Fiabe
dal Monastero Magico

Rossano Galtarossa

Alla prima olimpiade

Subito bronzo

Chissà perché, ma avvertivo un po' di soggezione prima d'incontrare Rossano Galtarossa, l'olimpionico che nel «quattro di coppia» assieme ad Alessandro Corona, Gianluca Farina e Filippo Soffici, ha donato all'Italia il bronzo nella barca più quotata della flotta azzurra. Tale sentimento è però subito svanito quando, al termine del quotidiano allenamento che il nostro sostiene nel fiume Bacchiglione, me lo son visto comparire puntuale, pur dall'alto dei suoi due metri, con un viso acqua e sapone e uno sguardo sereno, immancabilmente accompagnato dal suo talent-scout Giorgio Bovo.

Il buon Rossano mi sorprende subito: «Mi dispiace a dirlo, ma il calcio non mi è mai piaciuto fin da bambino». Quasi una bestemmia in mezzo a tanta footballmania, ma quanto basta a sincerarmi come egli ami andar per fiumi a remare nel «singolo» o nel «doppio», oppure nel «quattro di coppia», in una barca cioé dotata di quattro atleti che azionano ciascuno dure remi. In alcune specialità, come quella degli Abbagnale, si voga con un solo remo a testa.

Rossano, nato a due passi da Padova, il 6 luglio 1972, si è avvicinato ai remi per caso, all'età di 12 anni. Era gracile di salute, mingherlino e alto.

«Giocavo a pallacanestro, ma significa che non bastava - ammette candidamente -. *E allora sono approdato al CUS Padova scegliendo una disciplina che dà grosse soddisfazioni».*

Rema e poi rema a 16 anni Rossano si trova campione italiano e si riconferma nella carica per altre due stagioni. Nel 1989 conquista il secondo posto ai campionati mondiali di categoria e l'anno dopo primo nel «doppio» con Alessandro Corona.

Nel 1991 la consacrazione definitiva in campo internazionale: ai campionati mondiali, a quelli europei Under 23, ai Giochi del Mediterraneo, nel singolo e nel doppio. Un esploit che raggiunge il suo apice il 2 luglio a Banyolas.

E pensare che alcuni giorni prima aveva vinto un'altra gara, questa volta nel campo della scuola, ottenendo il diploma in ragioneria, *«godendo della comprensione dei professori per la mia situazione* - afferma sincero - *benché mi fossi preparato a puntino, in verità, durante l'anno. La nostra specialità richiede allenamenti impegnativi e in vista delle olimpiadi ho disertato la famiglia per molto tempo. Ne è valsa la pena, non solo dal punto di vista economico, perché ho raggranellato un po' di soldini*

In apertura: Campionato del mondo assoluti a Vienna '91 (doppio con Andrea Boni)

Medaglia di bronzo alle Olimpiadi a Barcellona (4 di coppia)

Rossano Galtarossa con l'allenatore Giorgio Bovo

che mi consentiranno di iscrivermi in Scienze Politiche all'Università, ma perché un terzo posto ai giochi olimpici è meraviglioso. La gioia che provi te la conservi per quattro anni interi.

— In base a quali risultati sei stato scelto per «sbarcare» in Spagna?

— Ogni atleta viene sottoposto a dei test di laboratorio, per controllare il consumo di ossigeno, la produzione di acido lattico, la capacità massimale. Le prove vengono poi eseguite in barca ed è quella che devi sapere far «scorrere». Sono subentrato a un atleta che aveva conquistato due medaglie, una d'argento e l'altra di bronzo ai mondiali del '90 e '91, perché con la barca tiravo meglio di lui. Forse avevo già effettuato il salto di qualità.

L'allenatore Bovo, che lo guarda compiaciuto e se lo coccola come un pulcino, mi spiega che Rossano ha ancora molto da dire nello sport italiano: *«Basti pensare che a Barcellona un atleta finlandese era alla sua quinta esperienza olimpionica, indice della longevità nello sport».*

— A proposito, come te la passavi con i compagni di remi in Spagna?

— Si stava da papi. Il villaggio era confortevole e menavamo vita goliardica. Già alla prima sera, via con i gavettoni! Per sbaglio abbiamo sfiorato il segretario del Coni e siamo giustamente stati richiamati all'ordine dal mister. Momenti sereni e indimenticabili!

Il successo di Rossano è frutto di un duplice allenamento al giorno, e da anni. La domenica è riservata alle gare. D'inverno il training arriva a sei ore giornaliere, puntando sulla pesistica, sulla corsa e sulla barca. D'estate gli allenamenti vengono ridotti a 4 giorni, ma bisogna fare parecchi chilometri di barca a ogni uscita.

Le caratteristiche per emergere? *«Una elevata statura, la muscolatura te la costruisci rinforzando gambe, braccia e schiena. Serve anche la testa soprattutto per vincere la noia invernale. La testa è necessaria poi per sapersi gestire, sfruttare le debolezze degli avversari, capirne i trucchi e non lasciarsi abbattere quando ti superano».*

In Italia il canottaggio, che ha recato grandi soddisfazioni, purtroppo non gode di sponsor e la Federazione ha le finanze magre. *«Solo chi arriva tra i primi sei ha diritto a un premio. Puoi quindi disputare una stagione gratuitamente!*

«Dall'anno prossimo - interviene l'allenatore Bovo - *le cose dovrebbero cambiare. Le spese di trasferta sono a carico delle società, è ovvio, ma ai ragazzi serve, per non pesare sulla famiglia, almeno un piccolo contributo per spese personali. Per gli atleti che si iscrivono ai Corpi Statali (le Fiamme Oro e le Fiamme Gialle) esiste un trattamento più valido, ma il «nostro» non ha avuto accesso, causa un'aritmia cardiaca, che non gli preclude però la pratica agonistica».*

Gli iscritti alle quasi 200 società italiane sono sulle 4000 unità.

I mass-media non favoriscono l'avvicinamento a tale sport. Molti non lo scelgono soprattutto perché non gratifica dal punto di vista del tifo: non si svolge infatti in uno stadio, tra il pubblico. In genere solo gli ultimi 300 metri sono alla portata dello spettatore.

Ma è meraviglioso: vivi a contatto con la natura, in acque sempre meno inquinate; ti stimola al sacrificio, col quale ottieni risultati, rafforzando la volontà. Si vive in gruppo, non solo quando c'è di mezzo la barca. Si viaggia molto perché le gare già a 15 anni hanno svolgimento in varie città d'Italia.

Coraggio, ragazzi! A 10 - 12 anni potete iscrivervi a una delle società operanti nella vostra città, a 14 gareggiare nei giochi della gioventù, a 15 girare la penisola in cerca di allori e plasmando (che non ha nulla a che fare con il «Plasmon» dello spot televisivo) un bel fisico. Soldi da impiegare? Pochi! Basta una maglietta, un paio di pantaloncini, delle scarpe e una calzamaglia d'inverno e via per fiumi a imitare Rossano che ad Atlanta andrà per conquistare un'altra medaglia. E le barche? Quelle sì che sono di materiale molto costoso. Ma ve le forniscono le società che vi attendono a braccia aperte!

Alfredo Pescante

RIC HOCHET

PSSST!
EH? CHE VUOLE?

PANG

PIÙ TARDI, ALLA POLIZIA...
AH, ARRIVA IN TEMPO, RIC! LOUIS-PIERRE È STATO FERITO DA UN COLPO DI PISTOLA ALL' ORTO BOTANICO...
È GRAVE?

HA POTUTO DIRE QUALCHE PAROLA IN CLINICA... LEI GLI AVEVA DATO UN APPUNTAMENTO! MIO CARO RIC, HA UN BUON ALIBI?
AH, DIVERTENTE! HO VISTO LUCIA, SONO PASSATO IN ALBERGO E SONO VENUTO QUI!

HANNO CERCATO DI ELIMINARE UNO DEI TESTIMONI DI BRUNET! HO CONVOCATO IL CARO "MAESTRO"... LO SENTIRÀ FRA POCO...
È UNO SCANDALO!!!
GIÀ LO SENTO!

AH, LEI È QUI RIC? È UN COLPO ORGANIZZATO! VOGLIONO SPAVENTARE I MIEI TESTIMONI!

OPPURE È LEI CHE VUOLE SPAVENTARLI PERCHÈ NON RITRATTINO!

LEI NON È ALTRO CHE UNO SCIOCCO COMMISSARIO DI QUARTIERE. AL PROCESSO LA CONFONDERÒ, LA RIDICOLIZZERÒ!

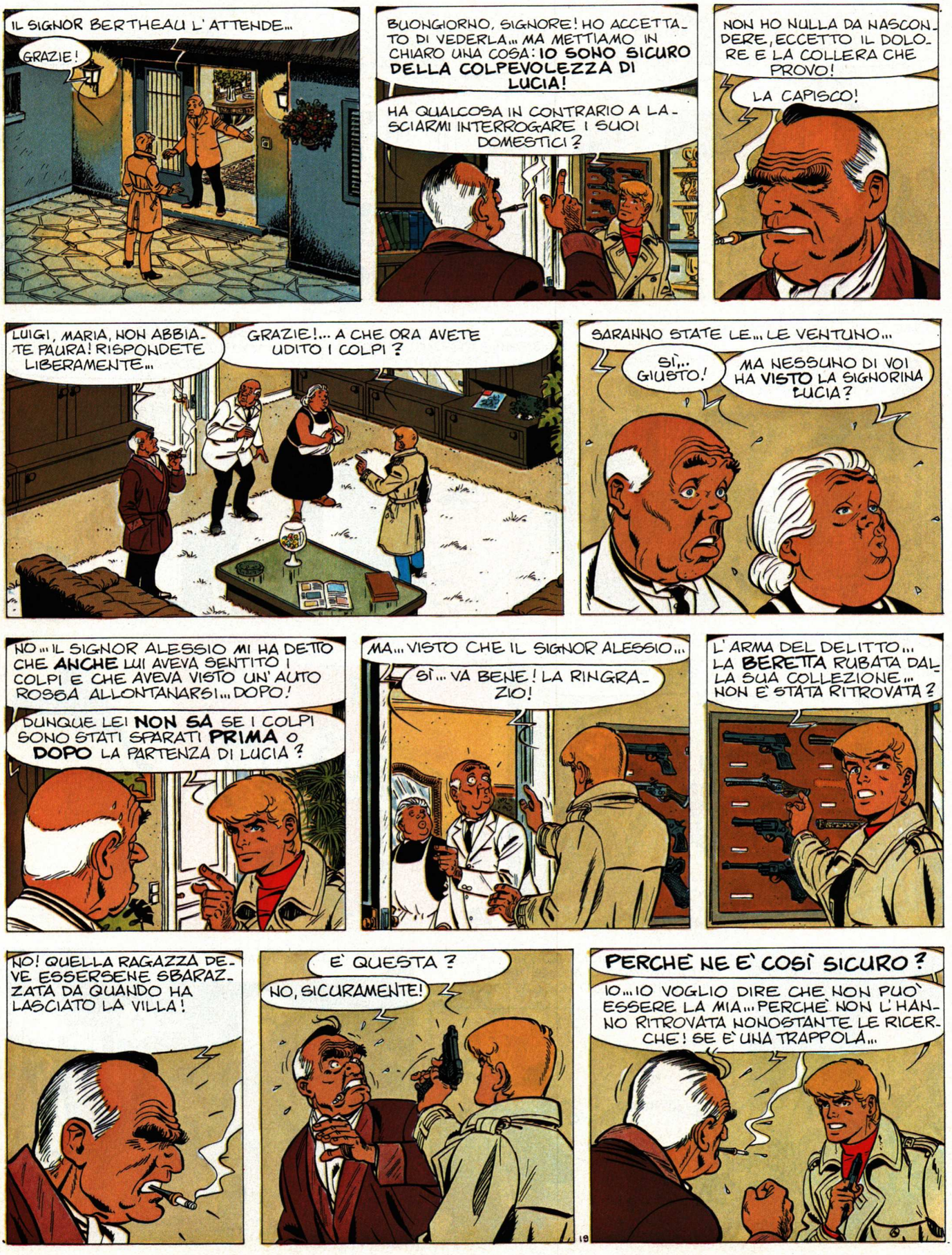
IO DIMOSTRERÒ L' INNOCENZA DI LUCIA... LEI L' HA VISTA, RIC. CHE NE PENSA?
CERTO È CHE QUALCUNO CERCA DI CONFONDERE LE CARTE... MA CHI È?

PRIMA DI TUTTO DEVO PARLARE CON GLI ALTRI TESTIMONI... QUELLI CHE INCHIODANO LUCIA!
E LEI? DOV'ERA QUANDO LOUIS È STATO FERITO?
18

LE SEMBRERÀ STRANO, MA STAVO FACENDO UN PÒ DI JOGGING CON IL DOTTOR CRAHAY E DRUMONT!

I testimoni di Satana

di TIBET
A.P. DUCHATEAU



RIC HOCHET

L' HO RICEVUTO IN BUONA FEDE, MA ORA, SE NE VADA!
È VERO CHE I SUOI AFFARI VANNO MALE... CHE LEI CONTAVA SUL PATRIMONIO DI GERARDO PER RISALIRE A GALLA?

LEI MI INSULTA! IO AMAVO GERARDO COME UN FIGLIO... E QUELLA RAGAZZA LO DISPREZZAVA! VOLEVA IL DENARO!
E PERCHÈ UCCIDERLA ALLORA?

PERCHÈ AVEVA CRISI DI RABBIA FURIOSA... UNA PAZZA! PERDEVA LA TESTA QUANDO GERARDO RESISTEVA AI SUOI CAPRICCI!

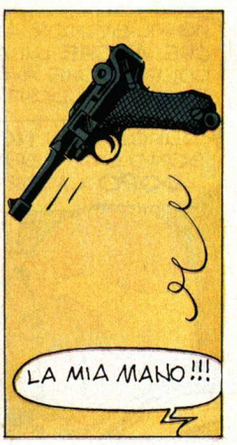
COME PUÒ LUCIA AVER PRESO LA SUA BERETTA?
NON LO SO!... FORSE È SCIVOLATA QUI, DENTRO IL MIO UFFICIO!

ALLORA IL SUO OMICIDIO SAREBBE PREMEDITATO? MA LEI HA PARLATO DI CRISI **OCCASIONALI**...

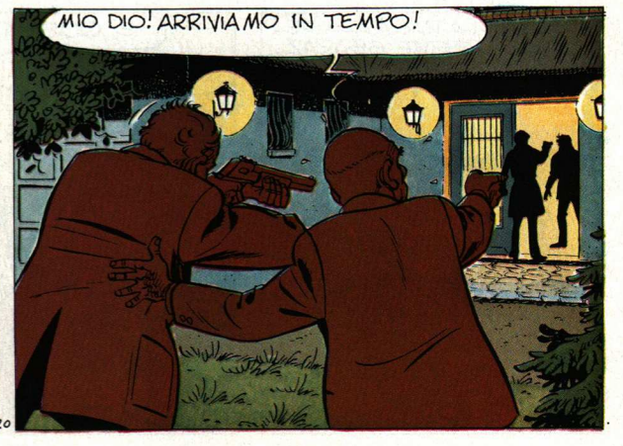
NON SO!... SPARISCA! NON VOGLIO PIÙ RISPONDERE ALLE SUE DOMANDE!
PECCATO! SONO SOLO UN ASSAGGIO DI QUELLE CHE LE FARÀ IL MAESTRO BRUNET AL PROCESSO!

QUEL CIARLATANO! VADA VIA O...
NON **MI MINACCI**, SIGNOR BERTHEAU!...

... NON LO SOPPORTO!
AHI!


LA MIA MANO!!!

LE DO UN CONSIGLIO: NON PERDA LA CALMA! IO ME NE VADO! RIPRENDA IL SUO GIOCATTOLO!


MIO DIO! ARRIVIAMO IN TEMPO!

3ª puntata - Riassunto delle puntate precedenti - *Nella casa del potente Alessio Monaury, viene ucciso il nipote Gerardo. Nessuno vede l'uccisione ma quattro testimoni vedono la fidanzata Lucia Demal allontanarsi dopo il delitto. L'accusata appare senza scampo, ma a difenderla viene il celebre avvocato Ivan Brunet, famoso per demolire le testimonianze. Anche Ric Hochet indaga sul delitto, insieme al collega Drumont, per conto del suo giornale. Brunet scommette con Ric di commettere un delitto sotto gli occhi di testimoni e di farla franca.*
Infatti, Ric subisce varie aggressioni. Ma è veramente Brunet l'aggressore? Brunet ha tre testimoni che lo scagionano: Bob Drumont, Pierre lo scrittore, Crahay noto medico. Inoltre un attore disoccupato confessa a Ric di averlo aggredito, mascherato da Brunet: dice la verità? Bob ha un appuntamento con Pierre all'orto botanico.

RIC HOCHET

APPUNTAMENTO TRA UN'ORA, AL BOSCO DELLA CAMBRE! E VENGA SOLO!

LE CHIEDO DI USCIRE IMMEDIATAMENTE!
CON PIACERE, SIGNOR BERTHEAU!

NULLA DI PROBANTE... ANTIPATICI, ANCHE ODIOSI... MA FORSE SINCERI... OPPURE NO!

E ORA L'ATTORE MISTERIOSO... FORSE È UNA TRAPPOLA... MA GLI INDIZI NON VENGONO DA SOLI...

AH, ECCOLO LÀ... ATTENZIONE!

SCENDA... E SI ALLONTANI DALL'AUTO... VOGLIO AVERE QUALCHE SECONDO DI VANTAGGIO SE TENTA QUALCOSA...
BENE...

ALLORA? CHE HA DA DIRMI?
INDIETRO ANCORA!

IL NOME DI CHI MI HA INGAGGIATO PER FARE LA PARTE DI BRUNET, QUANTO VALE, SECONDO LEI?

...GUADAGNA TEMPO!
...DICA LEI IL PREZZO!
D'ACCORDO! VA BENE...

...TRE BUCHI IN TESTA SE NON TE NE VAI IMMEDIATAMENTE!

VROAM
MA...?
3.FZ.30
L'HO PERSO UN'ALTRA VOLTA!
CHE SIA UN'ALTRA RECITA? PER PROVARE CHE QUELL'ATTORE HA FATTO LA PARTE DI BRUNET?
NON MI RESTA CHE MARCO DROVITCH... IL TERZO TESTIMONE!...LASCIAMOLO PER DOMANI...
GERARDO ERA MIO AMICO DAI TEMPI DELLA SCUOLA! ERA COME UN FRATELLO!
FRATELLI CHE PERÒ LUCIA DEMAL HA SEPARATO!
LUCIA È DI UN'AMBIZIONE ESASPERATA! PRIMA IO LE INTERESSAVO, POI HA INCONTRATO GERARDO... E IO TEMEVO PER LUI!
NON LE SEMBRA DI ESAGERARE?
NON MI FRAINTENDA! TEMEVO SOLO CHE LO FACESSE SOFFRIRE COME AVEVA FATTO SOFFRIRE ME!
DUNQUE, LEI LA ODIAVA!
E QUANDO LA VIDE QUELLA SERA NOTÒ CHE ERA SCONVOLTA, IN CRISI?
NE HO ABBASTANZA! SE NE VADA!
MARCO, TI PREGO, CALMATI!
SABINA, CARA SORELLINA... NON VOGLIO CHE TU SIA COINVOLTA IN QUESTA STORIA...
BENE! VI LASCIO IN FAMIGLIA!
23

SEMPRE CONVINTO CHE IO "COPRA" IL MAESTRO BRUNET?
NO, BOB! ORA CREDO CHE QUELL'ATTORE SIA STATO INGAGGIATO DA UN ALTRO!

PERÒ QUELL'ATTORE NON HA SAPUTO DESCRIVERE COM'ERA IL VESTITO DI BRUNET IN TEATRO!
VOLEVA CONVINCERMI CHE BRUNET NON AVEVA AVUTO UNA CONTROFIGURA, MA ERA STATO LUI A SPARARMI!

COMMISSARIO, PUÒ TENTARE DI INDIVIDUARE UN ATTORE DISOCCUPATO ALTO COME BRUNET E ATTUALMENTE SPARITO DALLA CIRCOLAZIONE?

VEDO CHE LEI SI OSTINA... BENE! VADO AD INFORMARMI!

COMINCI A CREDERE ALL'INNOCENZA DI LUCIA, RIC?
IO PENSO SOPRATTUTTO AI TRE TESTIMONI, CHE IN FONDO SONO TRE SOSPETTI! UNO È...
DRIIING

QUI IL MAESTRO BRUNET! LEI SARÀ DI NUOVO IL MIO BERSAGLIO DAVANTI A TESTIMONI! A PRESTO!

ERA BRUNET... O CHI LO IMPERSONA! UN'ALTRA SFIDA DAVANTI A TESTIMONI!
DIAVOLO! CHIAMO BRUNET!

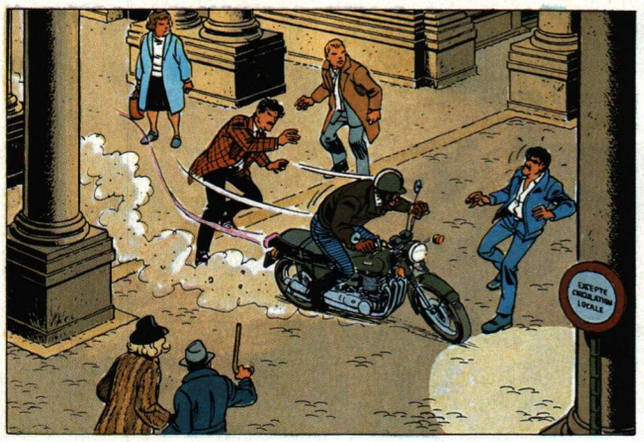
NON SERVE, BOB! O È LUI CHE HA TELEFONATO, E NON LO AMMETTERÀ... OPPURE È UN ALTRO! IN PRATICA DOVREI EVITARE TUTTI I LUOGHI PUBBLICI...
MA, SE TI CONOSCO BENE FARAI IL CONTRARIO!

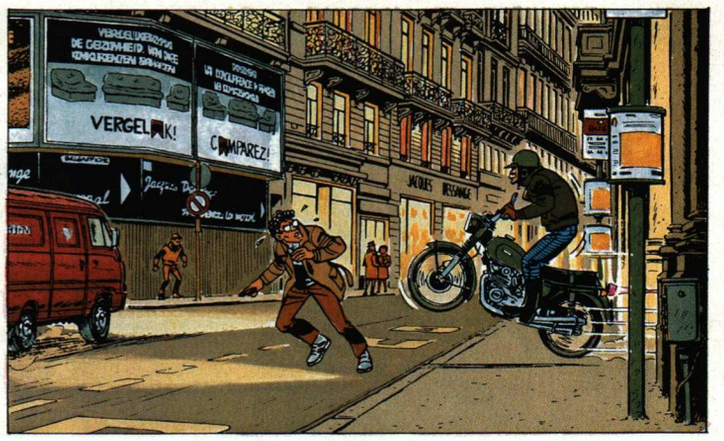
NON MI PIACE MOLTO QUESTA TRAPPOLA!
È IL SOLO MODO PER FAR USCIRE IL COLPEVOLE ALLO SCOPERTO! E L'ATTORE?
BRUSSELS LACE CENTER
LA NATIONALE
Real Lace
24

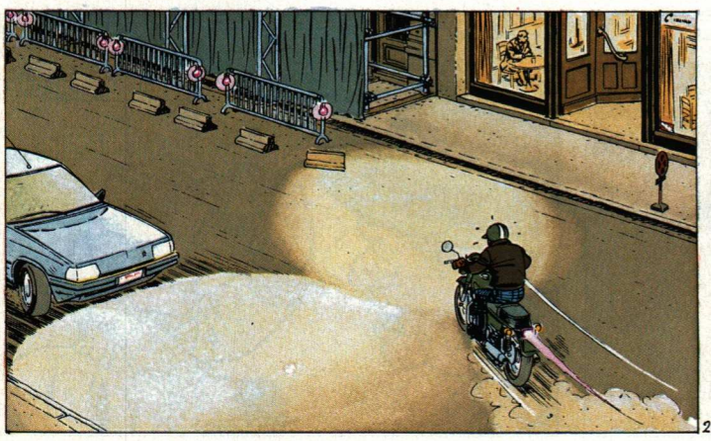
C'È UNO CHE POTREBBE CORRISPONDERE... ORAZIO VALMONT... CARATTERISTA...

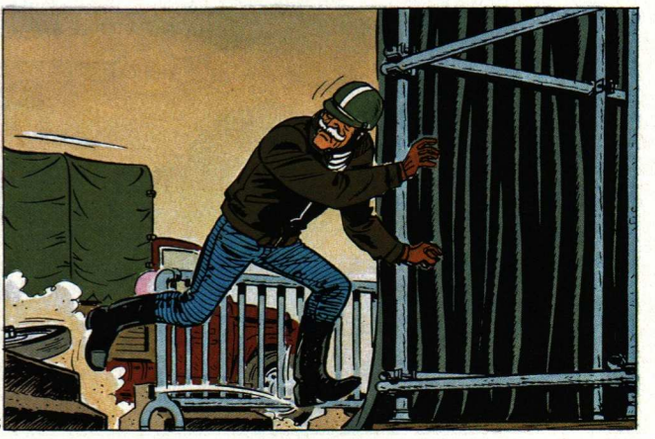
... SPECIALIZZATO IN PICCOLE PARTI... UNO STRANO TIPO, UN PO' IMBROGLIONE... DA ALCUNI GIORNI NON E' PIU' A CASA!
BRAVO! SEMBRA UNA BUONA PISTA! E IL MAESTRO BRUNET?
TORNATO A PARIGI PER UN GIORNO! PERCIO' STASERA NON ACCADRA' NULLA!
LEI CREDE?
SI'! CREDO PROPRIO CHE PER STASERA PUO' STARE TRANQUIL...
ATTENTO!!!
VROOOAA
PANG
VRAAAM
FERMO O SPARO!
EHI! LA MIA MOTO! AL LADRO!!!
VROOOAAR
HA GIRATO L'ANGOLO!
VISTO.
DRUMONT! C... COME VA?
I...IO HO SPARATO A SALVE!

RIC HOCHET









26

(continua)

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

«Terra, terra!» in francobolli

In occasione dei 500 anni della scoperta dell'America ogni amministrazione postale «racconta» a modo suo il viaggio di Cristoforo Colombo e gli effetti che esso produsse sul mondo intero. L'invito a ciò è partito dalla CEPT (Comunità europea poste e telegrafi), che ha indicato nell' «Anniversario della scoperta dell'America» il tema per l'emissione della annuale serie EUROPA CEPT.

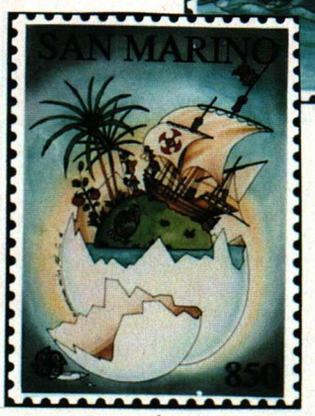
L'amministrazione postale della **Repubblica di San Marino** si è voluta discostare dalle solite immagini per proporre sul tema colombiano qualcosa di originale ed inedito. Ha affidato l'esecuzione dei fumetti a R. Marcellaro, che ha commentati: «E' stato facile, è stato proprio come l'uovo di Colombo». Infatti l'uovo di Colombo, con la caravella, è il protagonista di entrambi i soggetti.

Di taglio strettamente storico l'emissione di **Man,** che ha scelto di rappresentare l'avvenimento più antico in cui ci fosse un nesso tra l'America e l'Isola.

Nel 1620 i Padri Pellegrini lasciarono le coste olandesi per il nuovo mondo a bordo della Speedwell. Il veliero fece rotta per l'Inghilterra dove, nel porto di Southampton si unò alla Mayflower, comandata da Myles Standish, cittadino di Man. Alla fine di un viaggio avventuroso, i Padri Pellegrini fondarono la loro colonia a New Plymouth.

Il tema europeo viene celebrato dalle **Faroer** con un'emissione congiunta con l'Islanda. I soggetti dei due valori sono un tributo ad altrettanti grandi navigatori: Eric il Rosso, il vichingo che intorno all'anno Mille attraversò l'Atlantico per approdare sulle coste americane e Cristoforo Colombo.

I tre velieri raffigurati sul foglietto della Svezia rappresentano imbarcazioni svedesi che in epoche diverse hanno attraversato l'Atlantico: il «Sprengtporten», il «Superb» e la «Regata della Scoperta».



Per capire la crisi italiana

Perché? Di chi è la colpa?

Quante stupidaggini, banalità e disonestà circolano per stampa, radio e TV, mescolate a cose giuste e vere e importanti così che non si riesce a distinguere le une dalle altre! E questo è un gran guaio quando si tratta di problemi importanti del nostro paese, tali perciò da cambiare in peggio o in meglio la tua vita, la vita di tutti noi. Parliamo in particolare della crisi italiana, che è economica e politica e morale insieme. Oggi ne parliamo in generale. Nei prossimi numeri ne ragioneremo più in particolare, così che presto avrete le idee più chiare della maggioranza degli adulti; se vorrete fare un minimo sforzo per leggere e capire.

Un grave ostacolo nel capire è la pessima abitudine che i mezzi di informazione hanno preso di «strillare», drammatizzare, esagerare tutto. Così, noi che riceviamo le notizie e i commenti non riusciamo a distinguere quel che conta più da quel che conta meno, quel che è più grave da quel che è meno grave.

Se un medico visita un ragazzo caduto dal motorino per verificare i danni e il ragazzo strilla a perdifiato a ogni tocco del medico, questo non capirà mai dov'è una leggera contusione, una incrinatura o una frattura.

Perdiamo il senso delle proporzioni, l'orientamento generale. Proprio come se, facendo un viaggio in una regione sconosciuta, avessimo una carta topografica dove la montagna e la collinetta, il fiume e il ruscello, l'autostrada e la mulattiera, il villaggio e la città sono rappresentati con gli stessi segni. In breve saremmo perduti.

Cominciamo dunque a disegnare la «carta geografica» della situazione italiana, partendo naturalmente dagli elementi più generali.

Tanti parlano della situazione italiana come disastrosa, misera, di sfascio generale. Sono ignoranti o bugiardi. La situazione politica ed economica di un paese si misura con tutta una serie di indici e non con gli umori o i calcoli di questo o quel politico o giornalista, così come un'altezza o un peso si misurano con il metro e con bilancia e non attraverso una persona che dice: uh, com'è alto! Accidenti quant'è pesante!

Ecco alcuni degli indici più significativi:

- reddito nazionale pro capite;
- distribuzione del reddito (cioé se ci sono molti redditi «medi», oppure pochi redditi altissimi e molti miseri);
- percentuale di disoccupati «veri» (non come quella usata in Italia nella quale si mescolano i veri disoccupati con quegli iscritti alle liste di collocamento che non sono affatto alla ricerca di un lavoro per vivere);
- il numero di «stanze» a persona;
- percentuale di famiglie che abitano in casa propria;
- percentuale di famiglie con acqua corrente in casa, con elettricità, con telefono, con televisione, con automobile;
- percentuale di analfabeti;
- percentuale di giovani che finiscono la scuola dell'obbligo, la scuola superiore, che vanno all'università, che si laureano;
- durata media della vita, mortalità infantile...
- tasso annuo di inflazione;
- deficit annuale dello stato in rapporto

alla ricchezza prodotta.

Se andiamo a leggere questi indici e altri che non ho citati, e se li confrontiamo con quelli degli altri paesi, misuriamo obiettivamente che le condizioni di vita, di sicurezza, economiche dell'Italia sono fra le migliori del mondo: possiamo dire che siamo di quel decimo degli stati in condizioni migliori di tutti. E questo non solo per le condizioni di vita e per l'economia, ma anche per le libertà civili, per il grado di democrazia.

E' dunque falso che l'Italia sia al disastro. Ma è vero che ha tre gravi malattie: deficit pubblico, criminalità organizzata, corruzione.

Prima di esaminarle brevemente, dobbiamo parlare di una causa comune a tutte tre: la crisi politica. Non dimentichiamo che, così come accade per il nostro corpo, lo stato di benessere e malessere di una società dipende dalla buona o cattiva condizione delle parti che lo compongono.

Un carattere essenziale di ogni forma democratica di governo è che i cittadini adulti sono chiamati periodicamente a promuovere o a bocciare con il voto i dirigenti politici maggiori e minori. Se sono bocciati, devono lasciare il governo (nazionale o locale) agli uomini dell'opposizione che vengono così chiamati a provare la loro validità e la giustezza dei loro programmi.

In Italia il ricambio, la alternanza dei partiti al governo e all'opposizione non c'è stata. Si dice che abbiamo avuto una «democrazia bloccata»; a causa della questione comunista. Il movimento comunista italiano, che contava su circa un terzo dell'elettorato, è stato ritenuto, sia in Italia che all'estero, prima dipendente, poi collegato, poi in simpatia con la dittatura comunista sovietica. Perciò il maggior partito di opposizione (il Partito Comunista Italiano), giudicato da molti pericoloso per la democrazia italiana, non ha mai avuto il governo dello stato. Nessun altro paese democratico ha patito questa limitazione.

Lo stare sempre al governo, senza essere costretti alla penitenza e alla correzione come accade ai partiti che perdono le elezioni e sono cacciati dal governo, ha portato nel sistema politico italiano un grado di corruzione e inefficienza superiori al normale.

Attenzione: corruzione e inefficienza vanno a braccetto. La corruzione consiste principalmente nell'assegnare un compito (di insegnante, di primario ospedaliero, di dirigente aziendale, di costruttore di un'opera pubblica, di amministratore...) non a chi sa farlo meglio e con minore spesa, ma a chi è tuo compagno di partito, a chi ti fa un favore, a chi ti paga.

Le elezioni, dal 1948 alla recente caduta dei regimi comunisti della nostra parte del mondo, sono state vissute da molti italiani come una guerra in difesa delle istituzioni oltreché una scelta di dirigenti politici abili e onesti. Ma in guerra non si guarda tanto per il sottile: meglio un incapace o un disonesto che un nemico.

A questa malattia della democrazia italiana se ne è sommata un'altra, grave, dovuta al nostro scarso senso civico. Una democrazia riesce a funzionare se non è troppo alto il numero di cittadini che fanno finta di non vedere i problemi dai quali non sono toccati direttamente, che cercano di campare alle spalle della collettività, che non collaborano ognuno nel suo campo a far andare bene le cose della collettività. Quando è molto alto il numero di questi «cittadini sbagliati», risulteranno anche eletti al governo del paese quei rappresentanti che assecondano i cittadini in quei loro difetti.

Quest'ultimo discorso ci porta naturalmente alle tre gravi malattie sopra elencate. Prendiamo il deficit pubblico, che permette di esemplificare bene quanto grande è la nostra responsabilità collettiva in aggiunta a quella primaria dei dirigenti politici.

Avere un deficit pubblico è in sostanza campare facendo debiti. Quando ogni anno la spesa supera l'entrata, ci si fanno prestare soldi da chi li ha risparmiati, sia italiani che stranieri. I «documenti» di questi

re finanziario (il partito repubblicano e il liberale) e pochissimi elettori li votavano e quasi tutti li giudicavano i rompiscatole, i grilliparlanti. E' vero: ministri e parlamentari avrebbero dovuto opporsi a quelle leggi che avrebbero aperto grandi buchi finanziari, ma l'elettorato (cioé quasi tutti quelli che ora protestano) alle elezioni successive li avrebbe puniti, per aver deciso bene.

Il deficit dello stato è causato anche dall'evasione fiscale. E' vero. Ma non sappiamo tutti che la pubblica amministrazione è in buona parte scadente, prestiti sono i famosi BOT, CCT, ecc. Ma i prestiti si devono compensare pagando interessi. Chiunque capisce che facendo debiti ogni anno, i debiti si sommano e gli interessi da pagare diventano sempre più pesanti. Sono circa 15 anni che ogni anno lo stato ha bisogno di un «prestito» più alto. Siamo arrivati a circa 150mila miliardi di deficit annuale e a pagare circa 200mila miliardi di interessi sul debito accumulato. Ma ogni volta che ministri e parlamentari hanno fatto leggi che aumentavano la spesa dello stato senza indicare le entrate realmente corrispondenti, mai si sono viste proteste, manifestazioni, boicottaggi. Due soli partiti tradizionalmente erano per il rigore finanziario (il partito repubblicano e il liberale) e pochissimi elettori li votavano e quasi tutti li giudicavano i rompiscatole, i grilliparlanti. E' vero: ministri e parlamentari avrebbero dovuto opporsi a quelle leggi che avrebbero aperto grandi buchi finanziari, ma l'elettorato (cioé quasi tutti quelli che ora protestano) alle elezioni successive li avrebbe puniti, per aver deciso bene.

Il deficit dello stato è causato anche dall'evasione fiscale. E' vero. Ma non sappiamo tutti che la pubblica amministrazione è in buona parte scadente, che molti ci lavorano male e poco grazie anche all'accanita difesa del sindacato. E poi, c'era uno strumento che avrebbe potuto rivelare buona parte dei redditi di chi lavora in proprio e farli tassare: la fattura. Con la fattura noi clienti di dentisti, meccanici, parrucchieri, pompe funebri, idraulici, muratori... insomma noi clienti di tutti gli artigiani e professionisti di cui ci serviamo, avremmo pagato l'IVA rendendo nello stesso tempo tassabili i loro redditi. Provate a chiedere ai vostri familiari quante volte non hanno chiesto fattura. Ebbene, tutti noi che oggi protestiamo contro la corruzione e l'evasione fiscale ogni volta che non abbiamo chiesto la fattura, abbiamo dato una mano a un evasore fiscale oltre a non pagare noi quella tassa chiamata IVA.

Ovviamente non voglio concludere che tutti abbiamo la stessa colpa. Gli amministratori e i rappresentanti politici di ogni livello hanno più responsabilità di queste malattie che affliggono l'Italia, perché loro compito era amministrare e governare bene e onestamente, e molti non hanno fatto il loro dovere. Però noi in gran maggioranza li abbiamo eletti e sostenuti, abbiamo fatto finta di non vedere i problemi che crescevano, abbiamo aiutato l'evasione fiscale, non abbiamo premiato con i voti quelli che protestavano e si opponevano: molti non abbiamo fatto il nostro dovere di cittadini.

Ora dobbiamo cambiare molte, moltissime cose: dalla costituzione alla gestione dei servizi pubblici, dai parlamentari al finanziamento dei partiti... Sarà dura, ma l'indignazione la gran maggioranza di noi italiani non possiamo permettercela.

Sergio Sciascia

SCAFFALETTO

ANIMALI... DI CARTA

Dedicato a chi ama la natura e gli animali in maniera profonda, ai genitori che desiderano fare un regalo utile e istruttivo ai loro figli, a chi ha mille curiosità verso la vita che sulla terra ha assunto mille forme e mille colori impensati, a chi ha animali in casa e desidera capirli meglio...

Insomma eccovi due libri, presentati dalla Giunti e dalle Edizioni Primavera, sul fantastico mondo animale, uno di più facile lettura, per i ragazzi delle scuole elementari accompagnato dalla più divertente e famosa banda di animali esistente al mondo, quella di Walt Disney; l'altro un po' più serio, un po' più completo e voluminoso, fondamentalmente rivolto ai ragazzi delle medie e del ginnasio.

Il primo s'intitola *Il mondo degli animali* ed è scritto come una ricca raccolta di tante domande e tante risposte, molte delle quali curiose e divertenti. Perché si dice «andare a letto con le galline»? Perché il gatto fa le fusa? Perché il pinguino non vola? Eppoi: come si esprime l'amicizia fra i babbuini? Come fanno i dispetti le bertucce? Come fa la mosca ad arrampicarsi sul soffitto? E ancora: quando «ride» il cavallo? Quando si finge morto lo sciacallo? Quando si «abbronza» il tricheco? Insomma una serie infinita di questioni con la loro puntuale risposta, in un linguaggio sufficientemente chiaro. Naturalmente le fotografie non mancano.

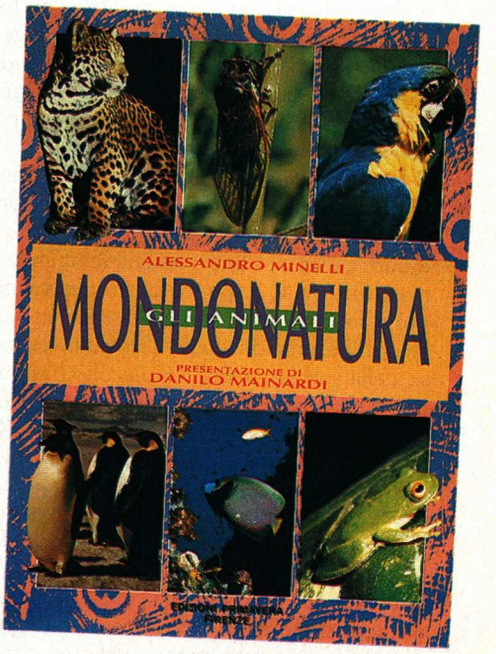
Anche in *Mondo natura – Gli animali* le fotografie sono abbondanti, come si conviene ad un buon libro di zoologia, corredate in più da adeguate didascalie. In questo libro però il discorso si fa più spiccatamente scientifico: si comincia con l'illustrazione degli invertebrati, molluschi e insetti, e si giunge fino agli animali con scheletro risalendo dai pesci agli anfibi, arrivando poi a rettili, uccelli e mammiferi, in una scala gerarchica che porta all'uomo, che non dimentichiamo è anch'esso un animale: vertebrato, mammifero, ordine dei primati, sottordine delle scimmie catarrine, famiglia degli ominidi, specie *Homo sapiens sapiens*.

Alla fine di ogni sezione il libro presenta un utile prospetto sistematico di tutti gli ordini, famiglie e specie dei grandi regni animali unitamente a un glossario per capire le parole più complicate. Insomma un primo utile strumento per entrare con curiosità, ma anche con rigore scientifico nell'affascinante mondo degli animali.

Data la ricca veste grafica, naturalmente i due libri hanno un prezzo non proprio compatibile con le vostre finanze, quindi cercate di escogitare un modo per farvelo regalare!

«Il mondo degli animali - domande e risposte per conoscerli meglio», Walt Disney e Giunti Editore, Firenze 1991, pp. 225, lire 38.000.
Per i ragazzi delle scuole elementari.

Alessandro Minelli, «Mondo natura - Gli animali», presentazione di Danilo Mainardi, Edizioni Primavera, Firenze 1991, pp. 423, lire 48.000.
Dai 12 ai 15 anni.



BIOINGEGNERIA

Vantaggi e pericoli dell'uso della scienza genetica

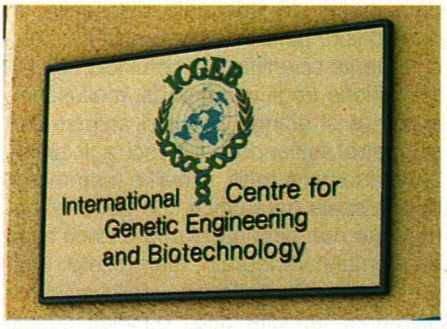
Ma guarda, somigli a tua madre!», «Macché, quel ragazzo è sputato suo padre», «Si però il naso della famiglia Rossi è inconfondibile!».

Quante volte avete sentito queste frasi da vostre zie o da qualche amica di mamma? Centinaia? Vi siete mai chiesti cosa sta sotto a queste chiacchiere; perché i figli «assomigliano» ai genitori? Come accade che io abbia gli occhi identici a mio padre e le mani di mia madre?

Con questa domanda entriamo, con la dovuta curiosità nel mondo della *Genetica*, scienza relativamente giovane, ma che ha già dato origine a una vera e propria «ingegneria» e tecnologia, cioè alla possibilità di modificare e fabbricare esseri viventi. Oggi è il più affascinante e promettente campo della scienza. Proviamo a conoscerla.

Se vogliamo incominciare dall'inizio, dobbiamo ricordare che tutto il nostro corpo è costituito da cellule. Ogni cellula – e quindi anche le cellule sessuali, femminile e maschile (ovulo e spermatozoo) che vanno poi a formare ogni nascituro – ha un nucleo, all'interno del quale si trovano, nel caso della specie umana, 46 piccoli «bastoncelli» per lo più individuabili al microscopio per la loro caratteristica forma a X. Sono i *Cromosomi*, responsabili della fatidica somiglianza fra genitori e figli.

Nei 46 cromosomi di ogni cellula sono contenute tutte le «informazioni» secondo le quali sarà costituito il nostro organismo: la forma del viso, l'altezza, il colore degli occhi, il ritmo della nostra crescita, la predisposizione a determinate malattie, e miliardi di altre caratteristiche.



Lì sta il segreto, il meccanismo stesso della vita: aprirlo è stato, per la ricerca scientifica, come aprire uno scrigno di tesori insperati. Non staremo qui a seguire la storia delle scoperte scientifiche in campo genetico. Ci basti sapere che tutto cominciò nel 1865 in Cecoslovacchia, in un giardino di Brno, dove il monaco austriaco Gregor Mendel si mise a incrociare 22 diversi ceppi di piselli, ricavando così dall'osservazione dei risultati, le leggi dell'ereditarietà. L'altra tappa fondamentale è la scoperta del DNA, ovvero l'acido desossiribonucleico, la sostanza di cui sono composti i cromosomi; nel 1952 fu accertato che il DNA è responsabile della trasmissione delle caratteristiche ereditarie tra generazioni successive di esseri viventi.

In seguito il DNA fu «fotografato» sempre meglio. Si scoprì innanzitutto che la sua struttura assomigliava a quella di una scala di corda a pioli ritorta: due filamenti avvolti in spirale lunghissima (pensate se srotolassimo tutto il DNA presente in una sola nostra microscopica cellula arriveremo a una lunghezza di due metri!) i cui pioli sono costituiti da quattro piccole molecole, dette **basi**, accoppiate a due a due, come mani che si stringono. I nomi di queste basi sono: *guanina* (G), *citosina* (C), *adenina* (A), *timina* (T); A si stringe sempre e solo a T; G sempre e solo a C.

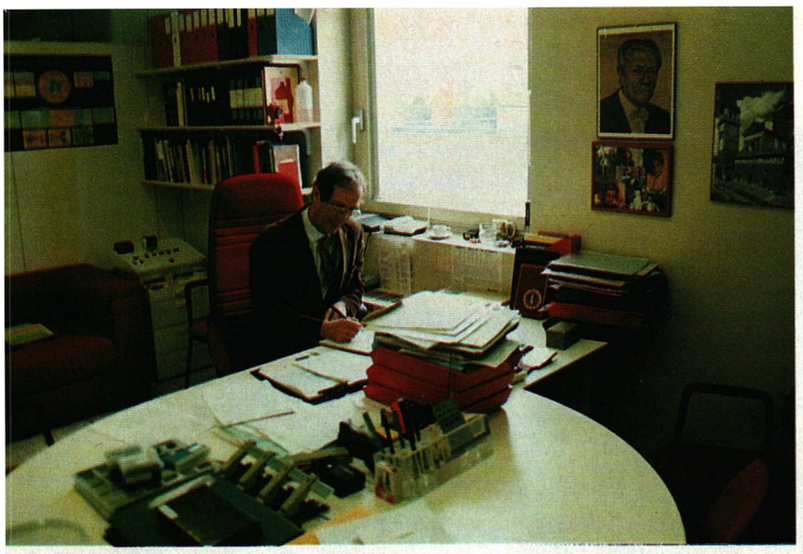
Pensate adesso a un *alfabeto* con sole quattro lettere.

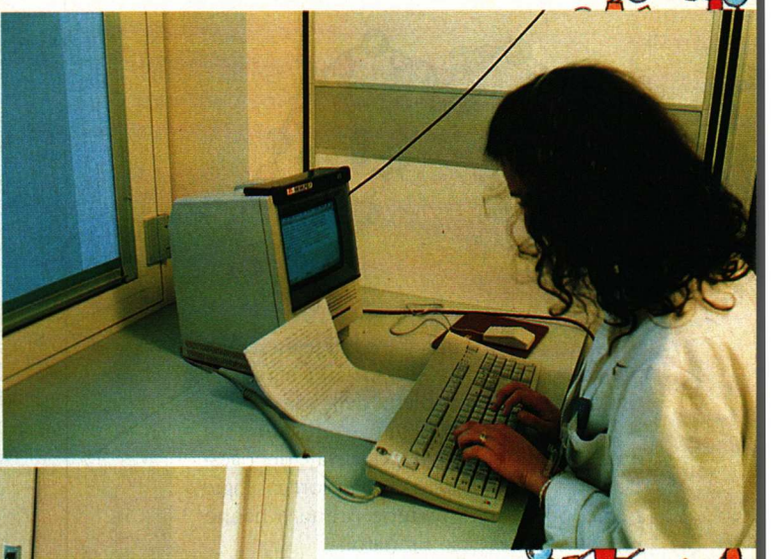
È insufficiente? Non può dire niente, secondo voi? Non è vero: pensate all'alfabeto Morse che con soli due segni (il punto e la linea) può dire tutto; o al computer che usa solo 2 segni (0 e 1).

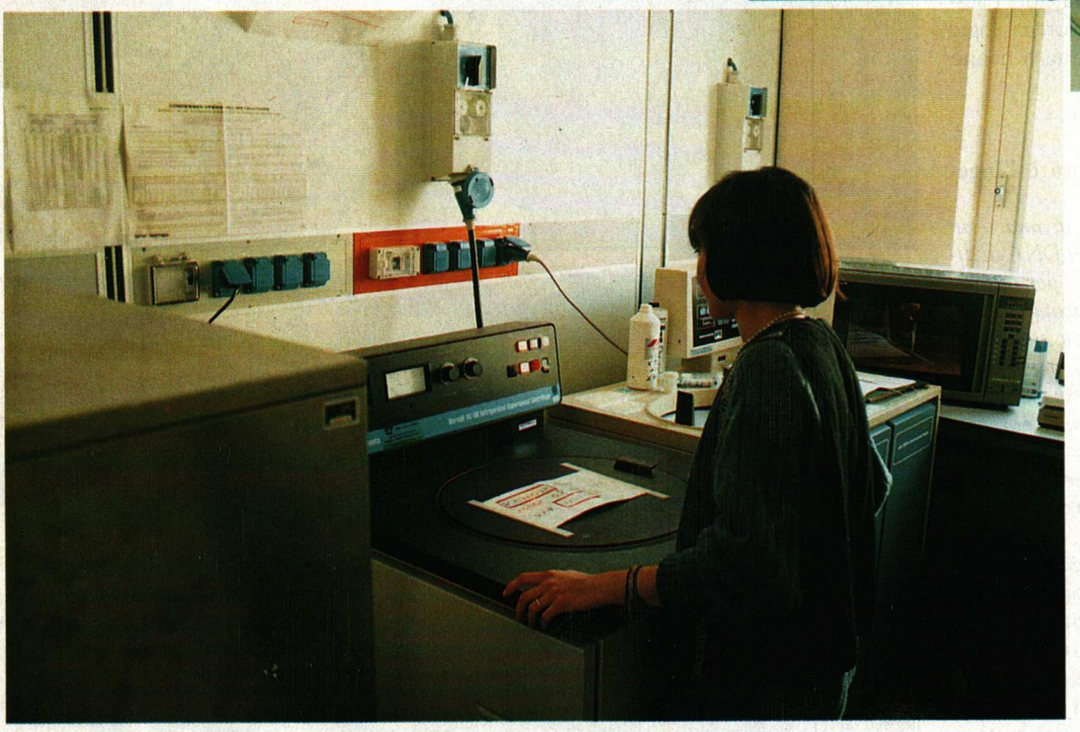
Nel particolare linguaggio della chimica e della biologia, alternando in gran numero queste quattro «lettere» si può scrivere di tutto: ad esempio tutte le proteine del nostro corpo che determineranno poi il colore degli occhi, il ritmo della crescita, il nostro metabolismo, ecc. ATGCGG... per me non vuol dire niente, ma scommetto che una sequenza simile di basi in qualche specie animale determina qualcosa, un pasto digerito meglio o magari un certo colore del pelo. Ogni singola sezione di DNA responsabile di una informazione precisa è detta **gene**: da qui il termine *genetica*.

Una volta scoperto il meccanismo e il linguaggio tutto particolare della vita biologica, si pensò di utilizzarlo a scopo terapeutico, entrando così nel campo affascinante della ingegneria genetica.

Per capire i problemi e i confini di questa nuova disciplina, siamo andati a trovare uno dei padri fondatori in Italia dello studio della genetica: il dottor *Arturo Falaschi*, direttore del *I.C.G.E.B.* ovvero *Internatio-*





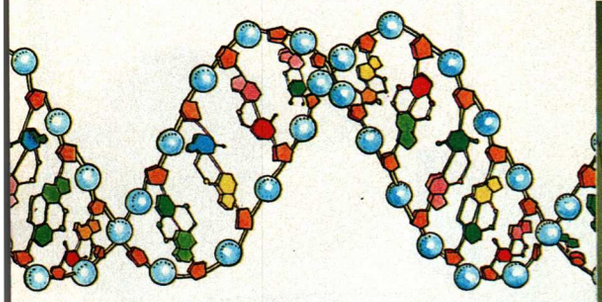


In alto a sinistra: Arturo Falaschi direttore del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia, intervistato da Pierpaolo Antonello. Le altre foto (comprese quelle delle pp. 30-31) mostrano alcuni aspetti dell'attività nel centro.

nal Center for Genetic Engineering and Biotechnology, (Centro Internazionale per l'Ingegneria Genetica e la Biotecnologia), nella sede di Trieste e a cui aderiscono, tra membri effettivi e affiliati, 45 paesi di tutto il mondo.

Il centro nacque dieci anni fa per iniziativa dell'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) con una conferenza istitutiva tenutasi a Belgrado.

L'Italia e l'India in particolare furono da subito i due maggiori sostenitori del progetto. Per questo il centro è sorto, attivandosi nel 1987, per una parte a Trieste e l'altra a Nuova Delhi. In particolare la sede di Trieste, diretta dal professor Falaschi, si occupa soprattutto di ricerche mediche e farmaceutiche, di vaccinoterapie e di protezione dell'ambiente; il centro indiano invece si sta specializzando in ricerche su malattie tropicali e applicazioni in campo agricolo. Riguardo a queste due ultime branche dobbiamo ricordare che il centro è rivolto soprattutto ai paesi in via di sviluppo.



Infatti le biotecnologie e l'ingegneria genetica possono dare sostanziali e significativi contributi ai problemi della salute, dell'alimentazione (come più avanti vedremo) e anche dello sviluppo industriale dei paesi del terzo mondo, visto che le biotecnologie richiedono poche materie prime e hanno un costo d'esercizio limitato.

Ritorniamo al punto cruciale.

— Dottor Falaschi, che cosa è l'Ingegneria Genetica?

— Si tratta sostanzialmente di una serie di tecnologie atte a manipolare il DNA di diversi organismi, di trasformarlo, per ottenere da questi delle molecole particolari, scelte a nostro piacimento e diverse da quelle che produrrebbero secondo il loro patrimonio genetico. Reintrodotto successivamente il pezzo di DNA modificato nel micro-organismo, questo indurrà lo stesso a produrre quelle molecole che desideravamo. Così possiamo, per esempio, far produrre ai batteri dei farmaci.

Avete capito ragazzi il fatto eccezionale? Noi sappiamo ad esempio che l'ormone della crescita di cui abbiamo bisogno, viene prodotto per mezzo di una «istruzione» inserita nel DNA attraverso una sentenza del tipo TGCCAAGTA...; bene, ci basta comporla, innestarla nel DNA di questo battere e il microscopico essere comincerà a produrre l'ormone da noi desiderato; lo raccogliamo ed ecco pronto un farmaco contro il nanismo quasi impossibile da ottenere con altri metodi. Fantastico, non trovate?

«Nel campo dell'agricoltura, ad esempio, l'applicazione dell'ingegneria genetica è molto vasta – ci illustra ancora il professor Falaschi –. *Possiamo infatti introdurre un gene modificato, una informazione esterna, in alcuni tipi di riso per renderli più resistenti a virus, muffe o batteri. Inoltre si può migliorare le qualità nutrizionali del grano o del mais, aumentando il numero di proteine "nobili" (quelle presenti nella carne per intenderci) prodotte dalla pianta che assicurano così un maggior valore nutritivo. Fatto molto importante per quei paesi del terzo mondo che hanno nella fame e nella scarsità dei raccolti una delle loro piaghe maggiori».*

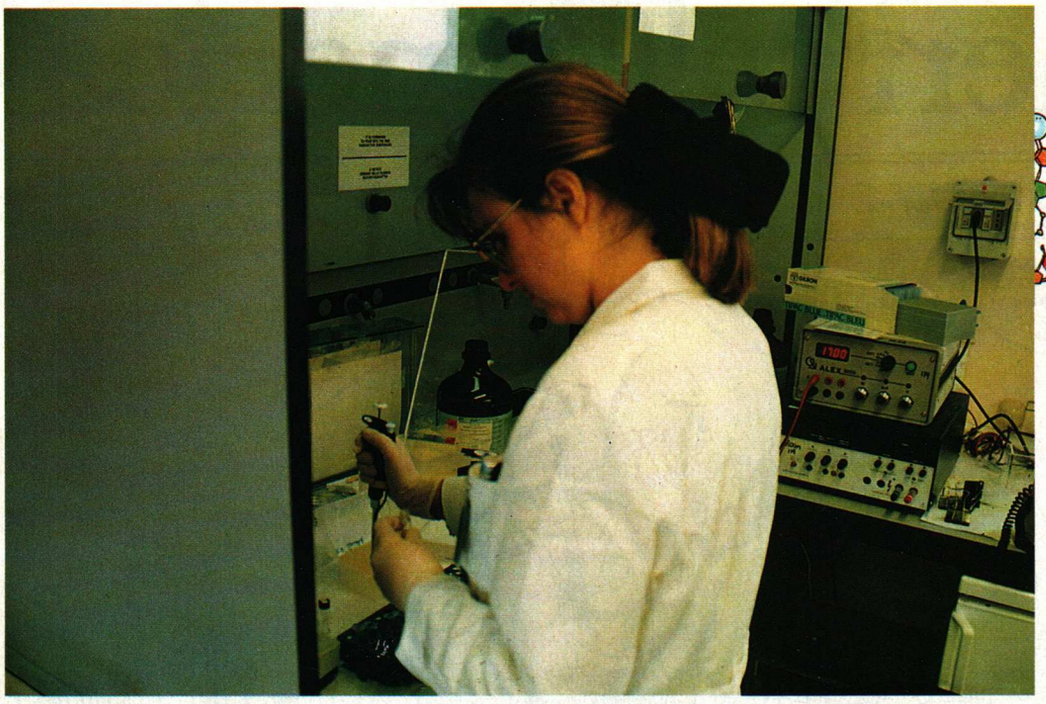
E non è finita qui, ragazzi miei.

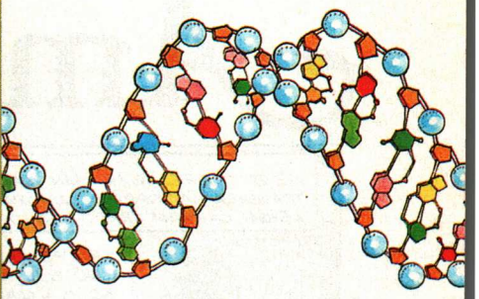
«Potremmo in un prossimo futuro intervenire anche su grandi animali come le mucche ad esempio, modificandone il corredo genetico affinché producano un latte molto simile a quello materno umano, così' da sostituire il latte in polvere usato oggi in casi di allattamento artificiale. Con la stessa tecnica potrà essere possibile far produrre alle mucche, disciolti nel latte, particolari tipi di antibiotici...».

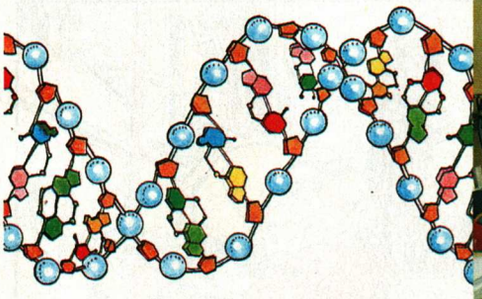
Fra non molti anni quindi, quando avremo l'influenza potremo ingerire non più fastidiose pasticche ma semplicemente un paio di bicchieri di latte!

Un altro capitolo importante è quello delle malattie ereditarie dove molta strada rimane ancora da fare. Attualmente l'utilità della genetica si ferma alla diagnostica, poiché permette di prevedere se un feto crescerà come un bambino sano o potrà presentare malattie e/o malformazioni. Per quanto riguarda la cura vera e propria *«interventi vengono effettuati soprattutto nei casi di malattie che si esplicano nel midollo osseo, ad esempio nei casi di deficienza da adenosidiaminasi che non permette all'organismo di produrre gli anticorpi rendendolo così vulnerabile a qualsiasi tipo di batteri».*

È di quest'anno infatti il primo caso di esperimento di terapia genetica in Italia, su un bambino di cinque anni. Si tratta di togliere una certa quantità di cellule del midollo osseo, correggere il gene che non permette la produzione della sostanza sopracitata e rimpiantare questi ceppi di cellule nel midollo del malato con la speranza che queste cellule si moltiplichino e riescano a far produrre così gli anticorpi all'organi-







smo. Ma in questo campo, siamo proprio ai primi passi, e abbiamo di fronte un territorio di esplorazione vastissimo.

Non dimentichiamo che ogni progetto di ricerca ha bisogno, almeno in centri come il ICGEB, di circa 4-5 anni di sviluppo per poter arrivare a risultati minimi soddisfacenti.

Ma quanto in realtà conosciamo del nostro patrimonio genetico?

«Il nostro corredo genetico consta di circa 3 miliardi di paia di basi – cioè di copie C-G e T-A, che viaggiano sempre a braccetto, come sopra spiegato – e noi ne conosciamo circa il 2 per mille, cioè 4-5 milioni di paia di basi. Considerando inoltre che "sequenziare" cioè riconoscere, ogni base, oggi costa un migliaio di lire, si capisce perché siamo ancora molto distanti da una conoscenza completa del nostro patrimonio genetico».

Del resto molti considerano inutile gran parte di questo lavoro, visto che solo particolari «tratti» del nostro DNA sono ritenuti significativi.

Naturalmente una attività come l'ingegneria genetica, che si concentra sulle basi stesse della vita, sulle forme che la vita ha assunto dopo miliardi di anni d'evoluzione lentissima, può essere particolarmente pericolosa e sollevare dubbi di legittimità morale. C'è il rischio di creare organismi assolutamente nuovi, mai esistiti prima, che se introdotti in modo incauto nell'ambiente possono creare squilibri imprevedibili nei vari ecosistemi.

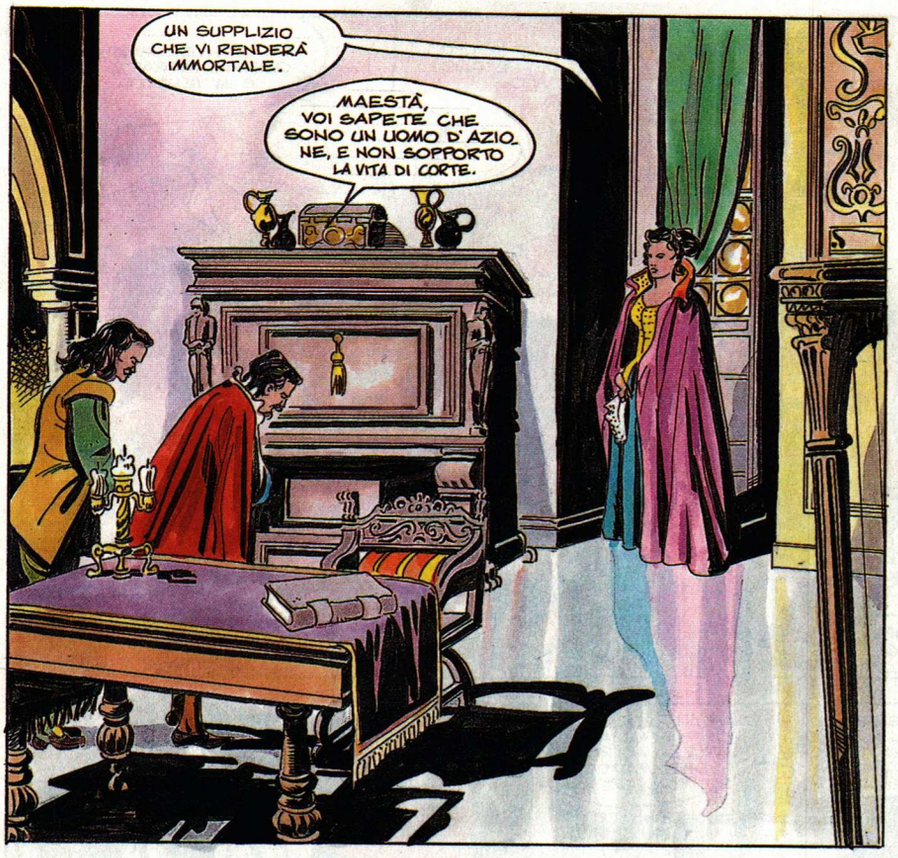
C'è poi il rischio della manipolazione del genoma stesso nell'uomo, con la pretesa aberrante di scegliere in vitro i caratteri che vorremmo avere nei nascituri.

A questo proposito il dottor Falaschi ci rassicura: *«In ogni paese ci sono dei regolamenti che limitano la nostra operatività riguardo i progetti più complessi. Esiste in Italia, come negli altri paesi del mondo, un Comitato Bioetico composto da una quarantina di esperti che decide sulla liceità di terapie genetiche o interventi di tipo genetico sull'uomo. Vi è poi un accordo globale di tutti gli scienziati del mondo di non modificare il DNA preposto alla riproduzione e quindi alla trasmissione dei caratteri».*

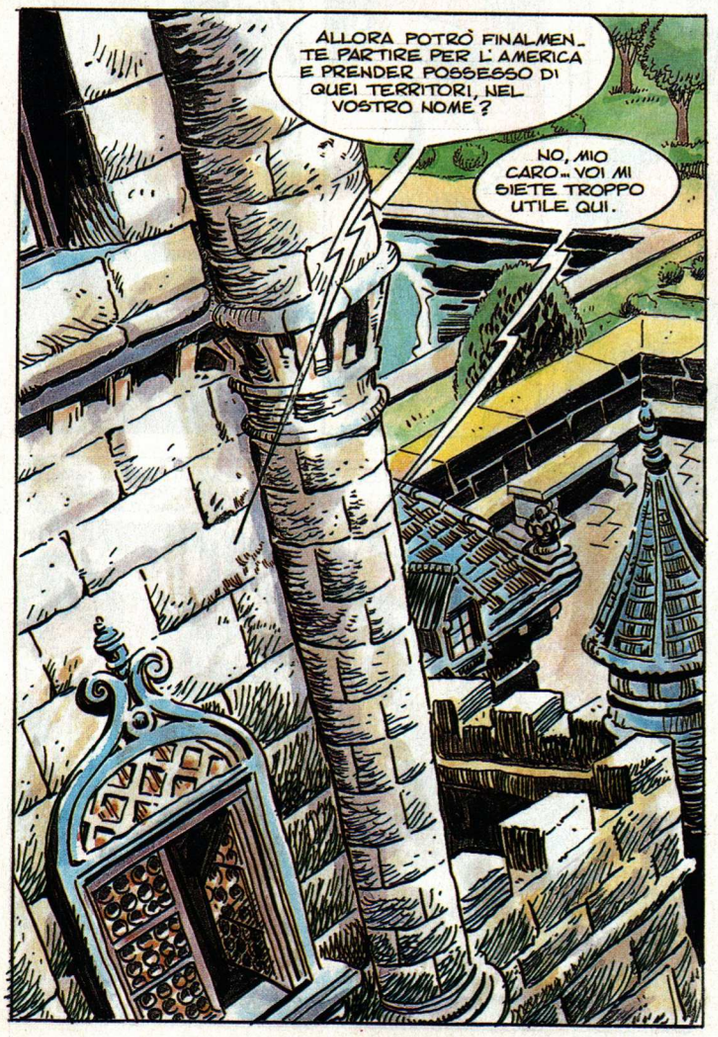
Il quadro ci sembra abbastanza chiaro, la sfida aperta dalla ingegneria genetica è vastissima, stimolante, dagli esiti e dai risultati spesso imprevedibili, ma allo stesso tempo densa anche di incognite e pericoli. Come sempre la scienza riesce a realizzare strumenti potentissimi, ma sta poi alla saggezza e alla lungimiranza dell'uomo usarli in maniera corretta.

Pierpaolo Antonello

America! America!

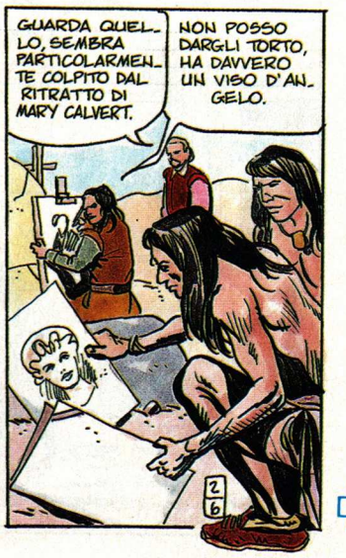

UN SUPPLIZIO CHE VI RENDERÀ IMMORTALE.
MAESTÀ, VOI SAPETE CHE SONO UN UOMO D'AZIONE, E NON SOPPORTO LA VITA DI CORTE.

A PROPOSITO, MILADY, AVETE ESAMINATO IL MIO PROGETTO?
SÌ, E HO BUONE NOTIZIE. ALCUNI MERCANTI DI BRISTOL SI OFFRONO DI FINANZIARE L'IMPRESA.

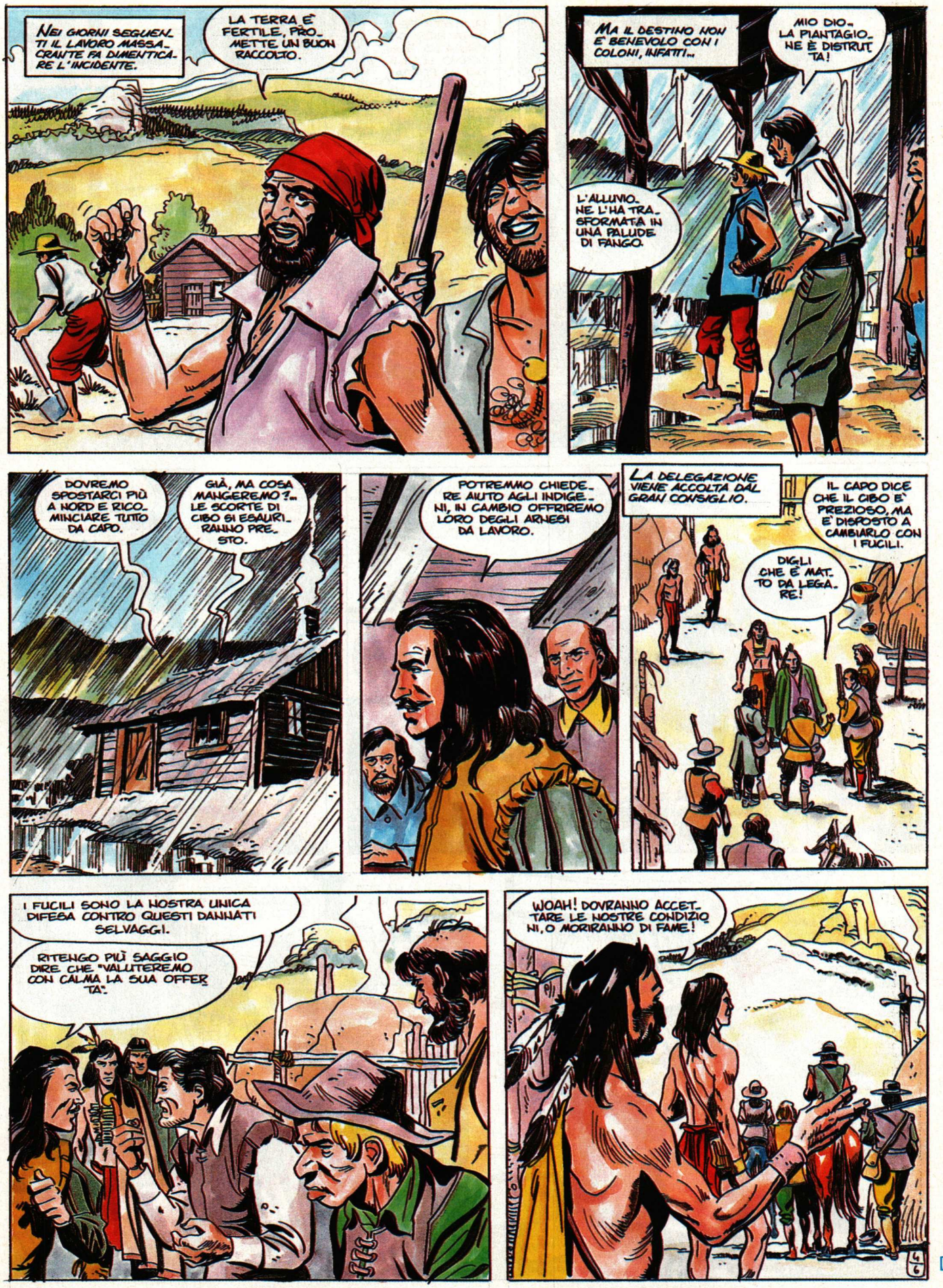

ALLORA POTRÒ FINALMENTE PARTIRE PER L'AMERICA E PRENDER POSSESSO DI QUEI TERRITORI, NEL VOSTRO NOME?
NO, MIO CARO... VOI MI SIETE TROPPO UTILE QUI.

1585 - UNA FLOTTA DI 7 NAVI PARTE ALLA VOLTA DI ROANOKE, NELL'ALBERMARLE SOUND*
NON CAPISCO COSA CE L'ABBIANO MANDATO A FARE QUEL DAMERINO.
UN PITTORE... NELLA COLONIA, SERVONO BRACCIA, NON PENNELLI.
* I COLONI LA CHIAMARONO VIRGINIA.

IN REALTÀ RALPH LANE, IL COMANDANTE DELLA SPEDIZIONE, HA SOTTOVALUTATO LE CAPACITÀ DI JOHN WHITE.
GLI INDIANI MI CREDONO UNA SORTA DI STREGONE CHE CATTURA LA LORO IMMAGINE.
SONO AFFASCINATO DAI TUOI SCHIZZI.


GUARDA QUELLO, SEMBRA PARTICOLARMENTE COLPITO DAL RITRATTO DI MARY CALVERT.
NON POSSO DARGLI TORTO, HA DAVVERO UN VISO D'ANGELO.
26

MA ORA ANDIAMO, MI SONO GIÀ GUADAGNATO DUE DI QUESTI POLLI CHE GLI INDIGENI CHIAMANO TACCHINI!*
PARE CHE QUESTO TIPO INSISTA PER OFFRIRTENE UN ALTRO.
*VENNERO IMPORTATI DALL'AMERICA.
CORVO SOLITARIO OFFRE QUESTO...
SPIACENTE, AMICO, MA QUESTO RITRATTO NON È IN VENDITA.
QUELLA STESSA SERA.
DOVEVATE VEDERE LA FACCIA DI QUEL POVERETTO, SEMBRAVA UN BIMBO A CUI AVESSI PORTATO VIA LA MARMELLATA.
AH!AH! D'ORA IN POI TUA FIGLIA AVRÀ UN ALTRO SPASIMANTE, CALVERT.
PIANTATELA! NON PERMETTO A NESSUNO DI BURLARSI DI MIA FIGLIA!
AAHH
CHE SUCCEDE?
ERA LÌ FUORI, CI STAVA SPIANDO!... ERA UNO DI QUEI SELVAGGI!
NON C'È NESSUNO... DEV'ESSERE SCAPPATO.
SE PROVA ANCORA A GIRARE QUI INTORNO, GIURO CHE L'AMMAZZO!
36


NEI GIORNI SEGUENTI IL LAVORO MASSACRANTE FA DIMENTICARE L'INCIDENTE.
LA TERRA È FERTILE, PROMETTE UN BUON RACCOLTO.
MA IL DESTINO NON È BENEVOLO CON I COLONI, INFATTI...
MIO DIO... LA PIANTAGIONE È DISTRUTTA!
L'ALLUVIONE L'HA TRASFORMATA IN UNA PALUDE DI FANGO.
DOVREMO SPOSTARCI PIÙ A NORD E RICOMINCIARE TUTTO DA CAPO.
GIÀ, MA COSA MANGEREMO?... LE SCORTE DI CIBO SI ESAURIRANNO PRESTO.
POTREMMO CHIEDERE AIUTO AGLI INDIGENI, IN CAMBIO OFFRIREMO LORO DEGLI ARNESI DA LAVORO.
LA DELEGAZIONE VIENE ACCOLTA DAL GRAN CONSIGLIO.
IL CAPO DICE CHE IL CIBO È PREZIOSO, MA È DISPOSTO A CAMBIARLO CON I FUCILI.
DIGLI CHE È MATTO DA LEGARE!
I FUCILI SONO LA NOSTRA UNICA DIFESA CONTRO QUESTI DANNATI SELVAGGI.
RITENGO PIÙ SAGGIO DIRE CHE "VALUTEREMO CON CALMA LA SUA OFFERTA".
WOAH! DOVRANNO ACCETTARE LE NOSTRE CONDIZIONI, O MORIRANNO DI FAME!

QUELLA NOTTE...
QUESTA FEMMINA NON SOFFRIRÀ LA FAME. CORVO SOLITARIO HA PORTATO DEL CIBO.
QUESTA FEMMINA È MOLTO BELLA, IL CUORE DI CORVO SOLITARIO BATTE FORTE OGNI VOLTA CHE LA VEDE.
ECCO QUELLO CHE CERCAVO... LO PRENDERÒ IN CAMBIO DEL CIBO...
AAAH
AH! AIUTO!
ERA LÀ! HA PRESO IL MIO RITRATTO!
STAVOLTA QUEL SELVAGGIO HA PASSATO IL LIMITE!

IL GIORNO SEGUENTE UN'ALTRA DELEGAZIONE RAGGIUNGE IL VILLAGGIO INDIANO.
GRANDE CAPO, NON POSSIAMO ACCETTARE LA TUA PROPOSTA. OLTRE AGLI UTENSILI TI DAREMO METÀ CACCIAGIONE E ACQUA DI FUOCO.
E' LA NOSTRA ULTIMA OFFERTA, PENSACI BENE... NON E' PRUDENTE AVERE DEI NEMICI AFFAMATI E ARMATI DI FUCILE.
LA TUA LINGUA E' TAGLIENTE, MA DICI IL VERO.
CREDO CHE ABBIAMO PROVISTE SUFFICIENTI PER DIVIDERLE CON VOI.
È UNA SAGGIA DECISIONE CHE CONSOLIDERÀ L'AMICIZIA TRA I NOSTRI POPOLI.
DIMENTICAVO... PER EVITARE INCIDENTI, È MEGLIO CHE UNO DEI TUOI UOMINI GIRI ALLA LARGA DAL VILLAGGIO, E SOPRATTUTTO È MEGLIO CHE RESTITUISCA CIÒ CHE HA RUBATO.
SIA FATTO CIÒ CHE HA CHIESTO IL NOSTRO AMICO JOHN.
CORVO SOLITARIO AVANZA A CAPO CHINO, REGGENDO IL SUO STRANO TROFEO, TRA LE RISATE DI SCHERNO DEI GUERRIERI.
MA ALL'IMPROVVISO LA FARSA SI TRASFORMA IN TRAGEDIA.
AH!
ECCO CIÒ CHE TI MERITI, LURIDO SELVAGGIO.
K-POW
66

PER UN ISTANTE È COME SE IL TEMPO SI FERMASSE E, IN QUEGLI SGUARDI ATTERRITI, SI LEGGE L'UNICA RISPOSTA POSSIBILE AD UN GESTO COSÌ ASSURDO...
...GUERRA!
AYEEE
AYEEE!
DANNAZIONE! QUEL PAZZO DI CALVERT CI HA SCATENATO ADDOSSO L'INFERNO!
E TEMO CHE QUESTO SIA SOLO L'INIZIO!
PAROLE PROFETICHE CHE PRESTO TROVANO UNA MACABRA CONFERMA.
GUARDATE! SONO JASPER E RONALD...
QUEI MALEDETTI SELVAGGI LI HANNO UCCISI!
NON POSSIAMO RESTARCENE ASSERRAGLIATI QUI! ABBIAMO BISOGNO DI VIVERI, O MORIREMO DI FAME.
PERCHÈ NON VAI A PROCURARTELI AL VILLAGGIO INDIANO?
IN FONDO IL MERITO DI QUESTO ASSEDIO È TUTTO TUO.
QUALSIASI COSA È MEGLIO CHE STARE QUI A FARE LA FINE DEL TOPO.
ANCHE CALVERT NON È TORNATO.
L'UNICA POSSIBILITÀ CHE CI RIMANE È CHE TU VADA A TRATTARE CON LORO.
7/6

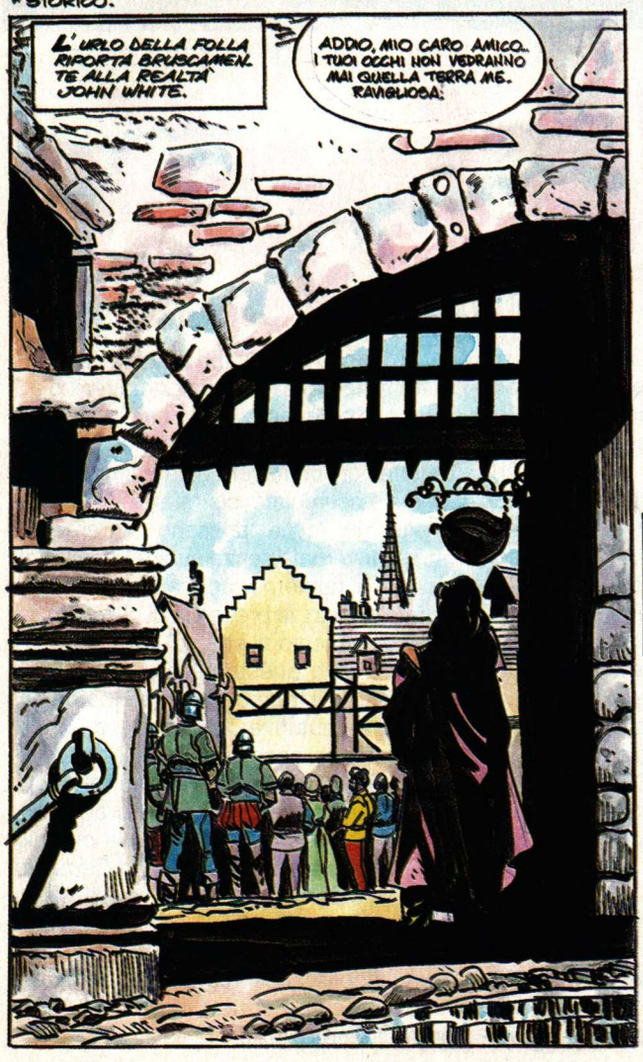
PERCHÈ PROPRIO IO? SONO UN PITTORE, NON UN DIPLOMATICO.
ERI AMICO DEL CAPO, E FORSE TI ASCOLTERÀNNO. SE CESSERANNO LE OSTILITÁ POTREMMO TRATTARE LO SCAMBIO DI FUCILI.
IL SORRISO BEFFARDO DEL CAPOTRIBÙ È UNA RISPOSTA FIN TROPPO ELOQUENTE.
PERCHÈ DOVREMMO TRATTARE PER OTTENERE ALCUNI FUCILI QUANDO POSSIAMO PRENDERLI TUTTI?
QUESTO SIGNIFICA CHE SCORRERÀ MOLTO SANGUE...
È NECESSARIO ESTERMINARVI TUTTI PER IMPEDIRE CHE VENGANO ALTRI VISI PALLIDI, E UN VERO GUERRIERO NON TEME DI MORIRE IN BATTAGLIA.
BEH, IO NON SONO UN VERO GUERRIERO... COSA NE FARETE DI ME?
SEI VENUTO IN PACE, E FINCHÈ SARAI NOSTRO OSPITE NESSUNO TI FARÀ DEL MALE.
CAPISCO... APPENA LA SCERÒ IL VILLAGGIO MI UCCIDERETE.
NO... SE SARAI SVELTO ED ASTUTO POTRESTI ANCHE SOPRAVVIVERE... "AMICO JOHN".
A TARDA SERA...
MIÓ DIO... IL CAVALLO DI JOHN WHITE È TORNATO SENZA CAVALIERE.
I PRIMI RAGGI DEL SOLE PROIETTANO SUL VILLAGGIO LE OMBRE MINACCIOSE DEI GUERRIERI NEMICI.
GUARDATE! SIAMO CIRCONDATI!
8/6

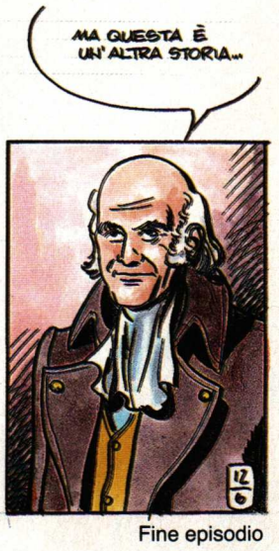
SI PREPARANO ALL'ATTACCO FINALE...
UNA COSA È CERTA, CEDEREMO CARA LA NOSTRA PELLE!
NEL FRATTEMPO JOHN WHITE, FUGGITO DAL CAMPO, È BRACCATO DAGLI INDIANI.
SONO RIUSCITO A SEMINARLI, MA TEMO DI ESSERMI PERDUTO.
NON SO QUANTO ANCORA POTRÒ RESISTERE, SONO ESAUSTO...
GIUNTO SULLA SOMMITÀ DELLA COLLINA...
BONTÀ DIVINA, QUELLE LÀGIÙ SONO NAVI INGLESI!
AIUTO! FRATELLI AIUTATEMI!
MA, PROPRIO QUANDO LA SALVEZZA SEMBRA A PORTATA DI MANO...
ECCOLO! STA CORRENDO VERSO LA SPIAGGIA!
DOBBIAMO FERMARLO PRIMA CHE RAGGIUNGA LE NAVI.

WOAH! NON LE RAGGIUNGERÀ MAI!
EHI!... GUARDATE LÀ!
AYEEE
FUOCO!
BRAAM!

BRAANGH
YEAAH
LA MOLTITUDINE DI GUERRIERI ATTENDE UN CENNO DEL CAPOTRIBÙ PER SCATENARE IL MASSACRO.
GRANDE CAPO! CI SONO TRE GIGANTESCHE BARCHE SULLA SPIAGGIA!
HANNO ARMI TERRIBILI, PIÙ POTENTI DEL TUONO E DELLA FOLGORE CHE FANNO TREMARE LA TERRA!
NON DOVEVAMO METTERCI CONTRO I BIANCHI!
ORA SARANNO LORO A STERMINARCI TUTTI!
NON TEMETE, PARLERÒ IO COI VISI PALLIDI!
ASCOLTATEMI! HO DECISO CHE LA NOSTRA VENDETTA È COMPIUTA! ORA VIVREMO IN PACE!

* STORICO.





Fine episodio

Il segreto dell'albero.
Perché è come la pianta
si libera delle sue preziose foglie.
Perché cambiano colore
prima di cadere.

Cadono le foglie

Pochi rimangono indifferenti di fronte all'incanto autunnale, alla trasformazione del bosco in una tavolozza dai caldi toni di rosso, giallo, ocra, verde, bruno.

Ma vi siete mai chiesti che succede nella pianta per indurla a liberarsi delle sue preziose foglie, laboratorio indispensabile per la sua esistenza? E perché, prima di cadere, cambiano colore?

Intanto bisogna fare una prima distinzione tra le piante. Vi sarete accorti tutti che, d'inverno, molti alberi conservano le foglie. Si tratti delle piante *Sempreverdi*, alle quali appartiene la maggior parte delle Conifere, come Pini e Abeti. Sono vegetali molto antichi e possiamo considerarli tra i primi veri alberi che hanno abitato il nostro pianeta. Infatti hanno caratteri molto primitivi come l'apparato riproduttivo, l'impollinazione e la capacità di conservare le foglie. Ma attenzione! Ogni singola foglia non vive quanto l'albero, ma al massimo 3-4 anni. Poi anch'essa imbrunisce e cade, indifferentemente che sia primavera o autunno. Con questo «sistema» le Conifere risparmiano energia poiché non sono costrette ogni primavera a dare fondo alle riserve accumulate per rifarsi la chioma. Inoltre le foglie possono superare lo stress invernale senza subire troppi danni grazie a numerosi adattamenti come la forma ad ago, la presenza di oli essenziali o il rivestimento di strati di cera.

Però tutto questo va a svantaggio di due fattori: il trasporto dell'acqua e delle sostanze nutritive. Così, nel corso dell'evoluzione, sono state soppiantate dalle Angiosperme, che hanno oltretutto perfezionato anche la riproduzione (hanno «inventato» i fiori). E la maggior parte delle Angiosperme sono *Caducifoglie*, cioè perdono le foglie in un determinato periodo di tempo. Tuttavia, anche alcune Conifere, tra cui il Larice, sono caducifoglie, così come molte Angiosperme, come certe Querce o l'Alloro, sono sempreverdi.

A sinistra:
il ferro ossidato presente nelle cellule dà il colore bruno

A destra:
un po' di clorofilla è rimasta bloccata in queste foglie che già cominciano a tingersi di rosso

Al centro:
foglie ricche di antocianine e carotenoidi

Sotto:
anche il sottobosco cambia colore

In tutti e due i casi la perdita delle foglie è determinata da ormoni e la loro presenza è regolata dall'accumulo di *Ioni zavorra* e *scorie metaboliche* nelle piante sempreverdi e da variazioni climatiche nelle caducifoglie. Infatti l'albero non «decide» quand'è giunto il momento di scrollarsi di dosso la chioma ma tutto dipende dalla diminuzione delle ore di luce e dell'abbassamento di temperatura, che innescano una vera e propria «reazione a catena».

In primavera e in estate le foglie sono verdi grazie alla *Clorofilla*, il pigmento che cattura la luce per la fotosintesi. Durante il giorno la luce decompone una piccola percentuale di clorofilla che però verrà ripristinata durante la notte grazie a certi ormoni «anti-invecchiamento»: le *Citochinine*.

Quindi, anche d'estate, le foglie sono un po' più verdi al mattino che alla sera. Con l'arrivo della brutta stagione l'alterazione si fa irreversibile: le proteine che fino a ora «salvavano» la clorofilla si trasformano in aminoacidi che serviranno all'albero come riserve invernali.

La clorofilla comincia a degradarsi. Contemporaneamente gli aminoacidi vengono progressivamente ritirati dalla foglia e richiamati nei tessuti di riserva della pianta. Alla base del picciolo comincia a formarsi un tessuto di separazione detto *Zona di abscissione* che chiude lentamente, come una saracinesca, ogni accesso alla foglia.

La distruzione della clorofilla permette di distinguere gli altri pigmenti che per tutto l'anno rimangono invisibili nella foglia e tra questi ci sono i resistentissimi *Carotenoidi* che tingono di giallo la chioma. Quindi è sbagliato dire che la foglia cambia colore, semplicemente sparisce quello più appariscente (la clorofilla) lasciando, anche se per poco tempo, intravvedere gli altri.

E intanto, con l'aumentare del freddo, la «saracinesca» della zona di abscissione continua a chiudersi. Finché, una nottata più fredda delle altre non la fa chiudere definitivamente: chi c'è, c'è e chi non c'è non c'è! Gli aminoacidi che non sono riusciti a «rientrare» nel tronco sono ormai imprigionati nella foglia. Se

Sopra:
sempreverdi e caducifoglie all'arrivo dell'inverno

In alto a destra:
lettiera di foglie di Quercia

A destra:
acqua e umidità accelerano la trasformazione in humus

dopo quest'ondata di freddo seguono giornate di sole, nelle foglie ricche di aminoacidi si formano per reazione chimica degli altri pigmenti: le *Antocianine*, che colorano di rosso le chiome. Solo un freddo precoce seguito da giornate più tiepide permette la formazione di queste macchie fiammeggianti e quindi il bosco non assume gli stessi colori ogni autunno.

È giunto il momento della separazione: un colpo di vento e... *Alt*! Niente affatto! Non è il vento d'autunno che stacca le foglie! Torniamo nella zona di abscissione: le cellule sono diventate piccole, schiacciate e disposte tutte perpendicolarmente rispetto al picciolo. Ma la foglia rimane saldamente attaccata finché non viene liberato un particolare ormone, detto appunto *Acido abscissico* il quale attiva una serie di sostanze che «sciolgono» queste celluline e... la foglia può compiere il suo volo!

Fine? Eh, no! Appena toccato terra le foglie formano la *Lettiera*, cioè lo strato più superficiale del suolo. Qui subiscono le prime reazioni di ossidazione che le rendono brune e vanno incontro alla serie di processi disgregativi che le trasformeranno prima in *Humus* e quindi in terriccio. La stagione invernale che sta arrivando non fa altro che facilitare il processo, le piogge «rammolliscono» le foglie che vengono attaccate più celermente da microrganismi, acari, collemboli, lombrichi, ife di funghi...

Questo piccolo ma numerosissimo esercito fa in modo che tutto quello che è rimasto «dimenticato» nelle foglie, ritorni in circolo nel suolo e con l'inizio della primavera gli alberi usufruiranno di queste sostanze per incrementare le riserve e formare le nuove gemme.

Capirete facilmente quale danno si apporta all'equilibrio ecologico del bosco con l'asportazione della lettiera per trasformarla in humus per le nostre piante d'appartamento.

Eppure qualche volta questo strato di foglie morte è quasi un ostacolo alla crescita del bosco. Questo accade soprattutto nelle foreste di conifere dei paesi nordici. Gli aghi, abbastanza coriacei, formano un fitto strato feltroso che per il freddo troppo intenso i microrganismi non riescono ad intaccare. Questo strato diviene impenetrabile anche per le radichette delle nuove pianticelle appena nate e il bosco, quasi cristalizzato, non si rinnova più. Ma quando gli alberi più vecchi muoiono, aprono delle radure dove il tiepido sole nordico riesce a penetrare, favorendo i processi di disgregazione e dando una «boccata» di giovinezza alla foresta che prosegue così la sua lenta esistenza.

Accade l'opposto nelle zone tropicali, dove le lussureggianti foreste pluviali traggono tutta l'energia dall'enorme quantità di materia organica che cade a terra, senza il bisogno di un terreno fertile che, infatti, non esiste. È facile appurarlo vedendo ciò che resta quando si taglia la foresta: niente foglie che cadono, niente sostanze nutritive; rimane solo uno sterile terreno desertico.

Quindi anche dopo morta la foglia è ancora utile all'albero dal quale è caduta, anzi, a tutti gli abitanti della foresta! E un po' anche a noi quando ci fermiamo incantati a guardare le pennellate fiammeggianti che accendono il bosco.

Roberta Rigo

Foto di Paolo Paolucci

Intervista a Giulietta Masina

Grande attrice, ambasciatrice dell'Unicef per i bambini del mondo

Giulietta Masina è una persona speciale. Non è mai stata una diva, ma ha dato vita sullo schermo ad alcuni dei personaggi più teneri e commoventi nella storia del cinema: in Inghilterra fu definita «Chaplin femminile».

È da sempre nel mondo dello spettacolo, moglie di Federico Fellini, uno dei grandi autori del cinema, eppure il loro matrimonio è solido e non toccato da scandali o mormorazioni.

È una donna sensibile alle sofferenze umane. Perciò ha accettato di essere «Ambasciatrice dell'UNICEF Italia» (UNICEF è l'agenzia delle Nazioni Unite per i problemi dell'infanzia).

Ho incontrato Giulietta Masina in occasione del Premio Internazionale «Abano Terme, Qualità della vita». Il premio – indetto dal comune di Abano (PD) e dalla Fidia (grande azienda farmaceutica); con la partecipazione di Rai-Uno, Emerson Sice, l'Europeo – viene dato da una giuria internazionale presieduta da Enzo Biagi, a persone che hanno lavorato a rendere migliore la vita umana.

I premiati quest'anno sono stati, oltre alla Masina, l'inventore del vaccino antipolio (Sabin), il presidente sud-africano De Klerk, che ha avviato il riavvicinamento tra bianchi e neri nel suo paese, l'Abbé Pierre, un valoroso e santo francescano famoso per aver accolto i più poveri nella comunità di Emmaus.

All'appuntamento nella hall dell'hotel Orologio di Abano, Giulietta Masina arriva un po' in anticipo, in compagnia di una signora. Sorridente e cordiale mi invita a sederci fuori, mi chiede di dove sono e cominciamo a chiacchierare.

— Signora Masina, lei è qui per ricevere un riconoscimento in veste di ambasciatrice dell'Unicef, è un compito difficile?

— No, io ho soltanto dato la mia disponibilità e forse non ho abbastanza tempo. Non faccio niente di eroico, non sono mai andata in Africa o in altri paesi lontani, mi occupo dell'Europa. Sono aiutata da preziosi collaboratori, come la signora Petitti che è qui con noi.

— Lei signora non ha figli, si sente un po' una mamma ideale di tutti questi bambini?

— È un argomento che preferisco non toccare, perché ho avuto due tristi esperienze. Ho perduto un bambino cadendo dalle scale al quinto mese di gravidanza e un altro bambino mi è morto a un mese dalla nascita.

Giulietta Masina

— La sua notorietà di attrice è stato un aiuto importante per il suo lavoro con l'Unicef?

— Io entrai nella famiglia dell'Unicef vent'anni fa e penso che avrei potuto fare molto anche senza essere famosa. Certamente il presidente dell'Unicef, Arnoldo Farina, venne a chiedermi di collaborare perché i personaggi cinematografici che avevo interpretato si prestavano a una certa immagine, ma come ripeto, già mi interessavo dell'Unicef.

— Che cosa le piace di più dei bambini?

— Tutto; i bambini sono l'esperienza più straordinaria della vita di una persona. Mi piace e mi commuove tutto di loro e oggi, che i giornali, la televisione ci fanno conoscere e vedere le sofferenze che li affliggono, penso sia impossibile rifiutarsi di aiutare quelli che non hanno avuto la fortuna di nascere in un paese come il nostro, di non avere quello che abbiamo noi.

— Pensa di aver imparato qualcosa dai bambini?

— La grande onestà, la spontaneità, la mancanza di calcolo, la fiducia nell'uomo, tutte qualità che una parte degli adulti perde con gli anni.

— Può illustrarci le iniziative più importanti delle quali si è occupato o si sta occupando l'Unicef?

— Adriana Petitti (dirigente volontaria dell'UNICEF, *ndr) è più adatta di me a rispondere a questa domanda, preferisco lasciare a lei la parola.*

(Adriana Petitti) - *Nel 1990 l'Unicef ha tenuto un incontro nella sede dell'ONU a New York, al quale hanno partecipato 70 capi di stato. Si è discusso molto sull'infanzia, sulla quale da allora si è appuntato un interesse maggiore, è diventata anche un problema politico. Il comitato italiano dell'Unicef, che per importanza è il secondo in Europa, è molto attivo, ma fra tutte le iniziative quella di maggior spicco è forse l'istituzione della nomina del sindaco quale difensore ideale dei bambini.*

Abbiamo già nominato più di 450 sindaci, italiani e stranieri; è una nomina che diamo alle persone già sensibilizzate. Almeno una volta l'anno si tiene un consiglio nazionale aperto e dedicato all'infanzia. I bambini inviano lettere e proposte al sindaco.

— Signora Masina, nonostante la solidarietà e l'attenzione verso l'infanzia siano aumentate, Telefono Azzurro continua a ricevere tante telefonate.

— Io credo che certe situazioni siano sempre esistite; adesso vengono di più alla luce perché è diventato un argomento attuale. In quanto alla maggiore solidarietà, l'italiano è generoso, anche se a volte tentenna perché non sempre le sue offerte vanno a buon fine. Però è importante continuare a informare e sensibilizzare, in modo che non si faccia un'offerta solo per scaricarsi la coscienza, ma perché se ne capisca fino in fondo il valore.

— Come ricorda la fanciullezza?

— Con gioia, è stata bellissima, serena. Mia madre era insegnante e mio padre musicista; noi eravamo quattro fratelli, siamo stati educati con il loro esempio, fatto di rispetto e anche di serenità. Da piccola mi sono trasferita a Roma da una mia zia e lì ho studiato e ho cominciato a lavorare.

— La sua infanzia serena l'ha aiutata nelle scelte e nella sua realizzazione di persona adulta?

— Certamente, perché crescere in un clima di amore e di rispetto familiare ti aiuta a capire e ad ascoltare meglio gli altri, ti trasmette saggezza.

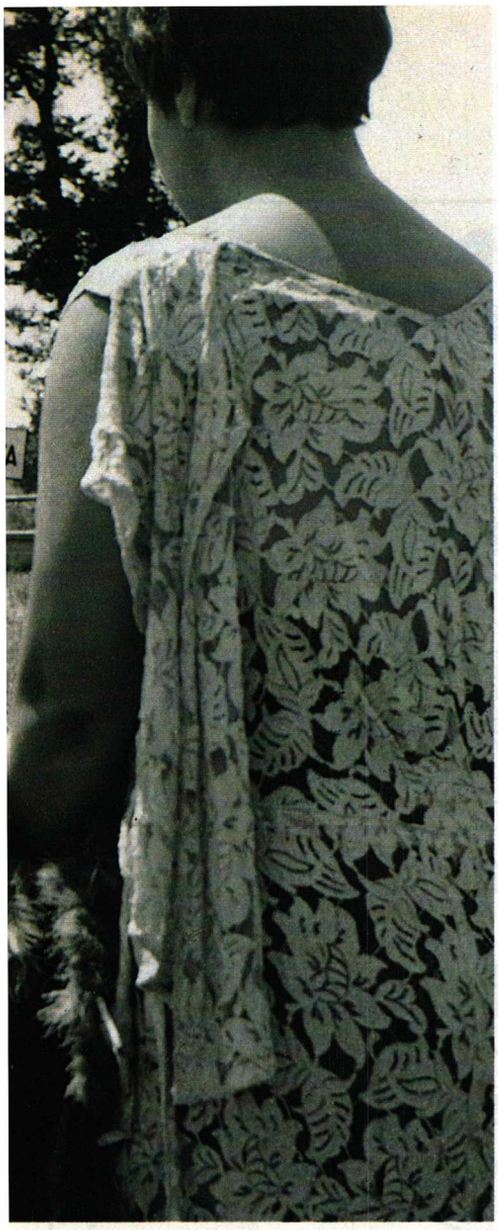
— Lei crede nella figura del genitore-amico dei figli?

— I genitori devono essere un punto di riferimento, quindi devono anche sapere dire di no. Occorre una giusta energia per far crescere bene un cucciolo.

— Che cosa ognuno di noi potrebbe fare nel quotidiano per aiutare gli altri e invece non fa?

— Innanzitutto responsabilizzarsi, conoscere bene i problemi. Non ignorare: oggi i ragazzi viaggiano di più e devono formarsi una coscienza seria, proprio vedendo altre realtà. Poi ciascuno può aiutare nel suo settore, il medico, l'insegnante, il tecnico...

— A un ragazzo che voglia aiutare l'Unicef, che cosa consiglia?



A sinistra, in alto: Giulietta Masina interprete del film «Le notti di Cabiria» del 1957. A sinistra, in basso: Enzo Biagi e Giulietta Masina ad Abano Terme il 20 giugno 1992 per il premio internazionale «Qualità della vita». Sopra: con Adriana Petitti dell'UNICEF.

— Intanto di documentarsi. In molte scuole, durante l'anno scolastico, le classi scelgono una nazione e attraverso le materie di studio, ne confrontano la situazione con quella italiana, questo è il programma di educazione allo sviluppo. Naturalmente si possono raccogliere fondi e, ai bambini più piccoli, dico sempre di obbligare i genitori a comprare i biglietti natalizi e pasquali dell'Unicef.

— C'è un avvenimento che ricorda con più piacere nel suo lavoro per l'Unicef?

— Parecchi anni fa mi trovai a Rieti, col presidente Arnoldo Farina, a festeggiare l'apertura dell'anno scolastico. Si parlò dei progetti dell'Unicef e, nel giro di due ore, questi bambini delle elementari, rinunciando spontaneamente a comperarsi la merenda o i giochi, offrirono due milioni. Ancora oggi lo ricordo con commozione.

— Signora Masina, che si deve fare per migliorare la «qualità della vita»?

— Per me, vivere secondo gli insegnamenti ricevuti dai miei genitori e a scuola: con onestà verso noi stessi, con coraggio nelle scelte anche quando sono contro il proprio interesse e non «bleffare» mai.

Per il 2000 l'Unicef si pone alcuni obiettivi da raggiungere: le vaccinazioni; migliorare l'igiene, l'educazione; ridurre la mortalità infantile e materna, la malnutrizione; aiutare lo sviluppo tecnologico. Ma nel 2000 i neonati e i bambini con l'AIDS saranno circa 10 milioni.

Stiamo facendo tutto il possibile?

Antonella Ferri

TU COSA NE PENSI?

IO NON PENSO! ESEGUO E BASTA!

?

ALLORA?

GLIELO DICO O NON GLIELO DICO?

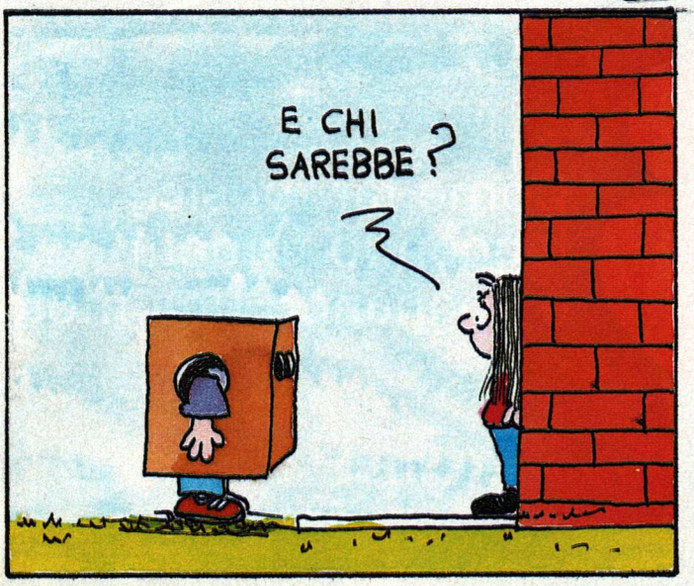
GLIELO DICO O NON GLIELO DICO?

TITTA STA ASPETTANDO UNA RISPOSTA!

SIGNORE.. ALLORA GLIELO DICO O NON GLIELO DICO

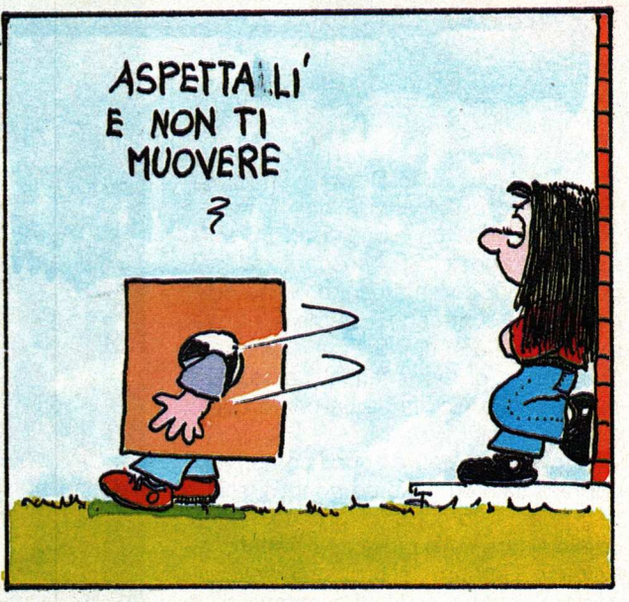
CONTINUA A FARTI LA TUA VITA FORSE CI RIVEDREMO

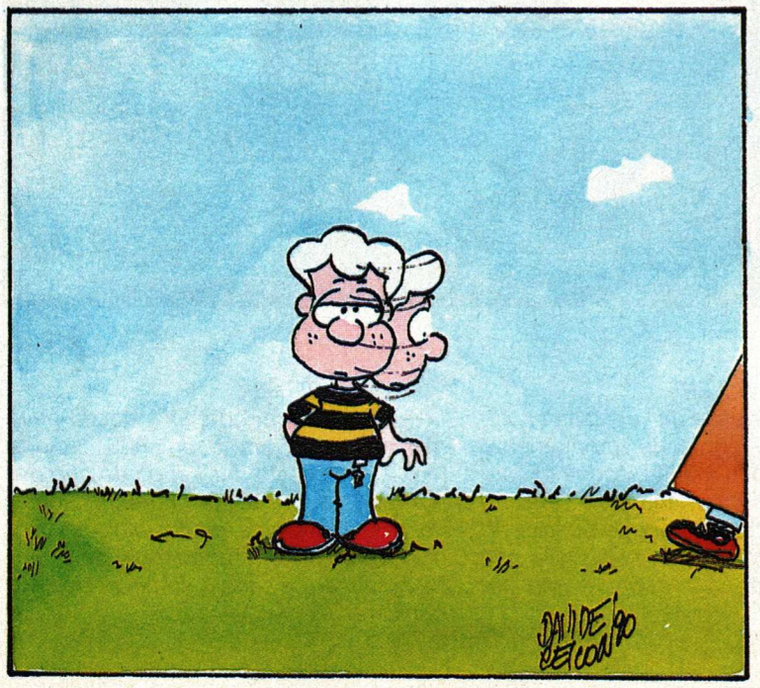
TIC!
TIC!
LILO


E CHI SAREBBE?

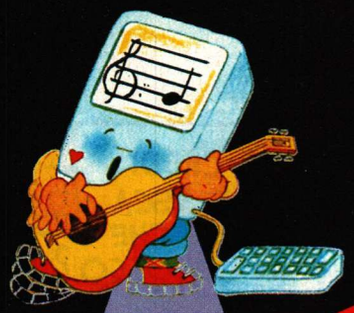
ECCO NON SO SE POSSO DIRTELO...
E TU CREDI CHE IO ESCA CON UNO CHE NON CONOSCO?

NON TI POSSO DARE TORTO
APPUNTO


ASPETTA LI' E NON TI MUOVERE

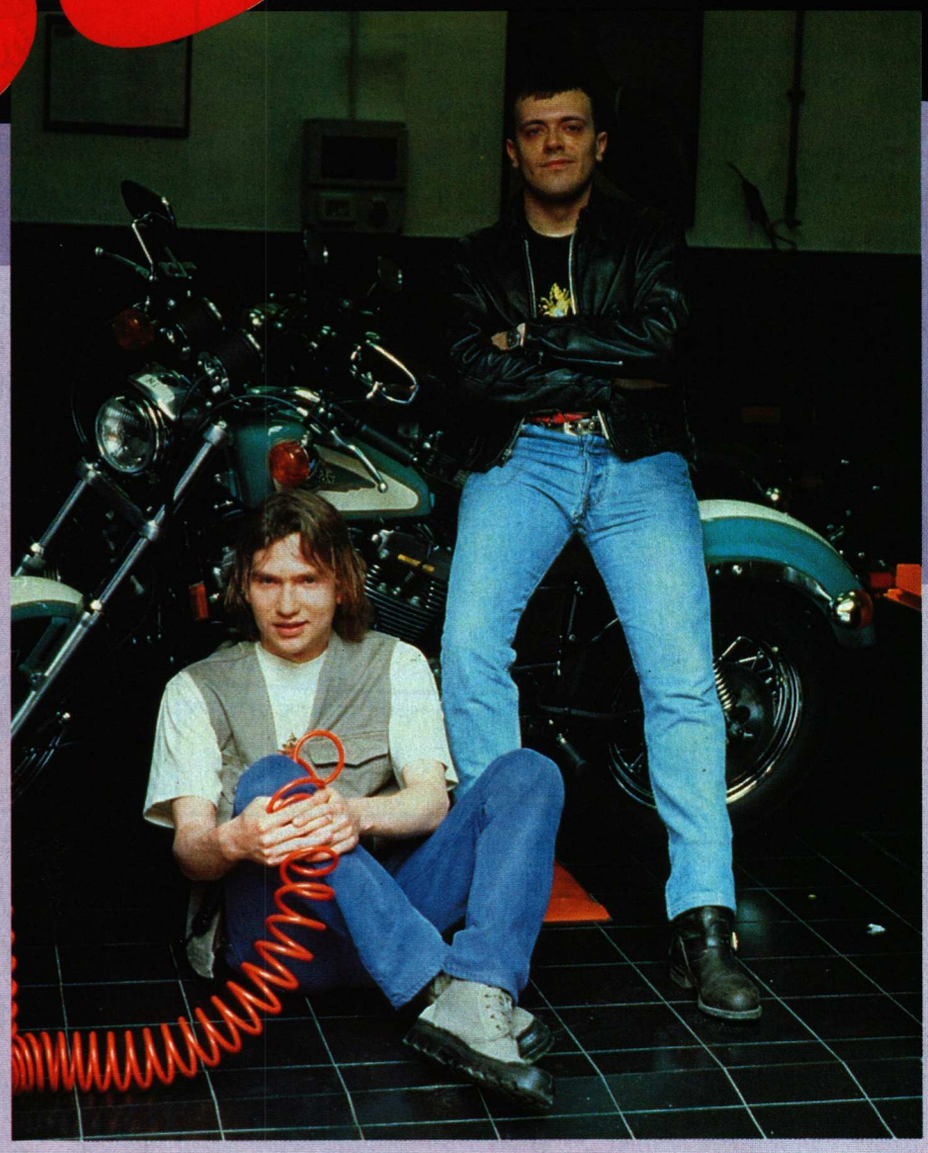

DAVIDE BECCARO

ELIA, CHE DIAVOL...
TACI IMBRANATO!
E DIMMI SOLO SE LE POSSO DIRE CHI SEI



883

Come far musica leggendo fumetti e sognando una moto



Lui è Massimo Pezzali, un ragazzotto di 24 anni; l'altro è Mauro Repetto, un biondino di 23 anni, dal viso d'angelo. Si conoscono dal tempo del liceo: durante l'anno erano inseparabili, al punto che insieme si ritrovarono anche a settembre per l'esame di riparazione di matematica. La storia di due grandi amici, la storia come quella di tanti di noi.

Oggi Max e Mauro sono i componenti del duo 883 ed insieme sono riusciti a realizzare il loro primo grande sogno: quello di fare della musica, di parlare, attraverso il suono, dei problemi, delle avventure, anche della vita semplice, di ogni ragazzo. Avevano voglia infatti di qualcosa di liberatorio, di meno antefatto: basta insomma con cuori infranti e amori impossibili. E così un giorno miscelando ottimamente del rock «dolce» ad un pizzico di rap, hanno mandato una cassetta a Claudio Cecchetto: bò, il patron di Radio DJ, il network più ascoltato in Italia, si è innamorato della loro musica e li ha lanciati. Ora gli 883 sono in testa a tutte le classifiche con il loro primo album «Hanno ucciso l'uomo ragno».

«Tenderei a smitizzare un po' la nostra figura, - puntualizza – subito Max, *io non vorrei che la gente ci considerasse in modo diverso solo perché abbiamo venduto molte copie o perché siamo primi in classifica. Perché la verità è che noi viviamo come prima, con i nostri amici, le nostre compagnie; noi non ci montiamo la testa e vorremmo che la gente capisse che noi restiamo com'eravamo prima dell'LP».*

«Sono esperienze galvanizzanti sotto certi aspetti – aggiunge prontamente Mauro – *però in realtà bisogna essere sempre capaci di rimanere se stessi. Il massimo che puoi è dunque riuscire ad ottenere il riscontro non per quello che sei, o per come vuoi apparire, ma per quello che dici».*

— Perché 883?

— Il nome del gruppo è quello della mitica Harley Davidson 883, spiega Max – *una moto per l'appunto che per noi rappresenta un po' il nostro sogno nel cassetto. Costa infatti molti soldi. Per ora con quello che guadagniamo preferiamo aiutare a casa a sanare il bilancio familiare.*

883 «HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO»

Max Pezzali e Mauro Repetto, oggi noti come il «Duo 883», sono due ragazzi con le passioni di tanti ragazzi, più o meno viziati, per la musica, per lo sport, le macchine, le ragazze, le moto.

Proprio da una motocicletta viene il loro nome «883»: era la mitica Harley Davidson 883, un sogno che «per mancanza di soldi» hanno sempre dovuto accantonare.

L'album «HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO» è la loro prima esperienza discografica: all'attivo hanno una fugace apparizione nel programma «1,2,3... JOVANOTTI» come duo hip-hop e quella più recente e meno fugace a Castrocaro con il singolo «Non me la menare».

Dell'LP «HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO» sono veramente soddisfatti. MAX e MAURO volevano presentare qualcosa di diverso dalla solita musica italiana a cui sono abituati come «utenti». Avevano voglia di qualcosa di liberatorio, di meno artefatto: basta con cuori infranti e amori impossibili. E allora hanno messo in musica le loro conoscenze di «tuttologi» del parlato: i discorsi sul calcio, sulle donne e suoi motori che si sentono al bar. Il risultato è una raccolta divertentissima di tutto quello che «succede». Con loro è nato un nuovo genere: la «MUSICA CONSTATATIVA». I personaggi e le situazioni del «fumetto» anni '90 ci sono proprio tutti: lo «sfigato» col portatile incorporato, la fidanzata che rompe, la tipa che «se la tira»... persino la mitica frase «questa casa non è un albergo ha la sua canzone!»

Scoperti da CLAUDIO CECCHETTO, il loro primo album pubblicato su etichetta FRI Record è stato prodotto da Marco Guarnerio e Pierpaolo Peroni, ed è da 4 settimane al numero 1 sia della CLASSIFICA UFFICIALE RAI per gli LP che nella SUPERCLASSIFICA di Sorrisi e Canzoni.

Massimo Pezzali e Mauro Repetto con l'amata moto.

— Voi siete gli unici ad essere riusciti a far morire un eroe, l'uomo ragno per l'appunto: perché?

— Voglio svelare un segreto, una specie di anteprima: noi non l'abbiamo fatto morire veramente, era una metafora. Facendolo morire (ma per finta) volevamo far capire come, diventando adulti, si dimentichino troppo facilmente molti valori in cui credevamo quand'eravamo più piccoli; erano valori veri, genuini. Certo, non conoscevi ancora le difficoltà della vita, però erano principi molto importanti.

— I giovani hanno apprezzato il vostro disco perché parla come loro.

— In effetti noi ci sentiamo come loro che comprano il disco, molto naturali. Il disco parla molto della realtà di provincia, dove bene o male si recita tutti sullo stesso palcoscenico.

Max Pezzali è nato a Pavia il 14 novembre 1967: ha lasciato gli studi per dedicarsi alla musica. Nel tempo libero lavora come volontario alla Croce rossa.

Mauro Repetto è nato invece a Genova il 22 dicembre 1968 ed è iscritto al 4 anno di lettere. Ora stanno già preparando un nuovo disco già «spiato» da uno 007 d'eccezione, Jovanotti: «Ho sentito qualche pezzo, ha detto, e mi sembrano molto buoni; questi ragazzi sono molto bravi e faranno strada».

Con un ascoltatore come Jovanotti ed un padrino come Claudio Cecchetto, come può non essere vero.

Bravi 883 ma, restate ragazzi e... continuate a leggere i fumetti!

Fabrizio Cibin

Giras le

Scrivete a:
Antonella:
Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo
35123 - Padova

di Antonella

Che sport scelgo?

A volte lo scegliamo perché un nostro amico già lo pratica; altre volte ci lasciamo coinvolgere dalla moda; cerchiamo di realizzare un sogno impossibile.

Alla fine scopriamo di praticare un'attività lontana ed estranea alla nostra personalità e ai nostri gusti. Ci stanchiamo ed abbandoniamo tutto: triste epilogo della favola.

Prima di impegnarsi in uno sport bisogna fare i conti anche con quanto costa, e se possiamo permettercelo a lungo.

Partiamo dagli sport che richiedono una spesa minima (le cifre che riporto, appena indicative, le ho avute in vari luoghi, in particolare dal negozio Centrosport di Vicenza).

Il nuoto non è molto costoso, bastano un costume da bagno, cuffia e ciabatte, (spesa totale 50.-70.000 lire), oltre naturalmente all'entrata in piscina (5-7.000 lire). Se non si sa nuotare è preferibile un buon corso, sotto la guida di un maestro, piuttosto che gli insegnamenti non sempre corretti e sicuri degli amici. (Un paio di mesi di corso costano sulle centomila)

Bicicletta: tutti abbiamo in casa una bicicletta, l'importante è pedalare con piacere, non sta scritto da nessuna parte che la bicicletta deve essere in lega e costare una piccola fortuna. Si trovano invece delle buone occasioni di seconda mano. (Mountain bike da 200.000 in su)

Jogging: occorrono delle scarpette da corsa (da 60.000 in su) e una tuta, per l'estate calzoncini e maglietta.

Basket e pallavolo: gli stessi indumenti dello jogging, le scarpe adatte (70-100.000) e ginocchiere (10.000).

Ginnastica in palestra: abbigliamento più o meno come sopra e scarpe idonee. Il prezzo per l'uso della palestra o per seguire dei corsi di aerobica (circa 110.000 per corso di 2 mesi).

Calcio: pallone (da 16.000 in su), scarpe (80.000), tuta ginnica o pantaloncini e maglietta.

Tennis: una buona racchetta costa abbastanza, poi si deve pagare il campo e le lezioni (corso sulle 150.000) per chi comincia, oltre all'abbigliamento e alle palline.

Sci: è un po' più costoso. Occorrono scarponi, giacca a vento, sci. Bisogna contare il soggiorno o spostamento in montagna, gli impianti di risalita e le eventuali lezioni.

Equitazione: le lezioni e la frequentazione del maneggio richiedono un po' di più, rispetto ad altri sport. Lasciando da parte l'abbigliamento classico che è decisamente costoso, sono necessari almeno un paio di buoni stivali.

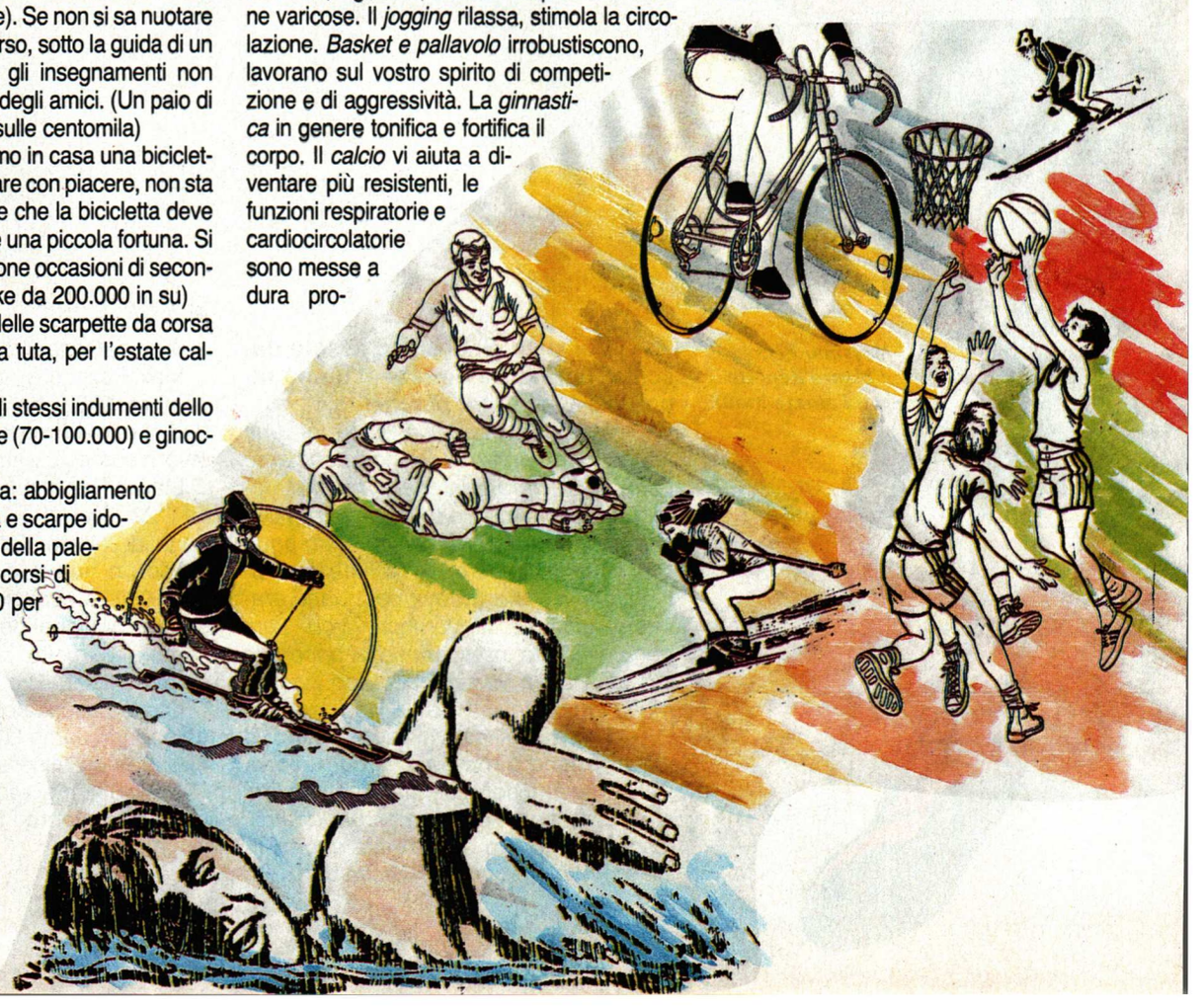
Detto questo rimane da aggiungere che qualche notizia sugli effetti fisici e psichici degli sport più seguiti.

Il *nuoto* è completo, fa lavorare tutti i muscoli e riattiva le funzioni respiratorie e cardiocircolatorie. La *bicicletta* migliora l'attività articolare, cardiaca, digestiva, aiuta chi ha problemi di vene varicose. Il *jogging* rilassa, stimola la circolazione. *Basket e pallavolo* irrobustiscono, lavorano sul vostro spirito di competizione e di aggressività. La *ginnastica* in genere tonifica e fortifica il corpo. Il *calcio* vi aiuta a diventare più resistenti, le funzioni respiratorie e cardiocircolatorie sono messe a dura prova. Il *tennis* aiuta la coordinazione dei movimenti, i muscoli lavorano in maniera un poco diseguale. Lo *sci* tonifica i muscoli, specie quelli delle gambe, e la respirazione. Certo comporta il rischio di qualche caduta. L'*equitazione* sviluppa armonia nei movimenti, rilassa e avvicina alla natura, è utile per chi ha problemi psicomotori.

Tutti gli sport, se scelti e praticati con equilibrio ci aiutano a stare meglio, a mantenere il peso forma, ad essere più allegri e socievoli, a sentirci più soddisfatti e sicuri di noi stessi.

«La nostra vita vale quanto di sforzo è costata» P. Mauriac.

«Coloro che rinunciano a tentare sono molto più numerosi di quelli che hanno fallito» H. Ford.



Scrivete a:
Roberta:
Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo
35123 - Padova

di Roberta

IL RICICLAGGIO

Giungono le prime lettere a questa rubrica di natura ed ecologia. I vari argomenti sono scelti anche su indicazione dei lettori. ILARIA di Genova e MARIO ONNIS di Gonnoscodina (OR) sono interessati al riciclaggio e alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Ecco un campo in cui ognuno di noi può dare il suo contributo – non importa se infimo – per la salvaguardia dell'ambiente terra.

A che serve riciclare i rifiuti? Soprattutto a tre fini:

a) ridurre la quantità di materiali da eliminare

b) risparmiare energia (sia per produrre che per smaltire)

c) riottenere altro materiale per lo stesso o un altro utilizzo.

Partecipare al riciclaggio è un dovere per il cittadino «ecologico», ma il numero di materiali presenti nei rifiuti è elevato e da una simile «macedonia» non si può ottenere nulla. Quindi è necessaria la RACCOLTA DIFFERENZIATA, che ogni ente locale (es. Comune) ha l'obbligo (legge n. 475 del 1988) di promuovere installando speciali raccoglitori o almeno le «campane» per le bottiglie di vetro a perdere.

Quali sono i materiali importanti nella raccolta differenziata?

CARTA e CARTONE: servono per fare la carta riciclata, trasformabile in diversi prodotti: giornali, carta igienica, scatole per uova o detersivi, articoli di cartoleria.

VETRO: ogni tonnellata riciclata di vetro consente un risparmio di 135 litri di petrolio e di 1200 kg di materie prime.

ALLUMINIO: riciclandolo si risparmia il 95 per cento di energia e si riduce del 95 per cento l'inquinamento atmosferico rispetto alla produzione «ex novo». Con l'energia necessaria per ottenere una tonnellata di alluminio vergine se ne possono riciclare 20 tn dai rottami!

PLASTICA: è la più difficoltosa da riciclare poiché il prodotto di recupero ha un modesto valore economico e scarse possibilità di impiego. Comunque si sta facendo strada un nuovo sottoprodotto riciclato, il REPLEX, utilizzato per piastrelle, panchine, mattoni ma anche orologi e telefoni!

Come attuare una raccolta differenziata? In Svizzera sono diffusi secchi per l'immondizia a scomparti separati, ma qui siamo in Italia ed è già tanto se nelle nostre città sono presenti i «selezionatori» per raccogliere pile, medicinali, plastica e carta. Se non siete così fortunati ecco qualche consiglio.

Per la CARTA: raccogliete i giornali e portateli a un centro-raccolta carta da riciclare, in genere organizzato dall'amministrazione locale, da associazioni, da scuole; se non esiste, organizzatene uno voi!

Per il VETRO: preferite il «vuoto a rendere» e gettate sempre il «vuoto a perdere» nelle apposite «campane»; se non ci sono, ricordate che l'amministrazione locale ha l'obbligo di installarle.

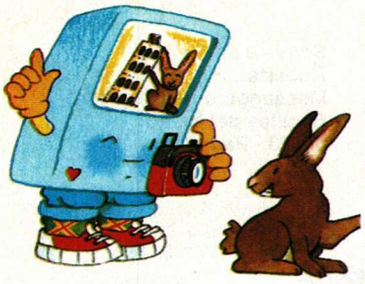
Per l'ALLUMINIO: sempre che esistano gli appositi raccoglitori, ricordate che NON sono riciclabili le confezioni rivestite di plastica o di carta e le scatolette in banda stagnata mentre sono OK le pentole, la carta della cioccolata, le «stagnole», i coperchi degli yoghurt e qualunque cosa porti la stampa Al.

Per la PLASTICA: la cosa migliore sarebbe usarla solo quando è necessaria, preferire i sacchetti di carta e usare il meno possibile i prodotti «usa e getta».

Infine, a chi rivolgersi, che sia più «grosso» di noi, per dare e ottenere un valido aiuto?

REPLASTIC (Consorzio Obbligatorio per il Riciclaggio dei Contenitori in Plastica per Liquidi); ASSOVETRO (Associazione degli Industriali del Vetro); COALA (Consorzio Obbligatorio per il Riciclaggio dell'Alluminio) e alle associazioni ambientaliste.

GIROMERA



NATURA

RANGERS D'ITALIA

L'ambiente inquinato ci fa male alla salute, ci fa schifo, ci fa arrabbiare. Ma mentre una parte (abbondante) degli italiani sporca e inquina senza pensarci tanto - guardate per esempio da quante auto col motore diesel maltenuto esce un fumo nero puzzolente e che aiuta lo sviluppo del cancro - un'altra parte, civile, aiuta a proteggere l'ambiente. Molti giovani, adulti e anche anziani lavorano gratis per una delle associazioni ambientaliste cresciute in Italia in questi anni. Giusto nell'ultimo Giro-Mera si parlò del 25mo anniversario del WW-Italia.

Quest'anno è anche il decimo anniversario del riconoscimento giuridico di un'associazione di guardie volontarie: i RANGERS d'ITALIA. Amore per la natura, senso sociale, coscienza del problema del degradamento dell'ambiente, sono le caratteristiche culturali richieste nei volontari che vogliono aderire a questa organizzazione.

I volontari, dopo un primo anno come aspiranti rangers e dopo aver superato i previsti corsi di qualificazione (Nozioni di natura e ambiente, nozioni di protezione civile, leggi regionali sull'inquinamento, antiincendio, orientamento, sopravvivenza... sono alcuni dei corsi) ricevono il brevetto di primo grado col quale diventano rangers effettivi. Altri corsi e prestazioni portano al brevetto di secondo grado.

Legalmente riconosciuti dal ministero dell'agricoltura e foreste, i rangers intervengono in tutte le situazioni di inquinamento: dell'atmosfera, dei parchi naturali, dei laghi, dei fondi marini, dei giardini cittadini. Hanno mezzi tecnici, una divisa che ha anche una versione da cerimonia con una vistosa giubba rossa che ricorda quella delle guardie canadesi.

Da quest'anno entreranno anche nelle scuole elementari e medie per coinvolgere bambini e ragazzi sulla difesa della natura.

I RANGERS d'ITALIA sono presenti in varie regioni. Sono ammessi donne e uomini che abbiano compiuto i 18 anni.

Per informazioni: Rangers d'Italia - Via Magenta 14/A - 00185 ROMA (tel. 06/490828 - fax 4941162)

CORIANDOLI

IL FURTO DEL SECOLO

Lo scorso 23 agosto, all'una di notte, la sala di pronto intervento della polizia di Torino ha ricevuto la segnalazione di un furto in atto in via Chiesa della Salute. Una volante, giunta sul posto, ha colto in fragrante lo scassinatore: una donna di 33 anni nella cui borsa sono stati trovati: 10 «sorpresine» nella loro palla di plastica trasparente, 17 anellini metallici e 305 chewing-gum. La polizia ha sequestrato i distributori di gomme e sorpresine: un accendino, un paio di forbici, un coltellino.

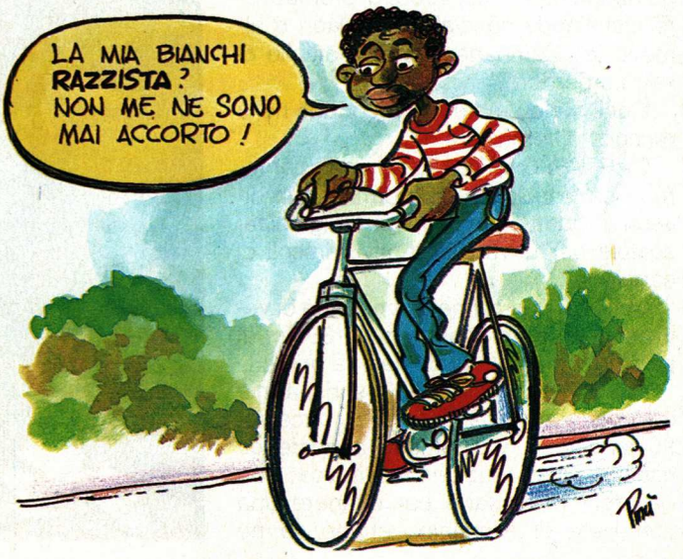
AUTOMOBILI IN ITALIA

Prova di competenza per gli appassionati di automibili. Qual è la classifica delle dieci marche che vendono più autovetture in Italia? Scrivete e poi controllate qui sotto.

1. Fiat - 2. Ford - 3. Volkswagen - 4. Renalt - 5. Lancia - 6. Opel - 7. Peugeot - 8. Alfa - 9. Seat - 10. Audi.

BICICLETTA RAZZISTA?

Che fosse voluto o no, lo slogan pubblicitario puzzava molto di razzismo. «E' bellissimo essere Bianchi» diceva, per celebra le biciclette Bianchi. In questi tempi di razzismo crescente, anche in Italia, era in ogni caso uno slogan inopportuno. Davanti alle proteste, in particolare alla denuncia delle Federazione delle organizzazioni di volontariato internazionale (Focsiv), la Bianchi ha ritirato lo slogan e, come segno di buona volontà, ha deciso di vendere all'asta la bicicletta con la quale Gianni Bugno ha vinto lo scorso settembre il titolo mondiale su strada, destinando il ricavato a una organizzazione umanitaria da scegliere in accordo con la Focsiv.



SPETTACOLO

Classifica dei più popolari

Quali personaggi dello spettacolo guadagnano di più? La rivista americana Forbes, che tradizionalmente compila varie classifiche di ricchezza, nel numero di settembre misura la ricchezza, dunque in un certo senso, anche la popolarità dei «divi».

Al primo posto, come l'altr'anno, Bill Cosby attore protagonista della serie televisiva «I Robinson», popolarissima in America, ma accolta tiepidamente in Italia. Le sue entrate lo scorso anno ammontano a circa 120 miliardi di lire.

Al secondo posto, con circa 110 miliardi, la signora Oprah Winfrey, specialista di «talk show», ovvero una specie di Maurizio Costanzo.

Terzo, ma primo nel mondo del cinema, l'attore Kevin Costner, quello di «Balla con i lupi», con quasi 90 miliardi.

Quarto è il complesso New Kids on the Block (i complessi musicali sono classificati come un singolo artista). Loro guadagno totale, quasi 80 miliardi.

Quinto, con 65 miliardi, il geniale regista e produttore Steven Spielberg.

Sesto, lo «strano» cantante Michael Jackson con più di 60 miliardi.

Settimo, il padre di Linus, Charles Schulz, che ha incassato una sessantina di miliardi.

Ottava, la cantante - si fa per dire - Madonna.

Nono e primo non americano, il cantante Julio Iglesias, con circa 50 miliardi.

Decimo, il gruppo rock Gun'n'Roses.

Undicesimo, un famoso presentatore televisivo americano Jonny Carson.

Dodicesimo, un altro cantante rock, Prince, con 55 miliardi.

Non vale la pena pubblicare tutta la classifica dei 40 più pagati, come fa la rivista americana.

Riportando i risultati divisi per settore di spettacolo, vediamo che i successivi attori più pagati - il che significa che fanno incassare di più, - sono: il muscolosissimo Schwarzegger (14°), Eddie Murphy (15°), Tom Cruise (18°), Mel Gibson (19°), Dustin Hoffman (21°), Michael Douglas (23°), Robin Williams (28°), l'altro muscoloso, Stallone, (3°) e via di seguito. Da notare che tra i quaranta superpagati non c'è un'attrice.

Gli altri complessi musicali nella classifica sono: «U2» al 16° posto, The Grateful Dead (2°), ZZ Top (25°), Rolling Stones (33°).

Il primo scrittore a comparire nella classifica è Tom Clancy (24°), l'altro è Stephen King (26°), con circa 35 miliardi di entrate: niente male per scrittori che non sono certo «grandi» della letteratura. E del resto non è detto che il denaro misuri la qualità, può anche misurare il cattivo gusto del pubblico.

ORSO

«Adotta un melo...»

L'orso, l'aquila, il lupo sono i soli animali «favolosi» rimasti nel nostro paese: pochi, pochissimi. E se scompariranno, un altro po' di bellezza e di «favola» saranno scomparsi dalla nostra vita per sempre. Questa minaccia e questa tristezza possono sentirla, credo, più i ragazzi che gli adulti, infatti, quando dei ragazzi scrivono al MERA manifestando i loro interessi e le passioni, moltissimi citano l'amore per gli animali.

Tutti sappiamo che le associazioni ambientaliste, oltre a battersi per la difesa dell'ambiente in cui viviamo, hanno il merito di proteggere gli animali. La più nota e importante è il WWF, di cui parliamo spesso in questa rubrica. Il WWF ha proposto molte iniziative per difendere questa o quella specie animale in un dato ambiente, finalizzandola con i soldi raccolti fra le persone che amano gli animali. La più recente è per aiutare l'orso marsicano.

Concentrato e protetto nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, l'orso marsicano, con circa 70 individui dà a questa Italia dall'ambiente disastrato il vanto della più numerosa popolazione di orsi in tutta l'Europa Occidentale.

Nel parco, specie in autunno, l'orso corre un grave pericolo. Dovendo costruirsi in fretta una riserva di grasso per quando a dicembre andrà in letargo, è alla ricerca urgente di cibo e, non trovandone abbastanza, va a cercarlo nei campi coltivati e nei frutteti fuori dai confini del parco, così spesso finisce ammazzato da cacciatori senza scrupoli o investito. Negli ultimi due anni, una ventina di orsi sono finiti così.

Per questo il WWF intende finanziare la piantagione di meli selvatici nelle zone frequentate dagli orsi in modo che non abbiano bisogno di andare a cercar cibo fuori del parco. Il progetto consiste nel piantare diecimila meli selvatici già sviluppati (alti 2,5 - 3 metri) in modo che abbiano più possibilità di attecchire. In un primo tempo, in attesa delle mele, si pianteranno orticelli di carote e di granturco e si lasceranno depositi di cibo nei luoghi frequentati dalle orse con i cuccioli.

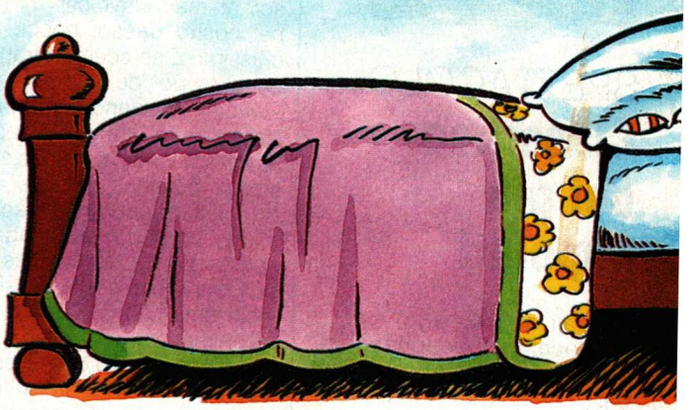
Il motto di questa operazione avviata dal WWF per evitare che gli orsi vadano a farsi ammazzare fuori del parco è: «Adotta un melo, salverai un orso».

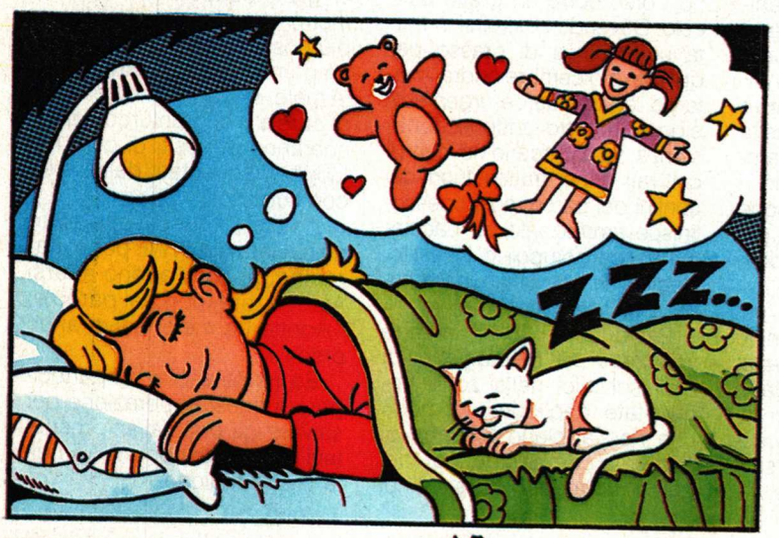
Se volete anche voi partecipare a questa operazione per salvare gli orsi italiani, mettetevi in contatto con il WWF della vostra regione.

TUTTI a nanna

PRIMA DI ANDARE A DORMIRE LA MAMMA CI AUGURA SEMPRE DI FARE... ANAGRAMMATE LE DUE PAROLE E LO SAPRETE!

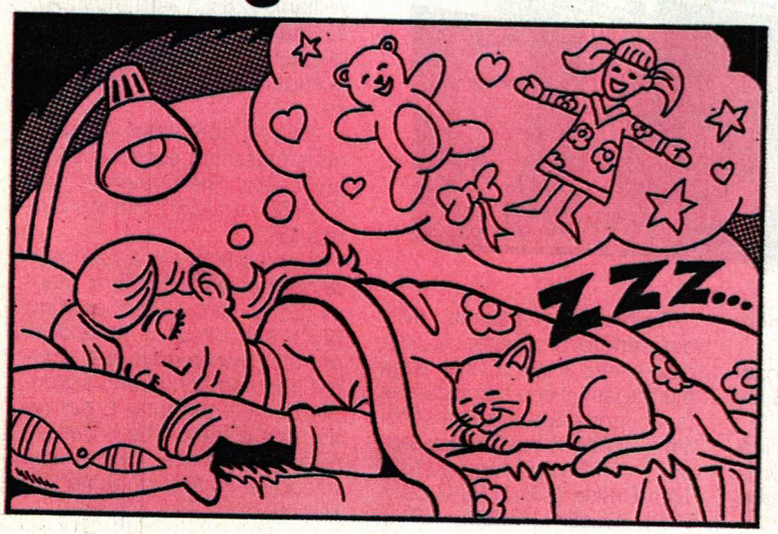
Odo ... Signor!





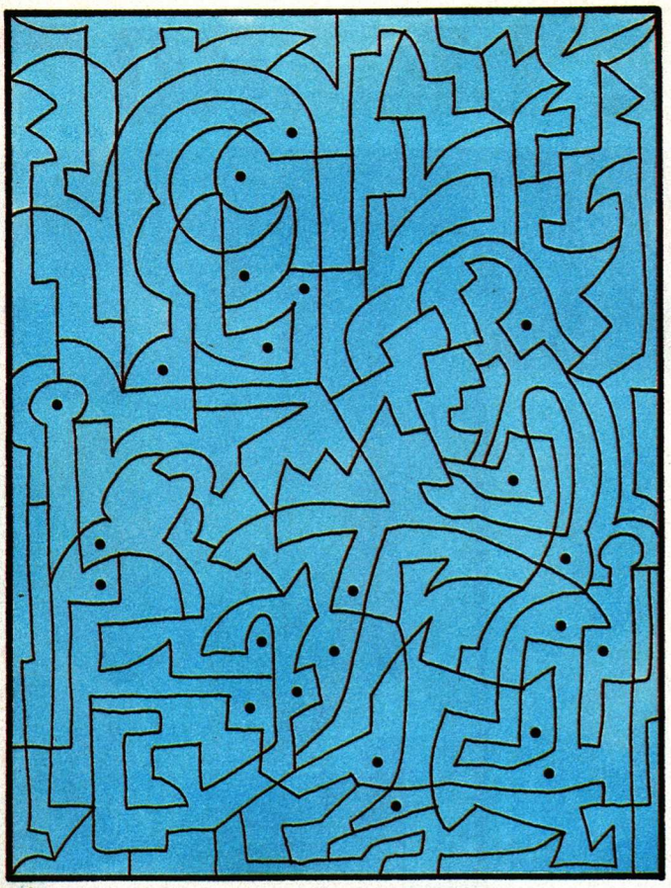
Che sogno!

NELLA VIGNETTA SOTTOSTANTE CI SONO 7 PARTICOLARI DIVERSI: QUALI?



Le iniziali:

SAPETE COME VIENE CHIAMATA UNA NOTTE DI LUNA PIENA? RIORDINATE OPPORTUNATAMENTE LE INIZIALI DELLE FIGURE E LO SAPRETE!



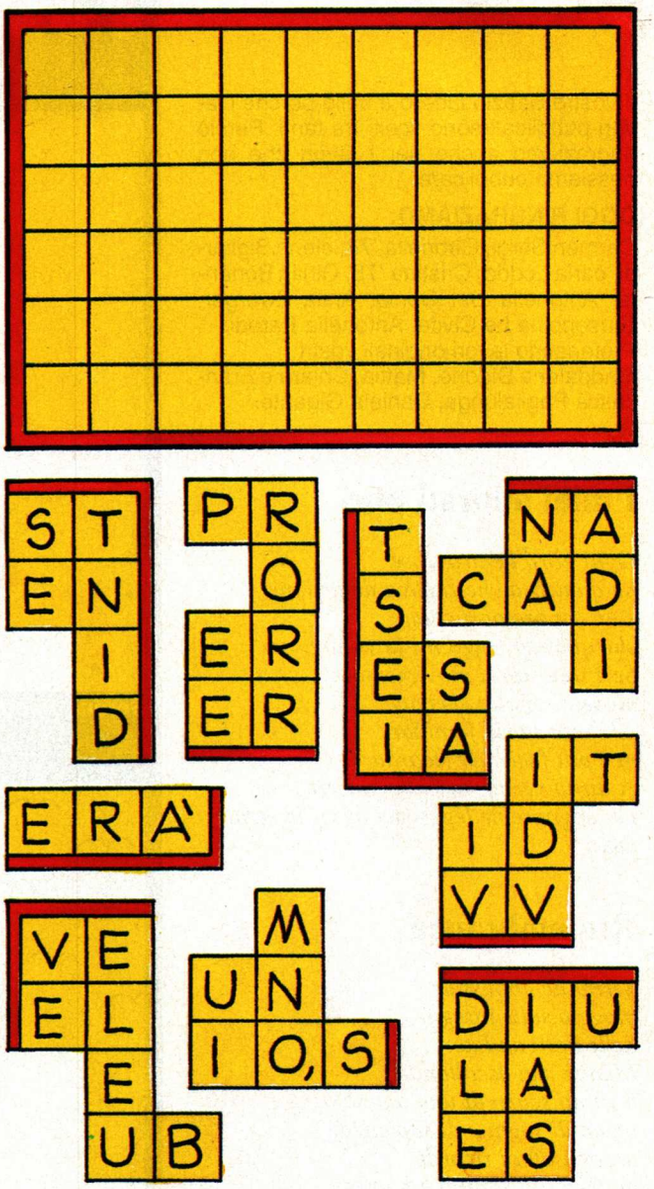
ANNERITE SOLTANTO GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO E... BUONA NOTTE!

L'intruso

TROVATE FRA QUESTI ANIMALI QUELLO CHE NON VA D'ACCORDO CON GLI ALTRI E DITENE ANCHE IL MOTIVO.

Un detto

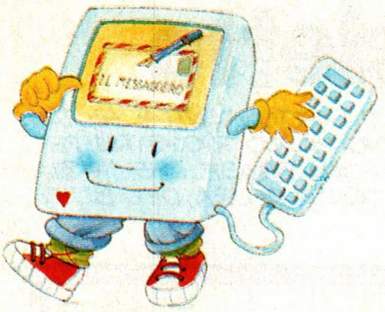
UTILIZZANDO I PEZZI SOTTOSTANTI E AIUTANDOVI CON IL CONTORNO ROSSO RICOSTRUITE, COME IN UN PUZZLE, UNA FRASE CHE INIZIA COSÌ: SE NON HAI TANTA PAURA DEL BUIO E SE DI NOTTE...



SOLUZIONI

TUTTI A NANNA! : SOGNI D'ORO! - CHE SOGNO! LA LAMPADINA E' PIU' PICCOLA, IL NASO DELLA BAMBINA, LA RIGA SUL RISVOLTO DELLA COPERTA, MANCA UN FIORE SU DI ESSA, LA CODA DEL GATTO, NEL SOGNO MANCA UN PEZZO DEL FIOCCO E C'E' UN CUORE IN PIU'. LE INIZIALI : PLENILUNIO - L'INTRUSO : LA LIBELLULA PERCHE' NON E' UN ANIMALE NOTURNO - UN DETTO : "...VEDI UNA STELLA CADENTE ESPRIMI SUBITO UN DESIDERIO, SI AVVERERA'.

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



SPAZIO LIBERO

Il vostro Spazio Libero è bello perché i lavori pubblicati sono scelti fra tanti. Perciò ringraziamo anche per i lavori che non possiamo pubblicare.

OGGI RINGRAZIAMO:

Carmen Sergi, Gabriella '74, elena Bigliardi, carla Loddo, Cristina '78, Giulia Bonente, Antonella Del Genio, Anita Zwerger, Giuseppina La Civita, Antonella Parodi. Preferialmo lavori originali vostri: Maddalena Didonè, Mattia, Chiara e Francesca Paglialunga, Daniela Gigante.

I miei adorati libri

Ogni libro dentro di sé
ha qualcosa che ritrovo dentro me
è un sapore particolare
che quando leggo mi fa volare.
Se è una storia movimentata
mi sento molto eccitata;
se è una storia familiare
m'è più facile da ricordare.
A dir la verità, essendo sincera,
per sognare ne leggo dei pezzi la sera...

Laura

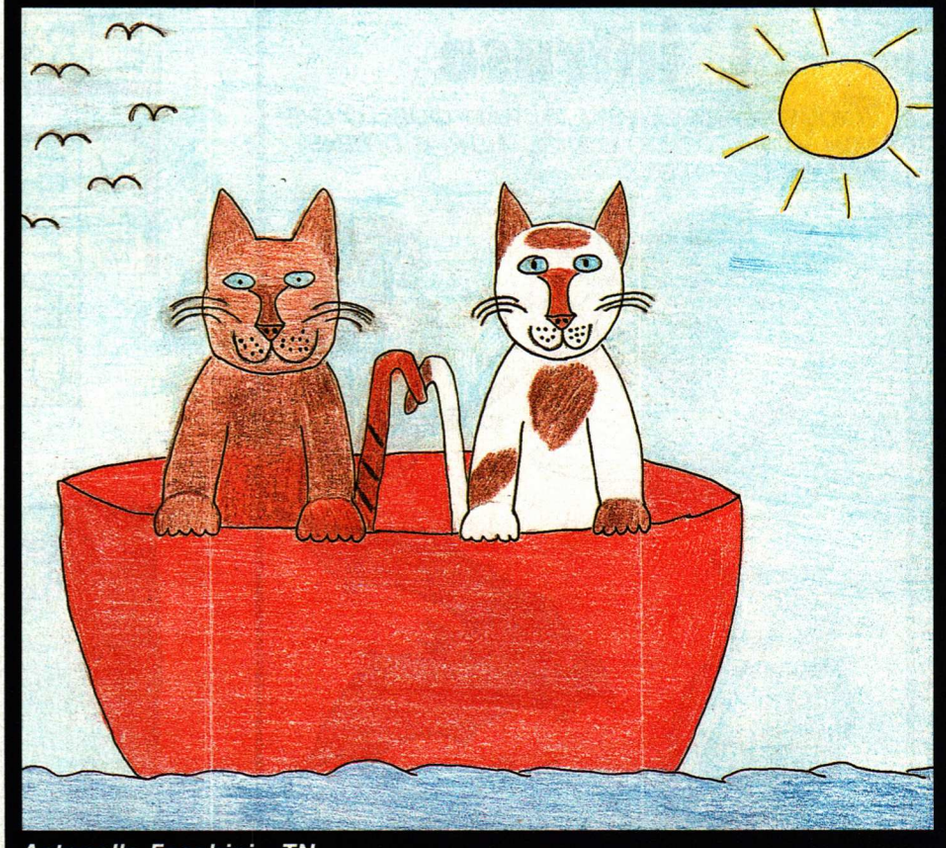
Rimembranze

Serrande abbassate
pioggia sulle insegne
delle notti andate.
Mentre stai ascoltando
il ritmo scuro di una danza
piena di sogni e di sapienza,
accogli i tuoi ricordi
anche i più stupidi e balordi.
C'è in te una specie di cielo,
un'acqua di naufragio, un volo
che giustifica e perdona
tutta la vita mascalzona.
Ma io lo so, lo so,
la nostalgia e il rimpianto
ti portano via da questo tempo.
Non pensarci su,
non pensarci su.
Quando girerai lo sguardo verso me
il tuo viso brillerà di una luce nuova,
più diffusa e serena,
i tuoi occhi appariranno chiari e lievi
e come d'incanto
dalle tue labbra usciranno le parole:
«Scusa, dicevi?»

Amedeo Verolla - Gaiarine TV

Flash art

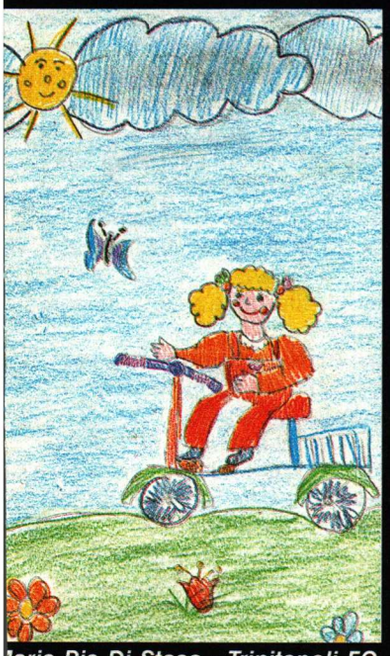
Serena Pilotto - Cavarzere VE



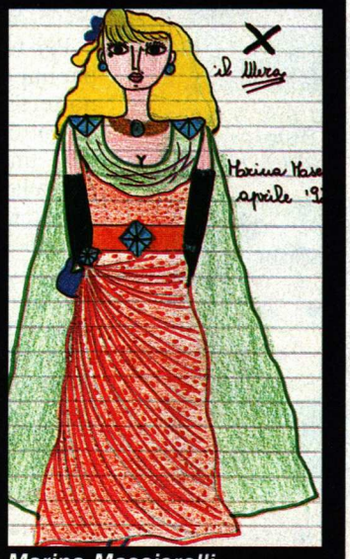
Antonella Facchini - TN

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Lorella Cescon - anni 10



Maria Pia Di Staso - Trinitapoli FG



Marina Masciarelli

Insoddisfatto

C'era un bimbetto
che nel pomeriggio
saltava e correva
per non riposare;

c'era un bel bimbo
che a mezzodì
piangeva e strillava
per non mangiare;

c'era un ragazzo
che tutti i giovedì
si lamentava
per non studiare;

poi ci fu un giovane
che il martedì
era già stanco di lavorare.

Bella la vita bella, si sa,
per un nababbo o un marajà.
Per questo il giovane sovente
pensava:
«Son scalognato, ho la sorte
avversaria».

Sognando trastulli
cercò l'avventura
senza sapere
che andava incontro alla sua
sciagura.

Il tempo passa
e nulla a lui sfugge:
tanto rinnova
e tanto distrugge.

Così oggi un uomo,
perduto e spossato,
piange di rabbia
per non aver lavorato.

Piange di rabbia
per aver lasciato
una vita da sogno
per un sogno
che una vita è durato.

B. R. 4/8/86

A Federica 258

Un altro anno è passato!
Ma è stato diverso;
infatti ti ho incontrata.
Ti ho visto quando eri
serena o pensierosa
triste o gioiosa.
E l'ho vissuto nella penombra
non trovando il coraggio
per dichiararti il mio amore.

By 256

Autunno

Cadon le foglie,
ondeggiano, scendono,
soffia la brezza,
annuncia il maltempo;
la nebbia avvolge tutto;
vanno stormi di uccelli
ormai fuori tempo.
Nubi grigie oscurano il cielo;
la sera opaco è il firmamento.
L'estive piante
resistono a stento.
Oh, dolce estate,
stagion fanciulla,
Quanti ricordi hai lasciato.
Or non si vede più
il sole che brilla.
Però c'è luce
nei miei occhi ancora...
E' la mia vita, la gioia di ora.

Monica

TRAMONTO

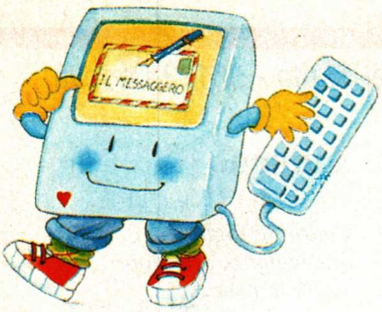
Il sole splendente ogni sera
pare piegato sul declivio.
Si allontana la luce,
verso gli spalti delle nubi,
all'orizzonte,
dietro le massicce
catene dei monti.
In un attimo il cielo si tinge
di porpora che scolora
e pare che stilli dal sole,
che ora muore.
E viene la luna splendente.

Loredana Montanaro - 2ª media

Giornata d'autunno

Tic...tic...tic...
La pioggia batte insistente
sulla nuda terra,
coperta solo
di qualche rado ciuffo d'erba.
Gli alberi arruffati
lasciano andare le loro foglie,
e per terra si forma
un tappeto verde,
giallo, marrone...
Il cielo è grigio,
i cespugli scompigliati.
E la pioggia suona monotona
tic.. tic... tic...

Chiara Pirazzini - Bagnacavallo RA



SPAZIO LIBERO

LA SCUOLA IN... FILM

I compiti a casa: «Le fatiche d'Ercole»;
i suggerimenti: «Venti di terre lontane»;
a casa con la nota: «Mezzogiorno di fuoco»;
l'esame: «La strage degli innocenti»;
la scuola: «L'inferno di Cristallo»;
andare a scuola: «Il viaggio verso l'ignoto»;
il professore in classe: «Il grande dittatore»;
il professore di religione: «Lo chiamavano Trinità»;
il professore d'inglese: «Incompreso»;
l'incontro con i professori: «Incontri ravvicinati del 3° tipo»;
l'interrogazione: «Grosso guaio a Chinatown»;
i ragazzi dei bigliettini: «Due onesti fuorilegge»;
i ragazzi del recupero: «I magnifici 7»;
i capiclasse: «Capitani coraggiosi»;
il più bello della classe: «Segni particolari: bellissimo».

Lorenza e Claudia - Marcallo MI

Alla mia nonna

Quante volte mi volevi accanto,
quante volte avevi voglia di parlarmi,
ma io stupida pensavo:
«Non ho tempo per stare con lei».
Invece no! Il tempo non c'è più
e adesso io ho bisogno di te;
mi sento vuota, mi manca una mia parte,
mi manchi tu!
Adesso dai miei occhi scendono
lacrime amare che nessuno vede.
Vorrei urlare al mondo il bene che ti voglio
ma non posso...
Posso solo urlarti:
nonna non dimenticarmi mai!

M. Giovanna - R.C.

Album

*Mi chiamo **Stefano Siega** e cerco di fare a pezzi il Messaggero dei Ragazzi che mia mamma e mio papà leggono.*

*Ecco mia figlia **Silvia Belgiovine** vestita a festa.*

*Quello coi jeans sono io, **Riccardo Vesentini**. Vi presento mio nipote Emiliano il giorno della prima comunione.*

*Vi presentiamo nostra figlia **Valentina Ragazzi**.*

La notte

Poesie, prose, filastrocche, disegni, modelli... In questo Spazio Libero mancava il teatro! Certo, un'opera teatrale è troppo lunga, ma un lettore di S. Giustina (BL) ha mandato un «Atto unico», dinamico, ben fatto. Eccolo

LA NOTTE DELLA «CAZA SELVAREGA»

Per tener in casa i ragazzi, o almeno per impedire loro di andare nei boschi di notte, si diceva un tempo ai bambini che di notte si scatenava la «Casa Selvarega»: un cane furibondo aggrediva chi aveva la sventura di trovarsi sul suo cammino. Qualche genitore tradizionalista ricorre a questo spauracchio anche oggi.

Siamo nel cortile della scuola media «Gino Rocca».

Due amici. Erris e Stefano stanno parlando tra loro quando Raffaele arriva di corsa a deriderli.

Raffaele - Oh, guarda i «duri» della scuola, sempre a farsi vedere!

Erris - Senti chi parla, fifone! Te la sei già fatta addosso stamattina?

Raffaele - Umb, spiritosi, sempre a insultare, vediamo se non ve la fate addosso voi andando di notte nel bosco della «Caza Selvarega»!

Stefano - A noi va benissimo, però vieni anche tu!

Raffaele - Va bene, tanto non ho paura!

Autunno

L'autunno ti può dar
tanta dolcezza
e una leggera ombra
di tristezza.
Dolcezza nel vedere
i bei colori
che ci donan le piante
e anche i fiori.
Tristezza perché si può paragonare
alla vecchiaia che non si fa aspettare!
Il cielo ha ancora
un bel color turchino
e odorano le rose
nel giardino...

Giovanna D'Adamo - anni 11

Un sole tiepido
scalda una nonnina
e cadono le noci su in collina...
Semina il contadino
il biondo grano
e scendon le castagne
giù nel piano...
Maturano le mele nel frutteto
e l'uva viene nera nel vigneto.
In autunno c'è anche il dì dei santi
e noi chiediamo aiuto a tutti quanti.
Il giorno dopo preghiamo per i morti
finché il Signore
li vorrà risorti!

Una nonna di Gignese NO

della «caza selvarega»

Stefano - Perché non invitiamo anche gli altri, così ci facciamo quattro risate?

Erris - Ah!ah!ah! Vabbé, ma chi potremo chiamare? Ehm... Bé, Matteo che mi sta simpatico e Lucia, così tu sei contento!

Stefano - Spiritoso! Allora, sai che ti dico? Io invito l'Eleonora, così anche tu sei contento!

Erris - Ah! ah! vabbé, chi invitiamo ancora: quella secchiona della Daniela, quel figone di Romolo e tutti quelli che hanno il coraggio di venire.

Stefano - Così Max non viene!

Erris - Bon, andiamo ad avvisarli.

Stefano - A quando la grande serata?

Drin, la campanella.-

Erris - Direi domani sera alle ore 9,30.

Stefano - Torniamo in classe. Che barba! Due ore di francese! 'na vera ossessione!

Erris - Allora, ricapitolando: io avverto Erica, Romolo e la Daniela, tu gli altri.

Stefano - Ok, da Lucia, che oggi è assente, ci vado io: sua madre fa ottimi crostoli e poi lei è stupenda.

A casa di Max, un compagno che vorrebbe partecipare alla «spedizione».

Max - Dai, papà, lasciami andare, ormai sono grande.

Padre - Ma fammi un piacere, cosa vuoi uscire di notte da solo nel bosco!

Max - Ma non vado da solo: ci sono Stefano, Erris e tanti altri miei compagni.

Padre - Ma quelli sono mille volte peggio di te. E adesso basta, o vai a letto senza cena.

Max - Uffa, mi prendi sempre per un bebé, ormai non porto più i pannolini.

Max se ne va piangendo sbattendo la porta.

L'indomani a scuola alla ricreazione un capanello si forma all'uscita del cortile.

Erris - Io e Stefano non abbiamo problemi, abbiamo detto che saremmo andati a una festa di Matteo.

Tutti in coro - Che racconta frottole!

Matteo - Così se facciamo tardi i vostri genitori telefoneranno ai miei e così sai che putiferio!

Stefano - Lasciamo perdere. E voi potete venire?

Max - Mio padre non vuole neanche sentirne parlare, comunque o in un modo o in un altro verrò! Farò come a capodanno: mi fingo imbrociato, mi chiudo in camera e al momento buono salto giù dalla finestra e via.

Raffaele - Anch'io sono a posto; i miei genitori vanno fuori a cena, mio fratello si piazza davanti alla T.V e io ho via libera.

Lucia - Toh, invece, non ci credete, io posso uscire liberamente: è bastato dire che veniva tuo padre, Matteo.

Matteo - Grazie!

Stefano - Gli altri tutto OK?

I rimanenti rispondono posivitamente.

Stefano - Vabbé, in conclusione, vengono Raffaele, Daniela, ovviamente tu Erris, Lucia, Stefania, Max, Matteo e Romolo, Eleonora ed Erica.

Erica - Però in classe bisogna chiedere agli altri, passo parola io.

Erris - Allora tutti d'accordo: questa sera alle 9,30 all'inizio del sentiero sul ponte del Remuglia. Ricordatevi di portarvi stivali e torce, capito?

Tutti - OK. A Stasera.

Al margine di un bosco.

Al posto designato il gruppo di una quindicina di ragazzi sta discutendo animatamente.

Stefano - OK. Ci siamo tutti, perfetto.

Alessandra - Forza, entriamo nel bosco.

Stefania -Ma volete proprio andare nel bosco?

Alessandra - Dai, andiamo a vedere!

Erris - Ma allora che siamo venuti a fare, fifone?

Stefania - Calmi!

Eleonora - Se devo essere sincera, anch'io ho i brividi!

Stefano - Tornate indietro allora!

Erris - Zitti! Andiamo, forza!

Matteo - Ma che disperazione che siete, santo cielo!

Max - Uff, andiamo.

S'incamminano nel bosco.

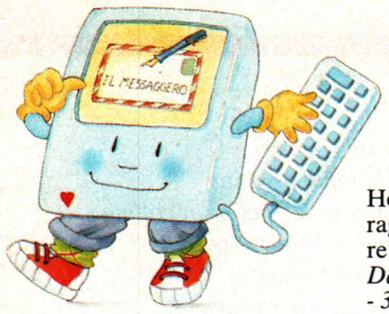
Eleonora - Questo posto mi fa raggelare il sangue; dammi quella torcia!

Erica - E se ci perdiamo con questo buio?

Daniela (ironica) -. Domanderemo qualche indicazione alla Caza Selvarega.

Matteo - Zitti, o non troveremo mai la

SEGUE



SPAZIO LIBERO

Amici di penna

Ho 27 anni. Vorrei conoscere ragazze in carrozzina per passare del tempo libero assieme.
Dario Gabrielli - Via Firenze 8a - 35010 Cadoneghe PD

Siamo tre 17nni (Cristina, Giovanna, Federica). Amiamo la musica e l'amicizia. Scriveteci presso:
Federica Gagliardi - Via dei Ciliegi 28 - 31015 Conegliano TV

Ho 22 anni. Sono sempre allegro. Amo il calcio e la musica. Desidero sincere amicizie nella zona di Bergamo.
Francesco Lanfranchi - Via S. Michele 27 - 24026 Leffe BG

Siamo due ragazzi italiani residenti in Svizzera, cerchiamo nuove amiche e amici dai 14 in su. Risposta sicura.
Elia Mazzotta e Mario Nastasi - Studengässli 15 - 6438 Ibach - Svizzera

Non perderti la simpatia di una 15nne che cerca ragazze/i sinceri e spontanei.
Mara Visentin - Via Fiume 3 - 31040 Castagnole di Paese TV

Mi piace parlare e scrivere ad amici. Ho 13 anni. Scrivetemi. Risposta sicura.
Mariagrazia Lamuraglia - Via Casale 101 - 70024 Gravina BA

Ho 9 anni. Mi piace giocare, scrivere, disegnare. Vorrei conoscere nuovi amici.
Isabella Foletto - Via Salieri 15 - 37044 Cologna Veneta VR

Ho 16 anni. Amo la musica. Vogliamo fare amicizia?
Isabella Filipetto - Via Redipuglia 17 - 33077 Sacile PN

Amo la musica, gli animali, lo sport. Ho 12 anni. Ragazzi/e dai 12 in su, scrivetemi. Risposta sicura.
Anna Rita Olivieri - Via G. Di Vagno 5 - 71043 Manfredonia FG

La notte della «caza selvarega»

Caza Selvarega!

Erica - Ma chi la vuole trovare?

Lucia - Teniamoci per mano: ho paura!

Mentre le ragazze impaurite si prendono per mano, Matteo le supera e si nasconde in un cespuglio e, appena la malcapitata Daniela gli passa vicina, Matteo le salta davanti spaventandola.

Daniela - Auhh!!

E subito le altre ragazze: - Aaahh!!

Matteo - Sono io, sono io, calme.

Daniela - Un altro di questi scherzi e te le mollo.

Continua la camminata ma ad un tratto si sente una voce.

(Voce) - Fabrica inciostro che imbriago de graspa 'sto mostro insultava l'amigo!

Si intravede un'ombra fra i cespugli: poi si avvicina un ubriaco camminando per il sentiero.

I ragazzi sono atterriti.

Ubriaco - Bona sera, fioi, dove 'nde de notte?!

Nessuno risponde per il troppo terrore.

Ubriaco - Demo boce, animo! Se na' belaa note, se pol far tante robe! Mi sono 'nda al'osteria e me son anca divertì. Ma voi che fe qua?

Erris coraggiosamente dice - Eravamo venuti a fare una passaggiata.

Ubriaco - Bravi ciò, ma a 'ste ore se riscia de farse mal. Oh, ma cosa vedo, che bee tosete che ghe ne! Bon, fioi mi vae. Tenti però a non farve mal. Capio! Sani!

L'ubriaco si allontana.

Erris - Uff, che fortuna. Era ubriaco forte, cavoli!

Lucia - Mamma mia, ho preso uno spavento, è stato terribile, il bello è che continuava a fissarmi, non sapevo se ridere o piangere.

Alessandra - Poi a me ha pestato il piede, che male! Ma sono stata zitta, vi immaginate se lo facevamo arrabbiare, ci avrebbe spaccato la bottiglia in testa.

Erica - Io poi ero la più vicina a lui, sapeste che alito che aveva! Pensavo di essere in una distilleria.

Eleonora - E' stato a dir poco allucinante.

Daniela - Ma perché adesso non torniamo indietro, ho male ai piedi!

Stefano - Ma se è solo da un quarto d'ora che siamo nel bosco.

Raffaele - Andiamo almeno fino alla fine del sentiero.

Erris - OK! Andiamo.

Continuano un po', guardinghi. A un tratto:

Grr. Harg.

Tutti in coro - Aa..! La Caza Selvarega!

Tutti scappano come dannati giù per il sentiero fuorché Matteo che rimane raggelato dalla paura.

Durante la fuga, Stefano casca tirandosi dietro Lucia che gli casca sopra.

Stefano - Ah, casco!

Lucia - Aiuto!

Gli altri si fermano quando credono di essere al sicuro. Raggiunti dai due «caduti», restano in ascolto.

Intanto Matteo, sotto schok, rimane fermo.

Nel cespuglio c'è un movimento, ha paura, ma esce un cucciolone che lo saluta saltandogli addosso festoso.

Matteo si «ridesta», guarda il cucciolotto e lo tocca.

Matteo - Guardate! Venite a vedere che bella che è la Gaza Selvarega!

Pian piano, ancora timorosi ma un po' rassicurati dalla voce allegra di Matteo, arrivano gli altri.

Stefania - Ma è un tenerissimo cucciolo!

Daniela - E' un amore.

Erris - E tu saresti la famigerata Caza Selvarega?! Sei veramente bello!

Erica - Poveretto!, che si sia perso?

Erris - Di' piuttosto che l'han buttato via!

Raffaele - Ma come si fa!

Stefania - Povera bestia!

Stefano - Non possiamo mica lasciarlo qui...

Daniela - Io lo prenderei, ma a casa mia non lo vorrebbero.

Max - E io ho già problemi a tornare a casa da solo...

Lucia - Io ne ho già uno, e in appartamento per giunta.

Erica - Sapete che vi dico: lo prenderò io: a casa mia non ci saranno grossi problemi; c'è il giardino e poi noi abbiamo sempre avuto animali, i miei genitori non brontoleranno.

Raffaele - Sul serio?

Erica - Sì, nessun problema!

Stefano - Forza allora, tutti ad accompagnare Erica.

Erris - Capperi, non abbiamo trovato la «Caza Selvarega» ma la «Caza Cucciolona»!

E allegro il gruppo si allontana.

Erris Biasuzzi

ALLEGRIA E GIOCHI

CRUCIVERBA

C'è mancato poco che stessi per diventare il fratello minore del più grande cantante rock della storia! A sentire mister Phappas, mio fratello più grande Rambo sarebbe diventato più famoso e ricco di Michael Jackson!

Più ricco mi andava bene ma non scemo come Jackson. Aveva avuto la fortuna di nascere negro, privilegio che gli consentiva di non lavarsi la mattina, e come un babbeo è andato a sottoporsi a massacranti trattamenti per diventare bianco! Roba da matti!

Mister Phappas, grande scopritore di talenti, che però aveva scoperto principalmente il modo di mangiare a sbafo a casa nostra, assicurava che Rambo aveva tutte le premesse che ha oggi un cantante moderno per piacere ai giovani. Si muoveva male, si agitava fuori tempo, aveva la faccia da deficiente e, soprattutto, era stonato e non sapeva suonare la chitarra.

Mia sorella Cesira, Selvaggia secondo lei, rosa per l'invidia e anche rossa per le sue idee di sinistra, si consolava vantandosi che se non fosse stato per la sua coscienza politica, lei, sì che sarebbe diventata una autentica rockstar da dare dei punti anche a Madonna!

— Brava! – equivocò la mamma – Punti sugli abiti per impedirle di toglierseli quando canta.

La principale preoccupazione della mamma riguardava l'abbigliamento di scena di Rambo. Quando mister Phappas la tranquillizzò assicurandole che era sufficiente una semplice canottiera andò addirittura in crisi. Le canottiere di Rambo, grazie al suo senso di pulizia, erano tutte candide e di bucato e non lerce e schifose come quelle di certi cantanti.

Il babbo non faceva che ripetere che lui, padre di ampie vedute, dalla mentalità elastica e democratica, ma e poi mai si sarebbe permesso di soffocare le aspirazioni dei figli. Lui aveva sempre detestato i padri ottusi e dispotici che si oppongono alla fertile creatività dei figli. Rambo seguisse pure la sua strada! Ma se provava ad abbandonare la scuola gli avrebbe fatto un grugno così! Ma non disse grugno.

Nonno Casimiro quando vedeva Rambo saltellare e contorcersi con la chitarra davanti allo specchio restava a guardarlo imbambolato. Diceva che anche a lui il vino, è vero, lo rendeva allegrotto ed euforico, ma mai deficiente in quel modo. Forse dipendeva dalle sofisticazioni.

Mister Phappas tra fortettate di lasagne e cucchiaiate di tortellini in brodo continuava ad ammiccare che Rambo avrebbe senz'altro superato Jovanotti, ma nessuno, come cuoca, avrebbe superato la mamma.

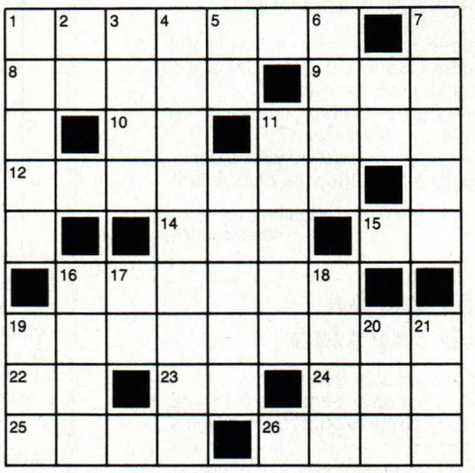
Purtroppo poi si ammalò zia Rachele, la mamma dovette accorrere al suo capezzale e mia sorella Selvaggia dedicarsi alla cucina.

Dopo il primo pranzo preparato da Selvaggia, mister Phappas, da tempo ricercato dalla Polizia per truffe varie, corse a costituirsi spontaneamente.

Disse che in carcere si mangiava meglio, ma molto meglio di come cucinava Selvaggia!

Uauh!

Vitto'



Orizzontali: 1. Goloso - 8. Insetto che si trova spesso sui muri - 9. Preposizione composta - 10. Un tipo di farina - 11. Azione, fatto - 12. Verbo di moto - 14. La prima donna - 15. Articolo determinativo femminile - 16. Lo fa la chioccia - 19. Antico trofeo a squadre di cavalieri in costume - 22. In mezzo al cono - 23. Articolo determinativo maschile - 24. Le prime tre di Don Lurio - 25. Cade d'inverno - 26. Condanna

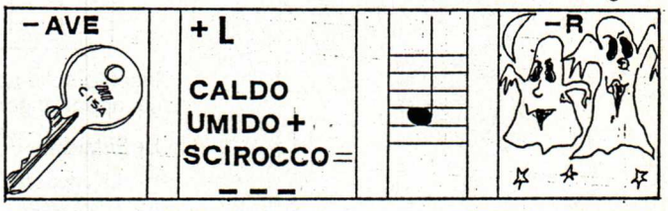
Verticali: 1. Una materia del liceo classico - 2. Il verbo «avere» coniugato - 3. Nome d'uomo - 4. Titolo del deputato - 5. Torino per l'ACI - 6. Dirige l'osteria - 7. Cerchio luminoso intorno alla luna - 11. Lo fa il contadino - 16. Il miglior amico dell'uomo - 17. Un po' di orario - 18. Precede la emme nell'alfabeto - 19. Preposizione semplice - 20. Luna senza fine - 21. Unità di tempo

Marica Cozzati e Ilenia Galuppo - Blero BS

Plurirebus (Frase 3,2,28)

Mettendo insieme le varie soluzioni, otterrete un famoso proverbio!

Marco Dal Fabbro - Orsago TV



Mini rebus (2,4,5)

Giuseppe Benedetti - Poggio Di O. TR

ALLEGRIA E GIOCHI

Casa ladroni

La moglie del ladro in attesa del primo ladrino, pardon, del primo figlio, rivolta al marito.
— Come lo chiameremo il nostro bambino: Pepè?
— No, Pipì, così riuscirà a scappare a tutti, anche ai carabinieri!

Michele Carriero – Mornago VA

Lezione di musica

L'insegnante agli allievi:
— Sentiamo, sentiamo chi mi sa dire il nome di quattro strumenti a corda.
— L'arpa, la chitarra, il mandolino, la campana.
— La campana? Scusa, ma cosa c'entra la campana?
— Senza tirare la corda non suona!

Fabio Colomia – Menfi AG

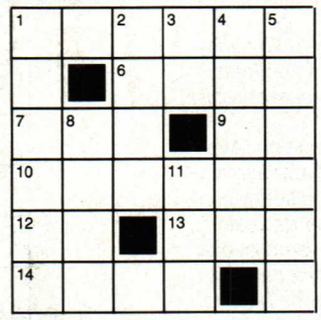
Precauzioni

Il padre stupido al figlioletto che circola per la casa coperto da un vistoso impermeabile.
— In casa con l'impermeabile, sei diventato matto?
— La colpa è della mamma. Ha detto che se non la pianto a giocare in casa con il pallone pioveranno schiaffoni!

Nazario Manduzio – Sannicandro Garganico FO

Adriano Brugnaro - Saronno VA

CRUCIVERBINO



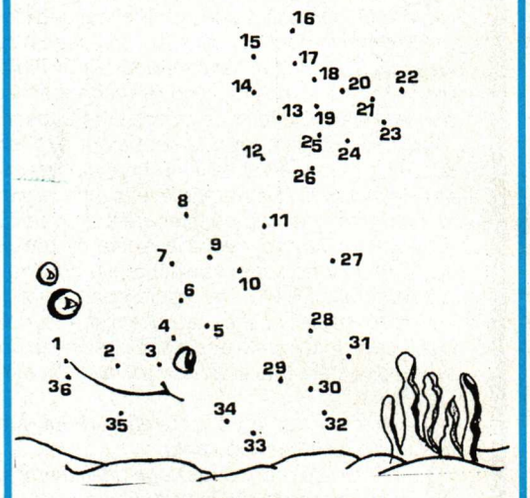
Orizzontali: 1. Matt attore americano - 6. Quelle di Pasqua sono di cioccolato - 7. Nel poker - 9. Ascoli Piceno - 10. La caduta in borsa - 12. Vocali in mici - 13. Targhe in Spagna, Italia, Lussemburgo - 14. Sorregge la bandiera.

Verticali: 1. Bagno a sorpresa - 2. Carnivoro selvaggio - 3. Articolo - 4. Cerchi schiacciati - 5. La città del Vesuvio - 8. Nome di donna - 11. La Massari attrice.

Luca Alloro - Montorio VR

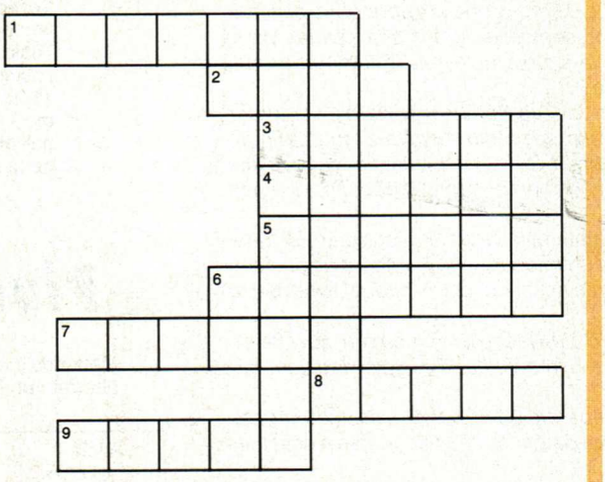
Cosa apparirà

Unite i puntini dal 1 al 36 e lo scoprirete!



Mario Onnis - Gonnoscodina OR

Acrostino geografico



Inserite nello schema i nomi delle città cui appartengono questi monumenti.

Definizioni:

1 - La cappella Colleoni
2 - Il Colosseo
3 - Teatro S. Carlo
4 - Palazzo Ducale del Montefeltro
5 - La Scala
6 - Il ponte di Rialto
7 - L'Arena
8 - Il castello del Buon Consiglio
9 - La Grotta Azzurra

Micaela Donadoni - Mapello BG

Le coppie

Abbinate lo scrittore a ogni libro:

1) Collodi - 2) Marco Polo - 3) Shakespeare - 4) Dante - 5) Manzoni - 6) De Amicis - 7) Tòlstoi - 8) Fogazzaro - 9) Ariosto - 10) Tasso.

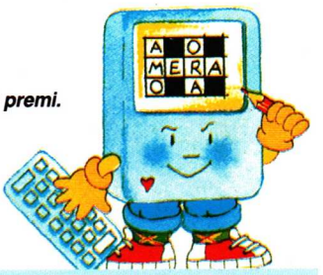
A) La Divina Commedia - B) Piccolo Mondo Antico - C) I Promessi Sposi - D) Pinocchio - E) La Gerusalemme Liberata - F) Orlando Furioso - G) L'Amleto - H) Cuore - I) Milione - L) Guerra e Pace.

Giuseppe Carro - Lizzano TA

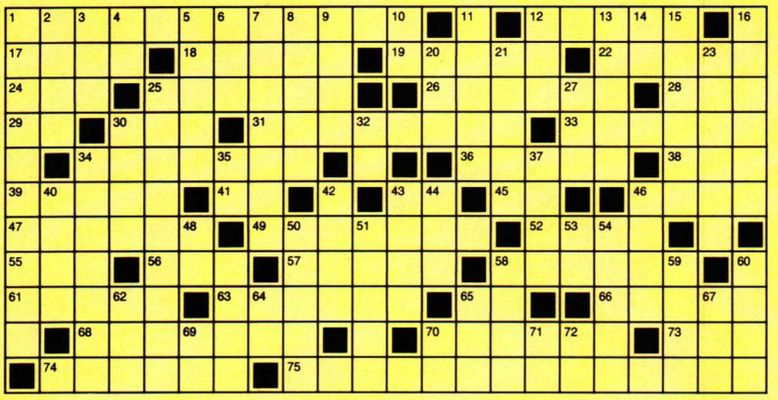
Soluzioni

A pag. 69: PLURIREBUS = Chi la fa l'aspetti. A pag. 66: ACROSTICO GEOGRAFICO = 1. Bergamo - 2. Roma - 3. Napoli - 4. Urbino - 5. Milano - 6. Venezia - 7. Verona - 8. Trento - 9. Capri = LE COPPIE = 1-D, 2-I, 3-G, 4-A, 5-C, 6-H, 7-L, 8-B, 9-F, 10-E. A pag. 67: LO SCHEMA = Lealtà.

Mandate battute, vignette e giochi a:
«Allegria e giochi» - MERA - Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova.
I migliori saranno pubblicati. Il MERA pubblica i giochi per farvi divertire ed esercitare l'intelligenza, non per vincere premi.
Non mandate più i giochi risolti perchè non li premiamo più.



IL CRUCIVERBONE



Orizzontali: 1. Raccolta universale di notizie - 12. Ordinò la strage degli innocenti - 17. Ferito - 18. Uno dei cinque sensi - 19. Chiaro in inglese - 22. Sostegno - 24. Esiste quello antico, medio e moderno - 25. Principio - 26. Altro nome della Grecia - 28. Iosa senza fine - 29. Pronome personale - 30. Metà luglio - 31. La parte alta della città greca - 33. Scherno - 34. Lo si usa per andare a fondo - 36. Contrastava Sparta - 38. Pronome personale soggetto - 39. Anticamente regine - 41. Arezzo - 43. Metà osso - 45. Oristano - 46. Fa buon sangue - 47. Loggia o terrazza sopra un tetto - 49. Un marsupiale americano - 52. Il cattivo delle fiabe - 55. Tuie senza... testa - 56. Tomografia Assiale Computerizzata - 57. Terra circondata dalle acque - 58. Stabilito, definito - 61. Levati - 63. Congenito, istintivo - 65. Yogurt italiano - 66. Lo lancia l'atleta - 68. Distante, remoto - 70. Insieme di più specie - 73. Una parte di sistema - 74. Una materia poco amata dagli studenti svogliati - 75. L'aggettivo relativo alle relazioni fra lati ed angolo di un triangolo.

Verticali: 1. Ripara la batteria dell'automobile - 2. Si scioglie facilmente al sole - 3. Centro Sport Olimpici - 4. Pronome personale - 5. Non è corto - 6. Componimenti poetici - 7. Francisco conquistatore spagnolo - 8. La filosofia morale - 9. Porta inglese - 10. Associazione Cattolica - 11. Stanza della prigione - 12. La dea moglie di Zeus - 13. Gesta - 14. La preposizione che in latino traduce il complemento di argomento - 15. Divinità infernali della vendetta - 16. Insieme di piante di rose - 20. Insieme a Felis costituisce il nome della specie a cui appartiene il leone - 21. Lo rinfrescano le mentine - 23. Fastidioso e monotono - 25. Tifosi della vecchia signora. 27 - Precede il don - 30. Ce la danno gli ovini - 32. Di in inglese - 34. Quarantenne ancora nubile - 35. Ravenna - 37. Lo era Teseo - 40. Gas leggero - 42. Non c'è... senza spine - 43. Capitale della Norvegia - 44. Non mia, né tua - 46. Franco, campione di pugilato - 48. Vocali in ala - 50. Un vino famoso - 51. Quasi... sottile - 53. Reggio Calabria - 54. Compagnia Importazione Datteri e Torrefatti - 58. Nome di uomo - 59. Si danno ai cani - 60. Participio passato di rodere - 62. Abbreviazione di totale - 64. Non Noto - 65. Moneta giapponese - 67. Metà cicala - 69. Trento - 70. Gorizia - 71. Il famoso sub, padre di Rossana (iniziali) - 72. Nota musicale.

Paolo Pierangeli - Senigallia

LA SCHEMA

1						7				
2						8				
3						9				
4						10				
5						11				
6						12				

Scrivete nel casellario le soluzioni (12 parole di 5 lettere), lasciando così in bianco la colonna centrale. Riportate poi in quest'ultima l'unica lettera in comune tra le due parole di ogni riga: si leggerà una virtù.

1. La Antonelli - 2. Può trovarsi in un bignè - 3. Confeziona abiti (maschile) - 4. Sfera, la si coglie al balzo - 5. Lo erano i nani di Biancaneve - 6. Spirale, determina moto - 7. Lo abitano... le stelle - 8. Abbocca all'amo - 9. Può essere retta o curva - 10. Lo producono le api - 11. Pascolo - 12. Operazione matematica.

Eva Tenan - Rovigo

Preferenze

La madre entra nella profumeria assieme al suo bambino.
— Vorrei – chiede alla commessa – dei sali da bagno.
— Subito, signora! – risponde la commessa – Anche per il bambino?
— No, no – protesta il bimbo – per me solo zuccheri da bagno!

Brunella Solimene – S. Giorgio Cremano NA

Ghiaccioli

— Lo sai che fa un gommone in mezzo al mare?
— Certo che lo so. Cancella le ondone!

Denis Marcon – S. Pietro in Gù PD

■

— Chi è un vero ottimista?
— Uno fiducioso di pagare il conto al ristorante con la perla trovata dentro l'ostrica.

Marica Nobili – Loreto AN

■

— Giorgetto, piantala di fare capricci! Non ti stanchi mai?
— Mai, mammina, sono allenatissimo!

Marzia De Ieso – Pago Veiano BN

— Rieccoti qua sta' maledetta pallina e piantala di rompere!

Chiara della Giustina - Vittorio Veneto TV

Sarà tuo!

Questo marsupio MERA personalizzato, per ragazzi che si muovono, sarà tuo se ci aiuti ad aggiungere un amico in più ai lettori del MERA.

FACILISSIMO!

Parla del Mera a qualche compagno/a di classe, amico del gruppo, cugino, ragazzo dell'oratorio o dell'A.C.R. ... Insomma, hai capito: scegli tu. Digli dello spazio libero, degli articoli interessanti, dei giochi, dei concorsi, delle lettere... e soprattutto dell'amicizia che gira nel MESSAGGERO DEI RAGAZZI. Prestagliene qualche numero. Proponigli di diventare un altro amico. Dagli il modulo di conto corrente allegato a questo MERA. Quando ci arriverà il suo abbonamento, ti manderemo il marsupio, e tutti avremo un amico in più: Lui, il MERA; noi, lui!

Meglio di così!

Aut.Min.Rich.